



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

giugno 2017

2017

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Numero 4 - giugno 2017

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6
38122 Trento
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2017, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2017 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La meccatronica in Trentino</i>	8
Riquadro: <i>Esportazioni e domanda potenziale</i>	13
Le condizioni economiche e finanziarie	15
I prestiti alle imprese	17
3. Il mercato del lavoro	20
L'occupazione	20
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	22
Riquadro: <i>I tempi di rientro nell'occupazione</i>	23
4. Le famiglie	24
Il reddito e i consumi delle famiglie	24
Riquadro: <i>Le dinamiche salariali</i>	26
La ricchezza delle famiglie e il mercato delle abitazioni	27
L'indebitamento delle famiglie	30
5. Il mercato del credito	33
La struttura	33
Riquadro: <i>L'occupazione nell'industria bancaria</i>	35
I finanziamenti e la qualità del credito	37
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito in provincia di Trento</i>	37
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito in provincia di Bolzano</i>	41
I bilanci delle banche di credito cooperativo	44
6. La finanza pubblica decentrata	45
La spesa pubblica locale	45
Riquadro: <i>La spesa delle Amministrazioni Pubbliche negli anni Duemila</i>	45
I programmi comunitari 2014-2020	48
Le principali modalità di finanziamento	50
Appendice statistica	53
Note metodologiche	95

I redattori di questo documento sono: Antonio Accetturo, Petra Degasperi, Andrea Locatelli, Francesca Modena e Lorenzo Poletto.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Massimiliano Forchini e Patrizia Roilo.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2016 l'attività economica nella provincia di Trento è aumentata lievemente, dopo una prolungata fase di scarso dinamismo (tra il 2007 e il 2015 il PIL è diminuito del 2,4 per cento); l'espansione dei servizi, soprattutto di quelli legati alle attività turistiche e commerciali, è stata compensata da nuove difficoltà nei comparti dell'industria e delle costruzioni. Gli andamenti economici dell'Alto Adige sono nettamente migliori e hanno consolidato l'elevata crescita registrata nell'ultimo decennio (il PIL è aumentato del 7,6 per cento nel periodo 2007-2015); l'espansione ha interessato tutti i comparti grazie al perdurante traino della domanda estera e del turismo.

Le imprese. – In provincia di Trento, il fatturato dell'industria manifatturiera è diminuito a causa della contrazione delle esportazioni; tale calo riflette le difficoltà strutturali di proiezione internazionale del sistema produttivo trentino che, negli ultimi anni, non è riuscito a tenere il passo della domanda proveniente dai mercati di sbocco. Sono proseguite le difficoltà del comparto delle costruzioni; maggiore dinamismo è emerso invece nel turismo – sia nella componente nazionale che estera – e nel commercio, in aumento grazie alla ripresa dei consumi interni. Altri segnali positivi sono giunti dall'ulteriore rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese che hanno aumentato complessivamente la propria patrimonializzazione e ridotto l'indebitamento, soprattutto a breve termine. L'elevata liquidità delle aziende, unita al basso livello degli investimenti, ha determinato una sostanziale stabilità dei prestiti bancari.

In Alto Adige l'attività industriale ha beneficiato dell'aumento delle esportazioni che, a partire dal 2010, sono cresciute a ritmi superiori alla domanda espressa dai paesi di destinazione coinvolgendo anche settori minori e nuove aree geografiche di destinazione. L'attività nel comparto delle costruzioni è aumentata. Il terziario ha beneficiato della nuova espansione delle presenze turistiche che ha coinvolto anche i servizi commerciali. Come in Trentino, vi è stato un ulteriore miglioramento della situazione economico-finanziaria delle imprese che hanno fortemente aumentato la propria patrimonializzazione; il miglioramento della capacità di autofinanziamento e delle condizioni di liquidità delle imprese più solide ha consentito un'attività di accumulazione del capitale con minor ricorso all'indebitamento bancario.

Il mercato del lavoro. – Le condizioni occupazionali sono rimaste stabili in provincia di Trento. Il numero di occupati è lievemente diminuito anche per effetto della flessione del numero di lavoratori più anziani. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni si è confermato sui livelli dell'anno precedente, così come il numero di persone in cerca di lavoro. In provincia di Bolzano il numero di occupati è aumentato, soprattutto nelle costruzioni e nei servizi turistici. Il tasso di disoccupazione è rimasto invariato per effetto di un aumento della partecipazione al mercato del lavoro. In entrambe le province si è registrata una ricomposizione delle assunzioni verso forme contrattuali temporanee, riconducibile al ridimensionamento delle decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato.

Le famiglie. – Nel 2016, secondo le stime di Prometeia, è proseguito l'aumento dei consumi delle famiglie trentine e altoatesine, avviatosi nel biennio precedente, sostenuto dalle migliori prospettive di reddito e dalle favorevoli condizioni creditizie. Il reddito disponibile è ulteriormente cresciuto, beneficiando anche dell'incremento delle retribuzioni orarie nette e, soprattutto, delle ore lavorate; a parità di caratteristiche del lavoratore e dell'impresa, i salari sono più elevati in Trentino e, soprattutto, in Alto Adige rispetto alla media nazionale. Nel 2016, in linea con le tendenze nazionali, si sono manifestati segnali di ripresa del mercato immobiliare residenziale trentino; in provincia di Bolzano si sono intensificate le indicazioni positive emerse già nel 2015.

Rispetto alla media nazionale, le famiglie trentine e altoatesine hanno livelli di consumo più alti, una migliore valutazione circa la propria situazione economica e hanno accumulato una maggiore ricchezza reale e finanziaria; si registra anche una più uniforme distribuzione del reddito e della ricchezza e una minore incidenza della povertà. Queste caratteristiche si riflettono in un maggiore accesso al mercato del credito che ha portato, negli ultimi anni, a una forte crescita sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo.

Il mercato del credito. – Nel 2016 è proseguita la riconfigurazione del sistema bancario delle due province autonome con una diminuzione del numero di sportelli e, in provincia di Trento, di banche in seguito ad alcune operazioni di fusione tra Banche di Credito Cooperativo (BCC). In entrambe le province i prestiti al settore privato non finanziario sono aumentati. In Trentino tale espansione è stata guidata dagli istituti di credito con sede al di fuori della provincia a fronte di un nuovo calo degli impieghi delle BCC mentre in Alto Adige l'aumento dei crediti è stato sospinto dalle Casse Raiffeisen. In entrambe le province la qualità del credito è migliorata sia per le famiglie sia per le imprese. La forte riduzione delle rettifiche di valore sui crediti (che negli anni passati erano state particolarmente elevate) e il contenimento dei costi operativi hanno determinato una marcata riduzione delle perdite registrate dalle BCC trentine (esclusa Cassa Centrale Banca). Le Casse Raiffeisen (al netto di Cassa Centrale Raiffeisen) hanno ulteriormente accresciuto il proprio utile lordo grazie alla diminuzione delle rettifiche di valore in connessione con l'ulteriore miglioramento della qualità del credito.

La finanza pubblica. – Nel triennio 2013-15 la spesa corrente delle Amministrazioni locali è diminuita in provincia di Trento ed è aumentata in quella di Bolzano, riflettendo in parte la dinamica del costo per il personale. La spesa per investimenti ha continuato a calare in entrambe le province pur restando su livelli elevati rispetto alle altre regioni a statuto speciale. Le entrate correnti sono diminuite in Trentino e aumentate in Alto Adige anche in ragione – secondo i principi dell'autonomia – dei differenti andamenti economici. È proseguito il calo del debito che, in provincia di Trento, risulta sostanzialmente azzerato con riferimento agli enti territoriali.

2. LE IMPRESE

Nel corso del 2016 l'attività di impresa ha avuto andamenti differenziati tra le due province autonome. Il settore industriale trentino ha registrato una flessione delle vendite soprattutto a causa del calo delle esportazioni; restano forti le criticità nel settore delle costruzioni. In Alto Adige, invece, la dinamica della redditività delle aziende industriali è stata positiva grazie a una maggiore capacità di proiezione sui mercati esteri; è tornato a crescere il comparto edile. In entrambe le province le imprese del terziario hanno espanso la propria attività, beneficiando della crescita del turismo e dei consumi interni.

Negli ultimi anni le condizioni economiche e finanziarie delle imprese in regione sono migliorate; l'aumento della redditività si è accompagnato a un rafforzamento della struttura finanziaria in termini di patrimonializzazione e incidenza dei debiti a medio-lungo termine. In provincia di Trento tali dinamiche – unite a una propensione a investire ancora bassa – si sono riflesse sull'andamento dei finanziamenti che sono rimasti stabili; in provincia di Bolzano – dove la liquidità è ancora maggiore – i crediti alle imprese sono lievemente calati.

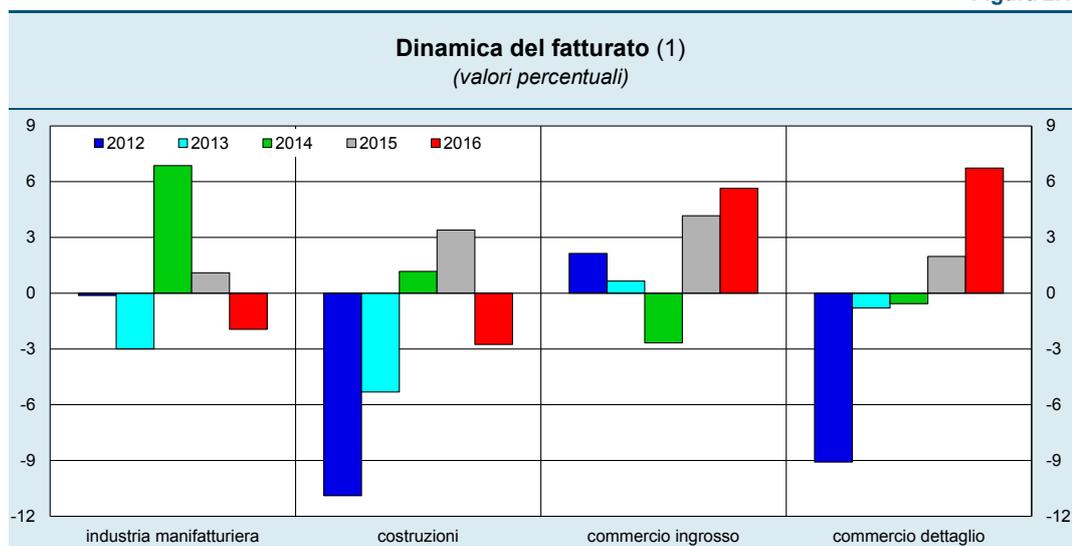
Gli andamenti settoriali

Provincia di Trento

L'industria e gli scambi con l'estero. – L'attività industriale in provincia di Trento si è indebolita. Secondo i dati della Camera di commercio la dinamica del fatturato delle imprese manifatturiere, che aveva mostrato segnali di rallentamento già nel 2015, è stata negativa nel 2016, risentendo della contrazione delle esportazioni; le indicazioni per l'anno in corso prefigurano un ulteriore deterioramento (fig. 2.1). Le maggiori difficoltà si sono concentrate nelle imprese metalmeccaniche di maggiore dimensione; l'industria alimentare ha mostrato invece un ulteriore miglioramento delle vendite.

Le esportazioni trentine sono calate leggermente nel 2016, confermando una strutturale difficoltà di proiezione sui mercati internazionali (cfr. il riquadro: *Esportazioni e domanda potenziale*). Diminuzioni significative hanno interessato alcuni settori di specializzazione per l'economia trentina, tra cui quelli dei macchinari e apparecchi, degli autoveicoli (che pure negli anni passati avevano mostrato un elevato dinamismo; cfr. il riquadro: *La mecatronica in Trentino*) e dei prodotti chimici (particolarmente verso gli USA); la dinamica negativa è stata attenuata principalmente dal buon andamento dei metalli e prodotti in metallo (fig. 2.4.a e tav. a2.3). Considerando le destinazioni dell'export trentino, a una crescita dei flussi diretti verso i principali paesi membri dell'Unione Europea si è contrapposto un calo verso quelli al di fuori dell'UE, con l'eccezione dei partner commerciali asiatici (fig. 2.4.b e tav. a2.4).

Figura 2.1



Fonte: Camera di commercio di Trento.
(1) Variazioni rispetto all'anno precedente.

LA MECCATRONICA IN TRENTO

La meccatronica è una disciplina caratterizzata dalla combinazione di meccanica, elettronica, informatica e le attività di ricerca e sviluppo a esse dedicate al fine di automatizzare i sistemi di produzione e ottimizzare i processi produttivi.

I settori della meccatronica in Trentino (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Meccatronica in Trentino*), pur contribuendo all'economia locale meno della media nazionale, hanno mostrato negli ultimi anni un elevato dinamismo. Secondo i dati dell'Archivio statistico imprese attive (ASIA), nel 2014 (ultimo anno disponibile) l'incidenza dell'occupazione nei comparti afferenti alla meccatronica sul totale degli addetti all'industria e ai servizi privati non finanziari era pari al 6,1 per cento (7,7 per cento a livello nazionale). Secondo i dati Cerved, tra il 2009 e il 2015 il fatturato delle imprese meccatroniche della manifattura e dei servizi è cresciuto più del totale dei rispettivi comparti, soprattutto per quanto riguarda i servizi (figura, pannello a). Anche per le esportazioni l'espansione è stata più sostenuta del totale provinciale. Per quel che riguarda la composizione per settore si rileva che nella meccatronica trentina i servizi incidono per quasi il 50 per cento, il doppio della media nazionale, grazie soprattutto al comparto relativo alla produzione di software (figura, pannello b).

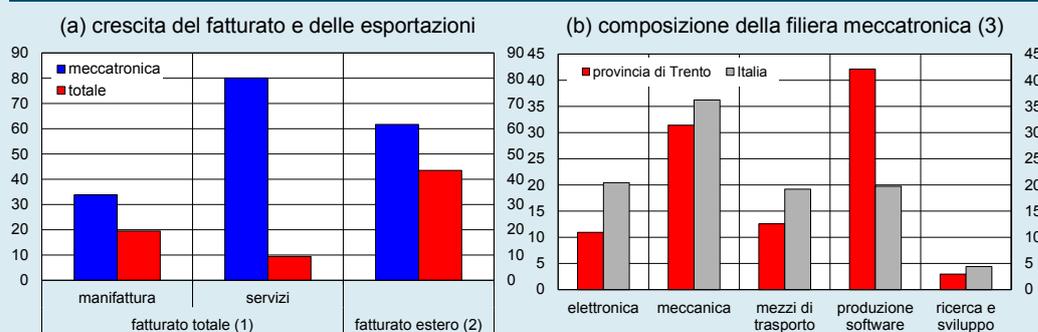
In questo contesto, nel 2011 la Provincia autonoma di Trento ha avviato un progetto per la costruzione di un "Polo della Meccatronica" finalizzato allo sviluppo del settore sul territorio provinciale. La meccatronica rappresenta anche uno dei comparti di "specializzazione intelligente" scelti dall'Ente provinciale per la ricezione dei sussidi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il ciclo di programmazione 2014-2020 (cfr. *L'economia delle Province Autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2016). Il progetto, ancora in fase

di attuazione, avrà un costo complessivo di 80 milioni di euro, provenienti in parte dai fondi provinciali e in parte dai fondi strutturali europei.

Figura

Dinamica e composizione della meccatronica in Trentino

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Asia, Cerved Group e Istat.

(1) Crescita del fatturato tra il 2009 e il 2015. – (2) Crescita delle esportazioni tra il 2009 e il 2015. – (3) Quote settoriali sul totale dell'occupazione meccatronica nel 2014.

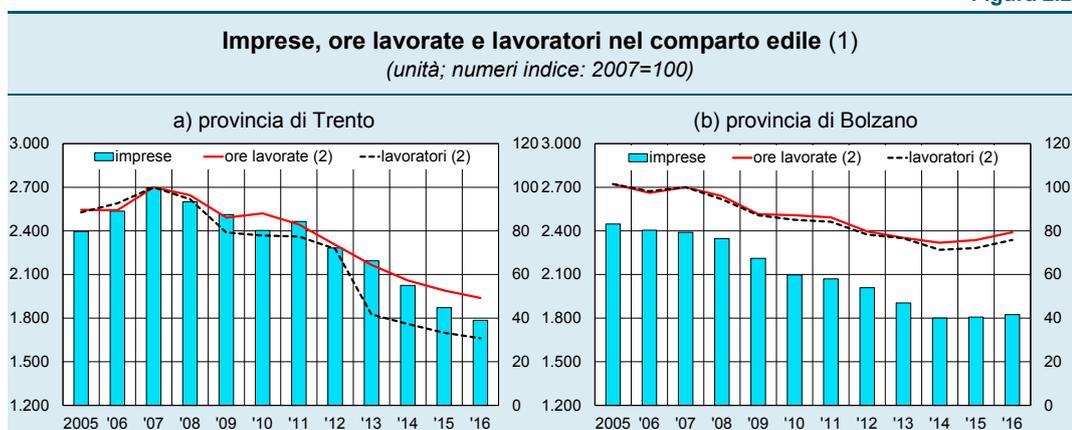
Il progetto si sviluppa su tre filoni principali. Il primo prevede l'assegnazione di spazi fisici a imprese in un'area industriale dismessa a Rovereto gestita da Trentino Sviluppo. Il secondo prevede la costruzione di un laboratorio di prototipazione meccanica che ospiterà macchinari e attrezzature a disposizione di tutte le imprese insediate o aderenti; il laboratorio verrà gestito da personale dell'Università degli Studi di Trento e della Fondazione Bruno Kessler e sarà costruito utilizzando 24 milioni del fondo FESR. Il terzo è destinato all'istruzione secondaria con la costruzione, a partire dal 2018, di due istituti tecnici con i relativi laboratori che verranno ultimati nel 2022.

Per quel che riguarda il primo filone (relativo all'insediamento di imprese), a fine 2016 si erano insediate 23 aziende con circa 200 addetti; circa un terzo di questi è occupato in imprese appartenenti a grandi gruppi multinazionali non trentini che hanno localizzato i propri dipartimenti di ricerca e sviluppo nel Polo; i restanti sono addetti a start-up locali. Le imprese localizzate nel Polo hanno un peso relativamente piccolo rispetto alla dimensione del comparto in Trentino, incidendo per circa il 2 per cento in termini di addetti e il 4 per cento in termini di fatturato. Tra il 2012 (primo anno per cui sono disponibili i dati di fonte Cerved sulle imprese del Polo) e il 2015 le aziende insediate hanno registrato un incremento del fatturato prossimo al 40 per cento, soprattutto grazie al contributo delle aziende provenienti da fuori provincia. La redditività ha avuto invece un andamento oscillante ed eterogeneo anche a causa degli andamenti reddituali delle start-up.

Le costruzioni e il mercato degli immobili non residenziali. – Le difficoltà delle imprese edili trentine sono proseguite anche nel 2016. Secondo i dati della Camera di commercio, il valore della produzione delle aziende del comparto è diminuito del 5 per cento circa e i giudizi prospettici degli imprenditori non prefigurano alcun miglioramento della redditività nell'anno in corso.

Il numero delle imprese edili attive in Trentino ha continuato a flettere sia nella componente artigiana sia in quella industriale. La diminuzione del numero dei lavoratori e delle ore lavorate è proseguita su ritmi leggermente più contenuti rispetto allo scorso anno (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: Casse edili provinciali.

(1) Dati riferiti al periodo di attività delle Casse edili che va da ottobre dell'anno precedente a settembre dell'anno in esame. – (2) Scala destra.

In via prospettica, un sostegno al comparto potrebbe giungere dalla ripresa della domanda pubblica. Nel complesso del 2016 il valore dei bandi aggiudicati in Trentino è aumentato del 12,7 per cento rispetto al 2015¹; secondo i dati del Cresme è cresciuto anche il valore dei bandi pubblicati in provincia.

Nel mercato degli immobili non residenziali il numero delle transazioni registrate nei dati dell'Istat sull'attività notarile ha mostrato i primi segnali di espansione dopo una lunga fase di stagnazione; le quotazioni sono tornate a crescere sia per gli immobili a uso produttivo sia per quelli a uso commerciale e per altri servizi, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Prezzi degli immobili non residenziali*).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2016 l'attività nei servizi si è rafforzata, sostenuta da una maggiore crescita del turismo di cui ha beneficiato anche il comparto commerciale.

Le presenze turistiche hanno continuato ad aumentare su ritmi maggiori di quelli registrati nello scorso anno; l'espansione ha interessato in misura analoga gli italiani e gli stranieri. È proseguita la ricomposizione delle presenze a favore delle strutture extra-alberghiere caratterizzate da costi più bassi e da minori ricadute positive sul tessuto economico locale (cfr. *L'economia delle Province Autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2016). La crescita degli

¹ Fonte: Provincia di Trento. Variazione calcolata al netto di un bando di importo rilevante, pubblicato nel 2013 e aggiudicato nel 2016. Includendo tale bando, la crescita è stata superiore al 50 per cento.

arrivi è stata più marcata di quella dei pernottamenti; la durata media del soggiorno si è ulteriormente ridotta (tav. a2.7).

La stagione invernale, compresa tra novembre 2015 e aprile 2016, ha registrato un'ulteriore crescita delle presenze, grazie alla dinamica molto favorevole della componente italiana. La seguente stagione estiva – tra maggio e ottobre 2016 – è stata anch'essa caratterizzata da un'espansione, guidata dal forte aumento della componente straniera. I primi cinque mesi della più recente stagione invernale sono stati invece caratterizzati da una flessione delle presenze sia italiane sia straniere in relazione alle sfavorevoli condizioni climatiche.

Le imprese del commercio al dettaglio hanno beneficiato dell'aumento delle presenze turistiche, della sostanziale tenuta dei livelli occupazionali (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*) e dell'aumento dei redditi (cfr. il capitolo 4: *Le famiglie*): i dati della Camera di commercio indicano un incremento del fatturato del 6,7 per cento; le aziende operanti nel comparto all'ingrosso hanno aumentato i propri ricavi in misura analoga nonostante la flessione della domanda proveniente dall'estero. Gli imprenditori del settore hanno però complessivamente segnalato scarsa soddisfazione circa la propria redditività aziendale e si attendono che le condizioni rimangano invariate anche nell'anno in corso.

L'agricoltura. – La produzione dei principali prodotti agricoli in provincia è risultata in calo nel 2016 rispetto all'anno precedente (tav. a2.1): la quantità di mele è diminuita del 2,7 per cento e quella di uva da vino dell'8,0 per cento.

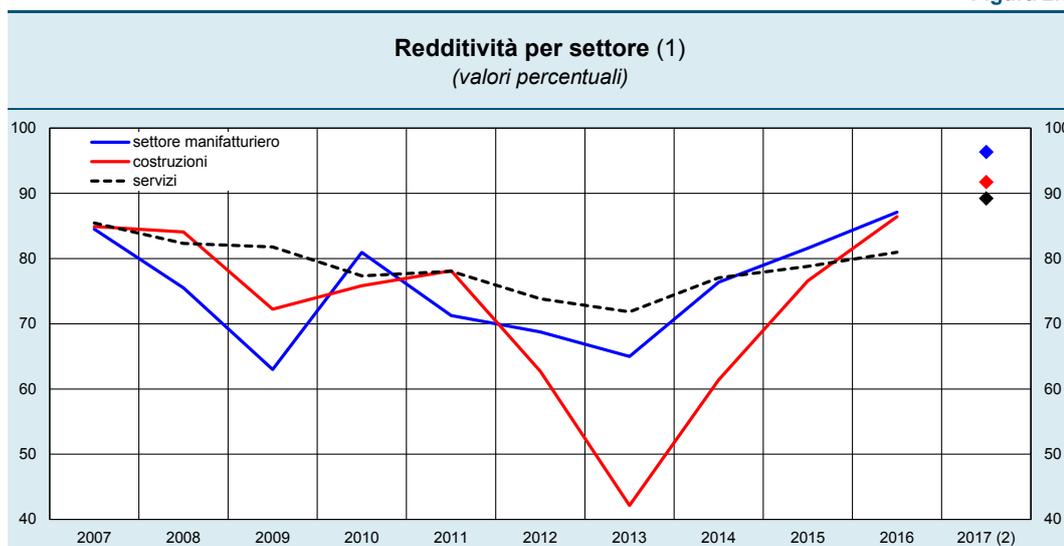
Gli investimenti. – Secondo l'Indagine della Banca d'Italia (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*) gli investimenti delle imprese trentine hanno sostanzialmente ristagnato nel 2016 e, nelle previsioni degli imprenditori, rimarrebbero invariati anche nell'anno in corso (tav. a2.2).

Provincia di Bolzano

L'industria e gli scambi con l'estero. – Il rafforzamento dell'attività industriale in provincia di Bolzano è proseguito nel corso del 2016.

Le rilevazioni della Camera di commercio di Bolzano indicano che la maggioranza degli imprenditori del settore manifatturiero si è dichiarata soddisfatta circa la propria redditività aziendale nel 2016 e la quasi totalità di essi prevede di conseguire risultati soddisfacenti nell'anno in corso (fig. 2.3); solo il comparto della carta, stampa e grafica continua a mostrare alcuni segnali di difficoltà.

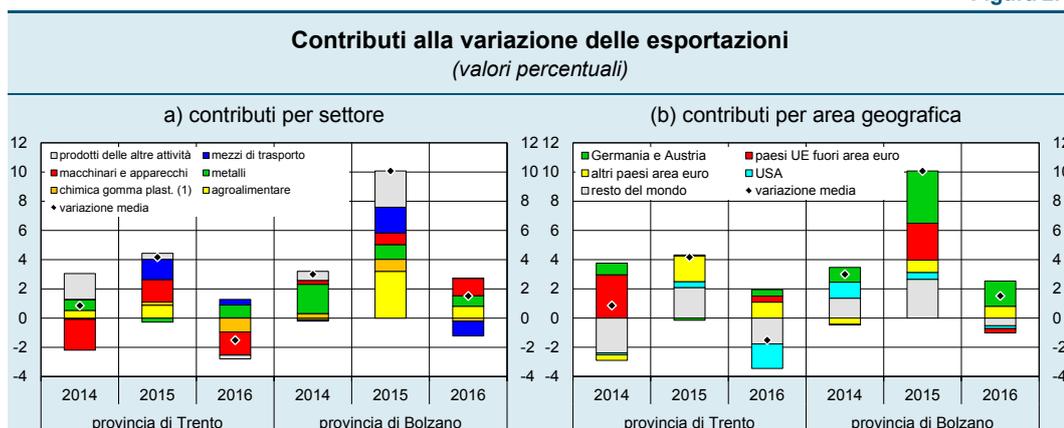
Figura 2.3



Fonte: Camera di commercio di Bolzano.
(1) Quota degli imprenditori che ha fornito una valutazione positiva delle redditività della propria azienda. – (2) Previsioni.

Il tasso di crescita delle esportazioni altoatesine, ancora positivo, si è ridimensionato: dopo la forte crescita registrata nel 2015, la variazione si è riportata sui valori medi del triennio 2012-14. Al contributo positivo derivante principalmente dall'export dei settori alimentare, dei macchinari e dei prodotti in metallo, si è contrapposta una flessione rilevante delle vendite estere di mezzi di trasporto (nel 2015 erano cresciute fortemente in relazione alla consegna di importanti commesse) e di prodotti agricoli che avevano sostenuto la dinamica complessiva negli anni passati (fig. 2.4.a e tav. a2.5). Dal punto di vista geografico, il valore dell'export ha continuato a crescere verso i tradizionali partner commerciali europei, mentre è diminuito verso gli altri paesi, con l'eccezione dell'Asia (fig. 2.4.b e tav. a2.6).

Figura 2.4



Fonte: Istat.
(1) Include anche i minerali non metalliferi.

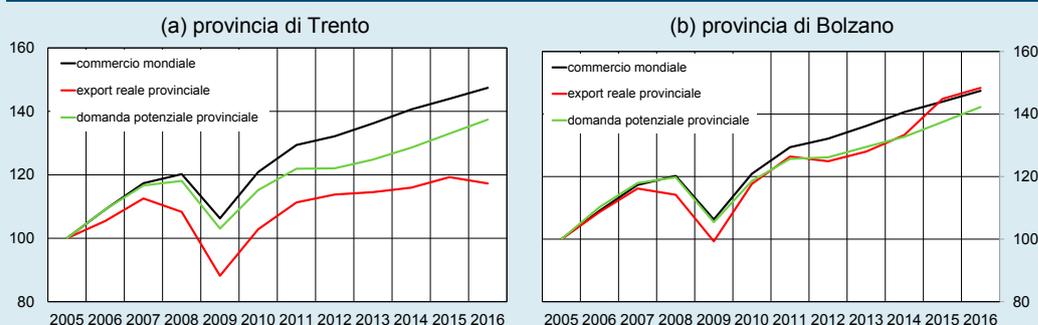
ESPORTAZIONI E DOMANDA POTENZIALE

La capacità competitiva di un territorio può essere valutata analizzando la dinamica delle esportazioni in relazione a quella della sua domanda potenziale; quest'ultima rappresenta il volume di vendite estere che i produttori locali realizzerrebbero se le esportazioni verso ciascun Paese crescessero allo stesso ritmo delle importazioni di quel mercato (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Esportazioni e domanda potenziale*). Tra il 2005 e il 2016 le esportazioni italiane di beni a prezzi costanti sono cresciute complessivamente del 25,2 per cento, meno della domanda potenziale (38,2 per cento) e delle importazioni mondiali (47,8 per cento). Il differenziale di crescita tra domanda potenziale ed esportazioni – ampio fino al 2009 – si è sostanzialmente annullato a partire dal 2010.

Provincia di Trento. – Nel periodo 2005-2016 il volume dei beni venduti – stimato deflazionando le esportazioni provinciali con gli indici nazionali dei prezzi alla produzione dei beni esportati in ciascun settore – è aumentato del 17,3 per cento, circa 20 punti in meno rispetto alla crescita della rispettiva domanda potenziale (figura, pannello a). Le vendite trentine sono state caratterizzate da una scarsa vivacità sia prima della crisi sia nel periodo più recente. Vi ha contribuito il ridimensionamento di alcuni comparti tradizionalmente rilevanti quali il tessile e abbigliamento e i macchinari; le vendite all'estero sono state sostenute, invece, dall'agroindustria, dalla carta e dai mezzi di trasporto.

Figura

Esportazioni di beni in volume e domanda potenziale (1)
(indici: 2005=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Esportazioni e domanda potenziale*.

(1) Le esportazioni di beni in volume a livello regionale sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni in volume dei partner commerciali della regione, ponderate con le rispettive quote sulle esportazioni regionali in valore.

Provincia di Bolzano. – Le esportazioni dell'Alto Adige sono state invece caratterizzate da un elevato dinamismo. Nel periodo 2005-2016 il volume dei beni venduti è aumentato del 48,4 per cento, un incremento simile a quello del commercio mondiale e superiore a quello della domanda potenziale (figura, pannello b); le esportazioni altoatesine hanno sostanzialmente tenuto il passo della domanda potenziale fino al 2009 per poi accelerare a partire dal 2010. La dinamica positiva delle vendite è stata trainata dai paesi non appartenenti all'area dell'euro che prima della crisi pesavano per circa un terzo delle esportazioni totali: tra il 2005 e il 2016 il volume dei beni esportati verso quei paesi è quasi raddoppiato a fronte di un in-

cremento della domanda potenziale relativa di circa il 40 per cento. Tale andamento riflette sia la ricerca di nuovi mercati da parte degli esportatori provinciali sia, più di recente, il recupero di competitività riconducibile al deprezzamento nominale dell'euro. Sotto il profilo settoriale, la buona dinamica delle esportazioni altoatesine ha coinvolto sia i tradizionali settori di specializzazione (soprattutto, industria alimentare e macchinari) sia comparti minori.

Le costruzioni e il mercato degli immobili non residenziali. – Nel comparto edile i segnali di ripresa emersi dal 2014 si sono ulteriormente rafforzati. Il grado di soddisfazione circa la propria redditività da parte degli imprenditori – inferiore alla media della provincia negli ultimi quattro anni – si è ormai allineato agli altri settori e si è riportato ai livelli registrati nel biennio pre-crisi (fig. 2.3).

Il numero delle ore lavorate nelle imprese delle costruzioni è leggermente cresciuto proseguendo una tendenza già emersa nell'anno precedente. La dinamica positiva è risultata più marcata nel primo semestre del 2016 e ha poi rallentato (fig. 2.2.b).

Sul lato della domanda pubblica, dai dati del Cresme emerge un rafforzamento della crescita del valore dei bandi pubblicati in provincia; il loro numero (cresciuto fortemente nel 2015) è tornato ad assestarsi attorno alla media del biennio 2013-14.

Il buon andamento delle attività produttive in Alto Adige si riflette in una ripresa del mercato degli immobili non residenziali: il numero delle transazioni registrate nei dati dell'Istat sull'attività notarile è cresciuto notevolmente nei primi nove mesi del 2016; secondo i dati dell'OMI dell'Agenzia delle Entrate anche le quotazioni sono aumentate, nonostante la flessione nel comparto produttivo (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Prezzi degli immobili non residenziali*).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2016 la dinamica positiva dei servizi si è rafforzata.

Le presenze turistiche sono risultate in forte aumento nel 2016; l'espansione ha interessato in misura maggiore le strutture extra-alberghiere rispetto a quelle alberghiere. La dinamica complessiva è stata sostenuta soprattutto dalle presenze degli stranieri (che rappresentano la maggioranza del totale) pur in presenza di un nuovo forte aumento del turismo nazionale. La crescita degli arrivi ha superato quella delle presenze; la durata media del soggiorno è diminuita (tav. a2.7).

La stagione invernale, compresa tra novembre 2015 e aprile 2016, ha chiuso con una forte crescita delle presenze beneficiando della dinamica molto favorevole della componente italiana. La successiva stagione estiva, compresa tra maggio e ottobre 2016, ha mostrato un aumento delle presenze ancora maggiore, grazie alla netta ripresa del turismo straniero. Nei primi cinque mesi della stagione invernale 2016-17, caratterizzati da condizioni meteorologiche sfavorevoli, le presenze turistiche hanno segnato una marcata flessione, soprattutto nella componente estera.

Nel complesso la quota delle imprese del terziario che ha chiuso l'anno con una redditività soddisfacente è aumentata nuovamente, con previsioni di un ulteriore rafforzamento nell'anno in corso (fig. 2.3). Il buon andamento ha interessato anche i comparti del commercio al dettaglio e dei trasporti, che hanno beneficiato della crescita dei flussi turistici e della tenuta dei livelli di domanda interna. La redditività delle imprese del commercio all'ingrosso della provincia – storicamente specializzate nell'importazione di beni dai paesi di lingua tedesca e che avevano sofferto in misura rilevante durante la crisi – è tornata a crescere in connessione con la ripresa dei consumi nazionali.

L'agricoltura. – La produzione dei principali prodotti agricoli in Alto Adige ha avuto andamenti divergenti (tav. a2.1): la quantità di mele, primo prodotto provinciale, è diminuita (-6 per cento circa), mentre la produzione di uva da vino è aumentata (6 per cento circa).

Gli investimenti. – Le imprese altoatesine che hanno partecipato all'Indagine della Banca d'Italia (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*) hanno segnalato un'accelerazione dell'accumulazione di capitale nel 2016, che proseguirebbe nell'anno in corso secondo i piani di investimento degli imprenditori (tav. a2.2).

Le condizioni economiche e finanziarie

Provincia di Trento

Nel 2016 è proseguita la crescita della redditività netta delle imprese². La quota delle imprese che hanno conseguito un utile d'esercizio ha superato l'80 per cento (dal 77 per cento del 2015).

A partire dal 2013 le società di capitale trentine³ hanno registrato un debole miglioramento della redditività operativa, espressa dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo (fig. 2.5.a). Il netto calo degli oneri finanziari registrato negli ultimi anni ha invece determinato una ripresa più pronunciata della redditività netta (ROE) che nel 2015 ha raggiunto valori doppi rispetto a quelli del 2012 (tav. a2.8).

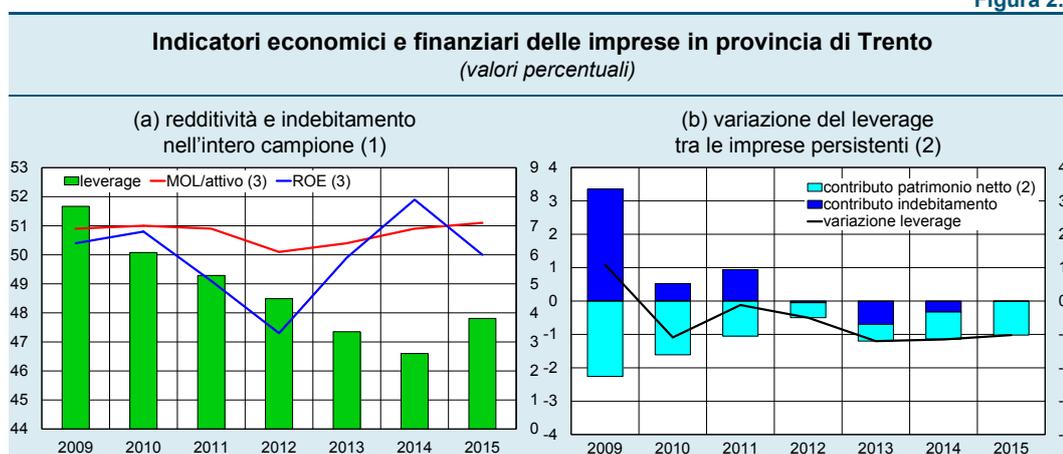
Dal 2009 le aziende trentine hanno progressivamente ridotto la propria leva finanziaria (pari al rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari con il patrimonio netto; fig. 2.5.a). Tale dinamica è stata particolarmente accentuata per le imprese sempre attive sul mercato; a partire dal 2010 (cfr. *L'economia*

² Fonte: Indagine della Banca d'Italia.

³ Fonte: Cerved Group. Dati disponibili fino al 2015. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Analisi sui dati Cerved Group*.

delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2016) tali aziende hanno rafforzato la propria struttura finanziaria soprattutto attraverso la crescita del patrimonio netto (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

(1) Campione aperto di società di capitali. Il leverage è calcolato come rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente. – (2) La variazione del leverage è la differenza assoluta sull'anno precedente calcolata sul campione a scorrimento (imprese attive in t e in $t-1$). A incrementi di patrimonio netto corrispondono contributi negativi alla variazione del leverage. – (3) Scala di destra.

La quota dei debiti a medio-lungo termine è ulteriormente aumentata; questo andamento è dovuto prevalentemente a operazioni di consolidamento realizzate in uno scenario di tassi di interesse in progressiva riduzione.

Il miglioramento della redditività, unito alla scarsa propensione a investire, si è riflesso nel marcato aumento dei depositi delle imprese: nel 2016 i depositi in conto corrente sono cresciuti di quasi un quarto rispetto all'anno precedente (erano aumentati del 19 per cento nel 2015; tav. a5.11)⁴.

Provincia di Bolzano

Nel 2016 si è ulteriormente rafforzata la redditività netta delle imprese⁵: la quota delle aziende che hanno conseguito un utile di esercizio è risultata superiore all'85 per cento (dal 76 per cento del 2015).

La redditività operativa delle società di capitale altoatesine è progressivamente cresciuta a partire dal 2013: il rapporto tra MOL e attivo nel 2015 aveva raggiunto i valori pre-crisi; anche in Alto Adige la marcata riduzione degli oneri finanziari si è riflessa in un forte incremento del ROE che nel 2015 aveva superato il valore del 2007 (fig. 2.6.a). La leva finanziaria ha continuato a ridursi sui ritmi dell'anno precedente; la dinamica è stata

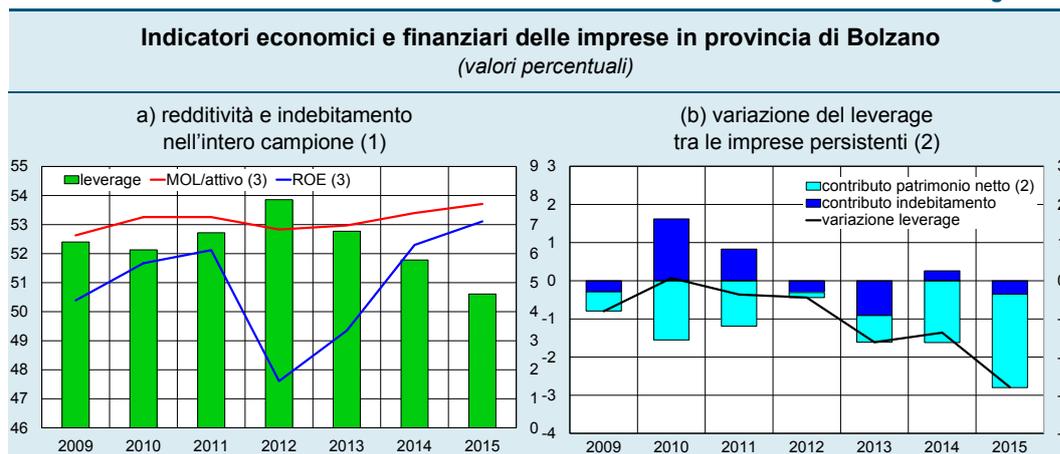
⁴ Fonte: segnalazioni di vigilanza.

⁵ Fonte: Indagine della Banca d'Italia.

trainata dalla forte crescita del patrimonio netto delle imprese sempre presenti sul mercato (fig. 2.6.b). Il rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese si è anche manifestato attraverso un'ulteriore aumento della quota dei debiti a medio-lungo.

Il miglioramento della redditività netta si è riflesso in un incremento delle riserve liquide detenute dalle imprese altoatesine sui conti correnti che nel 2016 sono aumentate (tav. a5.11); tale espansione è stata tuttavia inferiore a quella del 2015 in connessione con la ripresa dell'attività di investimento.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

(1) Campione aperto di società di capitali. Il leverage è calcolato come rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente. – (2) La variazione del leverage è la differenza assoluta sull'anno precedente calcolata sul campione a scorrimento (imprese attive in t e in $t-1$). A incrementi di patrimonio netto corrispondono contributi negativi alla variazione del leverage. – (3) Scala di destra.

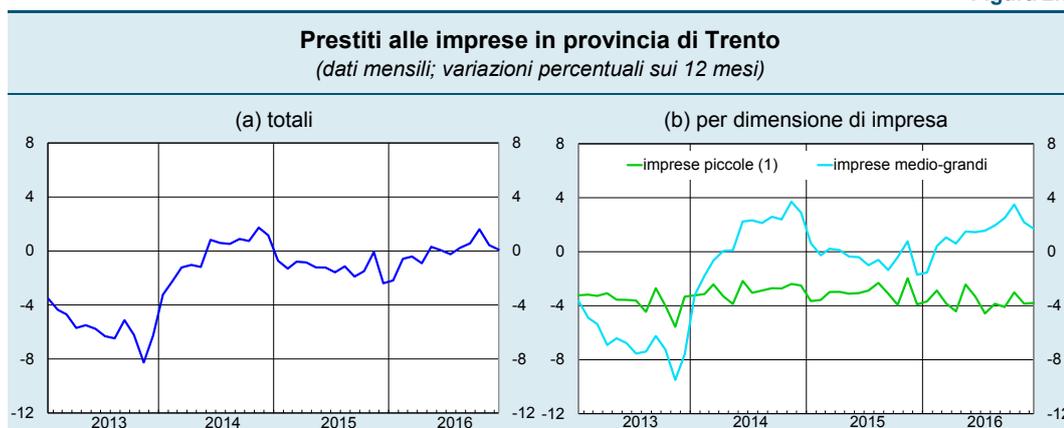
I prestiti alle imprese

Provincia di Trento

Alla fine del 2016 i prestiti erogati dalle banche al settore produttivo trentino hanno sostanzialmente ristagnato (0,1 per cento; fig. 2.7.a). Tale andamento ha riflesso la debolezza dell'attività di investimento a fronte di condizioni di offerta di credito pressoché stabili (cfr. il riquadro del capitolo 5: *La domanda e l'offerta di credito in provincia di Trento*).

Le dinamiche dei finanziamenti sono risultate divergenti tra classi dimensionali di impresa: il volume dei prestiti alle aziende di minore dimensione ha continuato a flettere (per il quinto anno consecutivo) in misura marcata (-3,8 per cento), mentre quello relativo alle imprese con almeno 20 addetti ha mostrato una graduale ripresa (1,7 per cento a dicembre; fig. 2.7.b).

Il credito è ancora fortemente diminuito nel settore delle costruzioni (-6,4 per cento) mentre è rimasto pressoché stazionario in quello manifatturiero (0,1 per cento), dove all'andamento positivo dei finanziamenti alle imprese metallurgiche e della chimica e farmaceutica, e alla sostanziale invarianza dei prestiti a quelle dei macchinari, si è contrapposto un calo nei restanti comparti (tav. a2.9). Nel terziario gli impieghi sono tornati a crescere leggermente (0,6 per cento), sospinti dalle imprese del commercio, dei trasporti e dei servizi di informazione e comunicazione.



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Nel 2016 l'onere dei debiti bancari per le imprese si è ulteriormente ridotto. Risentendo delle misure espansive di politica monetaria adottate dalla Banca centrale europea (BCE), nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi di interesse medi sui finanziamenti a breve termine alle imprese sono scesi al 4,4 per cento, mezzo punto percentuale in meno rispetto al corrispondente periodo del 2015 (tav. a5.12); la riduzione dei tassi di interesse è stata inferiore per le aziende delle costruzioni e per le imprese di minori dimensioni.

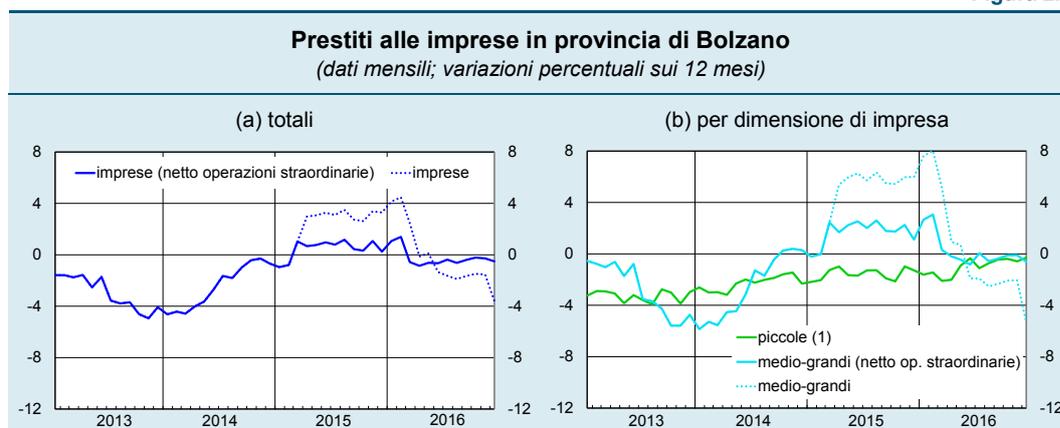
Provincia di Bolzano

Nel 2016 in provincia di Bolzano i prestiti bancari alle imprese sono tornati a diminuire (-3,6 per cento a dicembre) dopo la fase di crescita che aveva caratterizzato gran parte del 2015; tale dinamica è stata guidata principalmente da alcune operazioni di importo rilevante, al netto delle quali il calo sarebbe stato inferiore (-0,5 per cento; fig. 2.8.a).

Sull'andamento dei finanziamenti ha influito il miglioramento della capacità di autofinanziamento e delle condizioni di liquidità delle imprese; in generale, il forte aumento delle disponibilità liquide ha consentito un'attività di accumulazione del capitale con minor ricorso all'indebitamento bancario (cfr. il riquadro del capitolo 5: *La domanda e l'offerta di credito in provincia di Bolzano*).

La variazione dei prestiti è stata simile per le diverse classi dimensionali delle imprese; in particolare, i crediti alle piccole aziende si sono pressoché stabilizzati a dicembre 2016 (-0,3 per cento; fig. 2.8.b) dopo cinque anni di contrazione.

Le dinamiche creditizie sono invece risultate eterogenee tra i settori produttivi. Nel corso dell'anno si è gradualmente intensificata la contrazione dei prestiti al settore dei servizi: all'andamento positivo dei finanziamenti alle imprese dell'alloggio e ristorazione e delle attività immobiliari si è contrapposta una flessione nei restanti comparti (tav. a2.9). Anche la dinamica dei finanziamenti alle costruzioni è tornata negativa; per contro i prestiti al settore manifatturiero sono nuovamente cresciuti, sospinti dalle imprese metallurgiche, dell'industria alimentare e dei macchinari.



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Nel quarto trimestre del 2016 i tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine alle imprese sono aumentati di quasi tre decimi di punto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, portandosi al 3,6 per cento (tav. a5.12).

3. IL MERCATO DEL LAVORO

Nel corso del 2016 le condizioni occupazionali sono rimaste stabili in provincia di Trento e sono ulteriormente migliorate in quella di Bolzano. In entrambe le province si è registrata una ricomposizione delle assunzioni verso forme contrattuali meno stabili, riconducibile al ridimensionamento delle decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato. Il numero di disoccupati è rimasto sostanzialmente invariato in Trentino ed è diminuito in Alto Adige.

L'occupazione

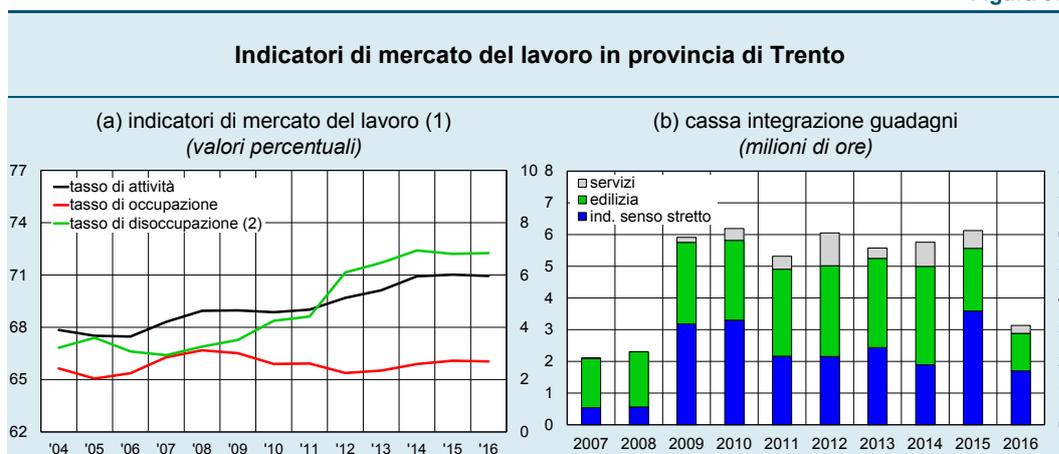
Provincia di Trento

Nel 2016 si è interrotta la crescita occupazionale che aveva caratterizzato il mercato del lavoro trentino nel triennio precedente. Il numero degli occupati è diminuito dello 0,6 per cento rispetto al 2015: la crescita dell'occupazione nei servizi non ha compensato il calo registrato negli altri settori, in particolare nelle costruzioni (tav. a3.1).

Un contributo rilevante alla dinamica negativa è derivato dalla riduzione del numero di lavoratori con più di 64 anni che avevano fornito un supporto positivo alla variazione aggregata negli anni della crisi. Considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni, il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile (fig. 3.1.a). Sono peggiorate le condizioni occupazionali delle donne e dei giovani, pur rimanendo complessivamente migliori nel confronto nazionale; il numero dei lavoratori 55-64enni è cresciuto a ritmi inferiori rispetto agli anni passati quando l'espansione era risultata particolarmente intensa per effetto delle riforme pensionistiche. L'occupazione alle dipendenze, in crescita nel precedente biennio, si è lievemente ridotta a causa della contrazione del numero di lavoratori con contratti a tempo indeterminato. Secondo i dati amministrativi della rete SeCo (*Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie*), nel 2016 le nuove assunzioni con contratti a tempo indeterminato (al netto delle cessazioni e considerando anche le trasformazioni di rapporti di lavoro) sono state negative per circa 2.000 unità (erano positive per circa 4.000 unità nel 2015); le assunzioni nette con contratti temporanei sono risultate invece positive.

Le ore lavorate per occupato sono aumentate; vi ha contribuito anche la forte diminuzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), le cui ore autorizzate si sono portate su livelli simili a quelli registrati prima della crisi (fig. 3.1.b e tav. a3.2). La contrazione ha interessato tutte le componenti; la flessione è stata più accentuata per la componente straordinaria dove si concentra la quasi totalità delle ore autorizzate nell'industria. In termini di occupati equivalenti, l'incidenza della CIG si è ridotta allo 0,2 per cento dell'occupazione dipendente con almeno 15 anni (era lo 0,6 per cento nel 2015; 0,4 in Italia).

Figura 3.1



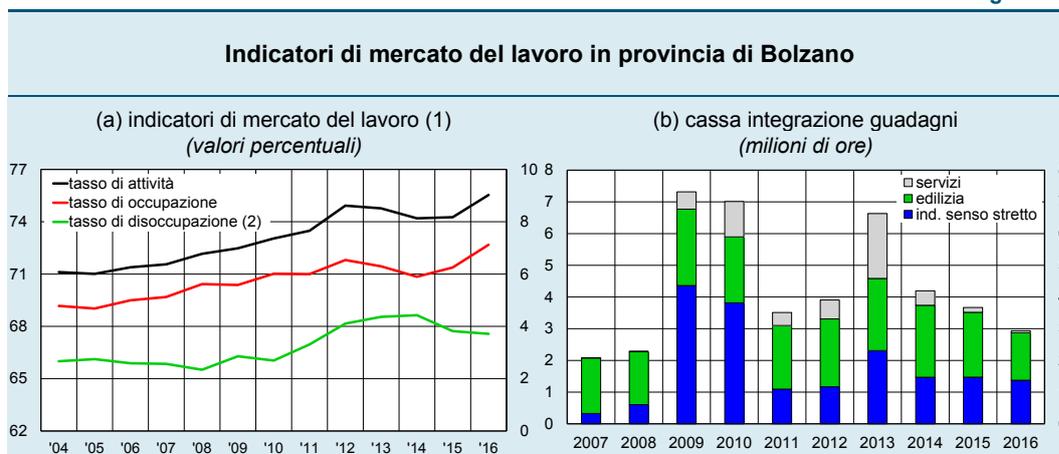
Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (pannello a) e INPS (pannello b).

(1) Il tasso di attività e il tasso di occupazione si riferiscono alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Scala di destra.

Provincia di Bolzano

Nella media del 2016 si è rafforzata l'espansione occupazionale (fig. 3.2.a e tav. a3.1): il numero degli occupati è aumentato del 2,3 per cento e il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni è cresciuto di 1,3 punti percentuali, raggiungendo il valore massimo dall'inizio degli anni Novanta (i dati sono disponibili dal 1993). La crescita occupazionale, diffusa tra tutti i settori, generi e classi di età, è stata più marcata nelle costruzioni e nei servizi turistici; è stata inoltre particolarmente intensa per le donne, per i lavoratori con età inferiore ai 25 anni e superiore ai 55. Il tasso di occupazione femminile ha raggiunto il 66,4 per cento (valore pari al tasso di occupazione maschile medio italiano). Come negli anni precedenti, la crescita dell'occupazione è stata trainata dal lavoro dipendente. Secondo i dati amministrativi della rete SeCo, nel 2016 le nuove assunzioni relative al lavoro dipendente, al netto delle concomitanti cessazioni di rapporti di impiego, sono state positive per circa 5.000 unità, trainate soprattutto dalle forme contrattuali temporanee.

Figura 3.2



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (pannello a) e INPS (pannello b).

(1) Il tasso di attività e il tasso di occupazione si riferiscono alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Scala di destra.

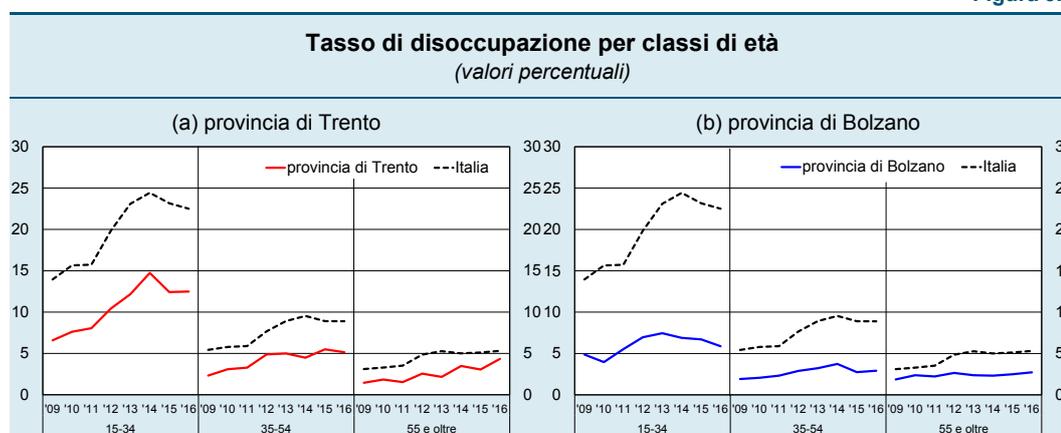
Nel corso del 2016 è diminuito il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (fig. 3.2.b e tav. a3.2). La contrazione delle ore autorizzate ha interessato solo la componente straordinaria e ha riguardato tutti i settori, in particolare l'edilizia che ha contribuito per circa i tre quarti alla riduzione complessiva. I lavoratori equivalenti in cassa integrazione guadagni erano pari allo 0,2 per cento del totale dell'occupazione dipendente con almeno 15 anni, incidenza inferiore rispetto a quella registrata in Italia (0,4 per cento).

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Provincia di Trento

Nel 2016 l'offerta di lavoro si è ridotta (-0,5 per cento). Il calo è dovuto anche a una minor partecipazione al mercato del lavoro da parte degli individui con più di 64 anni. Considerando la popolazione con 15-64 anni, le lievi diminuzioni dell'offerta di lavoro e della popolazione di riferimento hanno comportato una sostanziale stabilità del tasso di attività (tav. a3.1). Il numero di persone in cerca di occupazione è rimasto sui livelli dell'anno precedente, anche tra i più giovani che nel 2015 avevano registrato una flessione (fig. 3.3.a). Il tasso di disoccupazione si è confermato al 6,8 per cento. La disoccupazione di lunga durata, cioè da più di un anno, è rimasta su livelli inferiori alla media nazionale (2,6 per cento; 6,7 nel complesso del Paese); i tempi di rientro nell'occupazione variano in relazione alle caratteristiche del lavoro e dell'impiego perso (cfr. il riquadro: *I tempi di rientro nell'occupazione*).

Figura 3.3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Provincia di Bolzano

Come nel resto del Paese, nel 2016 è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro: le forze di lavoro sono cresciute del 2,1 per cento e il tasso di attività si è portato al 75,5 per cento (fig. 3.2.a e tav. a3.1); l'offerta di lavoro è aumentata soprattutto per le donne. È proseguito il calo dei disoccupati registrato nel 2015. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 3,7 per cento (figg. 3.2.a e 3.3.b). Il tasso di disoccupazione di lunga durata è ulteriormente sceso confermandosi su livelli molto bassi (di poco superiore all'uno per cento).

I TEMPI DI RIENTRO NELL'OCCUPAZIONE

Per chi ha perso un lavoro dipendente, la probabilità di trovare un nuovo impiego è correlata con la durata del periodo di inoccupazione e con le caratteristiche del lavoratore. Inoltre, a tempi di inoccupazione prolungati si associano nuovi contratti di lavoro di minore qualità.

I dati del *Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie* (CICO) permettono di studiare la probabilità e i tempi di rientro nell'occupazione per quei lavoratori che – nel corso della crisi – hanno perso un lavoro dipendente a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie*).

Secondo nostre elaborazioni, tra coloro che hanno perso un impiego in provincia di Trento negli anni 2009-2012, il 62,0 per cento aveva trovato un nuovo lavoro dipendente entro tre anni, in linea con la media delle regioni italiane (tav. a3.3). In provincia di Bolzano – dove l'incidenza della disoccupazione è inferiore – la percentuale di chi ha ritrovato un lavoro entro tre anni è stata pari al 57,1 per cento.

Il 48 per cento circa di coloro che avevano perso il lavoro in Trentino o in Alto Adige lo aveva ritrovato nella stessa provincia. Le modalità di rientro nell'occupazione sono differenti rispetto al resto del Paese e riflettono caratteristiche del mercato del lavoro locale. Infatti, in entrambe le province, la quota di coloro che trovano un nuovo impiego a tempo determinato è superiore alla media delle regioni italiane; i lavoratori con un diploma hanno una maggiore probabilità di ritrovare un'occupazione rispetto al resto del Paese, mentre risulta inferiore il vantaggio dei laureati. La struttura del sistema produttivo locale è infatti specializzata in comparti caratterizzati dal maggior ricorso a forme contrattuali a termine (cfr. il riquadro del capitolo 4: *Le dinamiche salariali*) e a lavoratori con titoli di studio non elevati (cfr. *L'economia delle Province Autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2014).

Come nelle altre regioni, le probabilità di occupazione diminuiscono all'allungarsi della durata dell'inoccupazione: sia in Trentino sia in Alto Adige circa la metà di coloro che hanno trovato un nuovo lavoro in provincia lo ha fatto entro 6 mesi dalla perdita del lavoro precedente. Quando i tempi di rientro nell'occupazione si allungano, la qualità della nuova posizione lavorativa si deteriora: diminuisce la probabilità di riottenere un posto di lavoro a tempo indeterminato per coloro che avevano perso un contratto di questo tipo. In provincia di Trento, inoltre, aumenta la probabilità che diplomati e laureati trovino un nuovo lavoro che richiede un titolo di studio più basso di quello posseduto o meno qualificato rispetto a quello precedente. In provincia di Bolzano tale fenomeno risulta assente.

4. LE FAMIGLIE

Nel 2016, secondo le stime di Prometeia, i redditi delle famiglie sono aumentati in entrambe le province; tali dinamiche si sono associate a un'ulteriore espansione dei consumi (in aumento già dal 2014). Rispetto alla media nazionale le famiglie trentine e altoatesine sono caratterizzate da livelli di spesa più elevati e hanno accumulato una maggiore ricchezza reale e finanziaria; si registra anche una più uniforme distribuzione del reddito e della ricchezza e una minore incidenza della povertà. Queste caratteristiche si riflettono in un maggiore accesso al mercato del credito che ha portato, negli ultimi anni, a una crescita sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo.

Il reddito e i consumi delle famiglie

Coerentemente con le condizioni del mercato del lavoro delle due province autonome, all'inizio del 2016 il saldo tra la quota di famiglie residenti in provincia che ritenevano le proprie risorse economiche ottime o adeguate e la percentuale di quelle che le ritenevano scarse o insufficienti era rimasto sostanzialmente stabile in Trentino ed era aumentato in Alto Adige; in entrambe le province l'indicatore risultava su livelli elevati rispetto alla media nazionale.

Il reddito. – Nel 2016 il reddito disponibile delle famiglie trentine e altoatesine a valori correnti sarebbe ulteriormente cresciuto, in base a stime preliminari di fonte Prometeia. Tra le sue componenti, i redditi da lavoro dipendente avrebbero beneficiato dell'espansione sia delle ore lavorate sia delle retribuzioni orarie nette⁶.

Tra il 2012 e il 2015⁷ il reddito disponibile reale delle famiglie è tornato ad aumentare (con un tasso di crescita medio annuo dello 0,2 per cento in provincia di Trento e dello 0,6 in quella di Bolzano), dopo il calo registrato nel quinquennio precedente (più marcato in Trentino). All'inizio la crescita è stata prevalentemente sostenuta dai trasferimenti pubblici netti; nel 2015 il principale contributo è arrivato dai redditi da lavoro dipendente che hanno beneficiato dell'incremento sia dell'occupazione alle dipendenze (cfr. *L'economia delle Province Autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2016), sia dei redditi per occupato. In termini pro capite il reddito disponibile nel 2015 era pari a 20.800 euro in provincia di Trento e a 23.700 in quella di Bolzano (17.800 in Italia; tavv. a4.1 e a4.2).

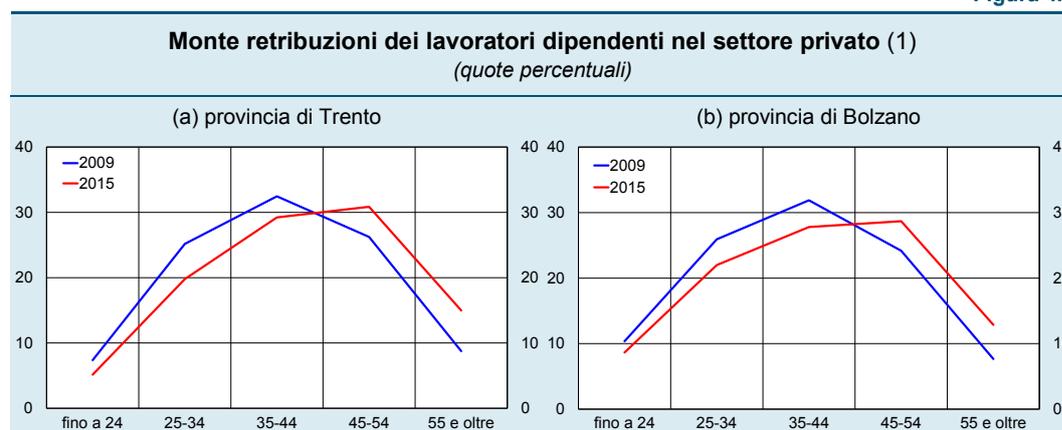
La distribuzione delle retribuzioni tra le diverse categorie di lavoratori rispecchia le peculiarità dei tessuti produttivi locali (cfr. il riquadro: *Le dinamiche salariali*). Nel 2015 le quote del monte retribuzioni (lorde) dei dipendenti del settore privato non

⁶ Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Reddito e consumi delle famiglie*.

⁷ Il 2015 è l'ultimo anno di disponibilità dei *Conti economici territoriali* dell'Istat.

agricolo erano più elevate rispetto alla media nazionale per i lavoratori più giovani, a tempo determinato e stagionali, per gli operai e nei settori delle costruzioni e dei servizi. Come nel resto del Paese, la composizione del monte salari è variata tra il 2009 e il 2015. È cresciuto il peso retributivo delle classi di età meno giovani (fig. 4.1) che hanno lavorato relativamente più ore per effetto di fattori demografici, delle riforme previdenziali e della loro migliore situazione occupazionale. In provincia di Trento, la quota del monte retributivo è diminuita per gli operai e gli apprendisti: la flessione complessiva delle unità di lavoro non è stata compensata dall'incremento delle retribuzioni unitarie (tav. a4.3); in provincia di Bolzano la composizione per qualifica professionale non è sostanzialmente cambiata.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio.

I consumi. – Nel 2016, in base a stime preliminari di fonte Prometeia, i consumi nelle province autonome sarebbero ulteriormente aumentati. È cresciuta la spesa delle famiglie per beni durevoli (4,3 per cento in Trentino e 4,0 in Alto Adige secondo l'Osservatorio dei consumi di Findomestic). Tra le diverse componenti, l'espansione più rilevante ha interessato il mercato delle automobili, soprattutto nel segmento del nuovo. Il dato è confermato anche dall'incremento del numero di immatricolazioni di autovetture acquistate dalle famiglie.

I consumi effettuati in entrambe le province⁸ sono tornati ad aumentare nel 2014 e hanno intensificato il ritmo di crescita nel 2015, anno in cui la variazione è stata più pronunciata rispetto a quella del reddito anche grazie al sostegno del credito al consumo (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*). All'espansione dei consumi hanno contribuito sia la spesa per beni durevoli sia quella per servizi (tavv. a4.1 e a4.2). Nella media del biennio 2014-15, in base all'*Indagine sulle spese delle famiglie* condotta dall'Istat, le famiglie residenti avevano speso mediamente circa 2.700 euro al mese in provincia di Trento e 3.400 in quella di Bolzano (2.500 in Italia). La compo-

⁸ I dati sui consumi interni sono stati corretti tenendo conto della spesa per il turismo internazionale; essi includono però la spesa dei turisti italiani (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Reddito e consumi delle famiglie*).

sizione della spesa risulta in linea con la media italiana in Trentino; in Alto Adige essa è invece differente, con un peso minore per gli alimentari.

Distribuzione del reddito e povertà. – La disuguaglianza del reddito è inferiore rispetto al resto del Paese: in base ai più recenti dati forniti dall'Istat, nella media del biennio 2013-14 l'indice di Gini del reddito equivalente⁹ era pari al 27,0 per cento in Trentino e al 28,5 in Alto Adige (31,8 in Italia). Tra il biennio 2010-11 e quello 2013-14 la quota di popolazione a basso reddito è diminuita. La distribuzione del reddito è favorevole alle famiglie con un capofamiglia anziano o almeno laureato, in linea con la media italiana (tav. a4.4).

Le persone che potevano essere definite povere o socialmente escluse¹⁰ erano pari al 15 per cento della popolazione in provincia di Trento e al 12 per cento in quella di Bolzano (dati riferiti al biennio 2014-15; 28,5 per cento in Italia). Tale percentuale è calata rispetto al biennio precedente in misura maggiore rispetto alla media del Paese.

LE DINAMICHE SALARIALI

Nella media del triennio 2012-14 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati per quest'analisi; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Dinamiche salariali*) i salari medi degli occupati dipendenti nel settore privato non agricolo erano pari a circa 2.000 euro in provincia di Trento e a 2.200 euro in quella di Bolzano (circa 2.000 euro nella media nazionale). La composizione della forza lavoro nelle province autonome risulta però differente nel confronto nazionale, con caratteristiche mediamente associate a retribuzioni più basse. I mercati del lavoro locali si contraddistinguono infatti per una minore quota di contratti a tempo indeterminato, per una maggiore diffusione delle posizioni meno qualificate e per una maggiore quota di occupati giovani e donne. Entrambe le province sono inoltre specializzate in settori caratterizzati da retribuzioni inferiori, in particolare costruzioni e turismo. A parità di caratteristiche di imprese e lavoratori, i salari medi sono più elevati della media italiana del 4 per cento circa in provincia di Trento e del 12 per cento in quella di Bolzano.

Tra il 2007 e il 2014 le retribuzioni medie nominali sono aumentate del 16 per cento in Trentino e del 17 per cento in Alto Adige (12 per cento nella media del Paese).

La maggiore crescita delle retribuzioni trentine rispetto alla media nazionale è il risultato di un generalizzato aumento dei salari che ha coinvolto le imprese di tutte le classi dimensionali; una parte minoritaria dell'incremento è invece dovuta all'aumento del peso (in termini di occupati) delle imprese più grandi (con oltre 50

⁹ L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra 0 (disuguaglianza minima) e 100 (disuguaglianza massima).

¹⁰ Secondo la definizione adottata nell'ambito della Strategia Europa 2020; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Povertà ed esclusione sociale*.

addetti) che pagano salari mediamente più alti; tale ricomposizione ha contribuito a circa il 6 per cento della crescita aggregata (quasi il 10 per cento in Italia).

Anche in Alto Adige la crescita dei salari ha coinvolto tutte le classi dimensionali d'impresa; a differenza di quanto registrato nella media italiana, essa è risultata leggermente più elevata per le imprese medie e piccole (fino a 49 addetti). Solo una parte minoritaria dell'espansione complessiva (meno del 5 per cento) è da attribuire all'incremento di occupazione delle imprese più grandi.

La ricchezza delle famiglie e il mercato delle abitazioni

A fine 2014 la ricchezza netta pro capite delle famiglie in regione ammontava a circa 220.000 euro, superiore al dato nazionale (156.000) ed era rappresentata per circa i tre quarti dalla ricchezza reale. La ricchezza finanziaria era costituita per circa il 33 per cento da circolante e depositi bancari e postali, per il 13 per cento da obbligazioni e titoli di Stato italiani e per il 23 per cento da azioni e partecipazioni.

Provincia di Trento

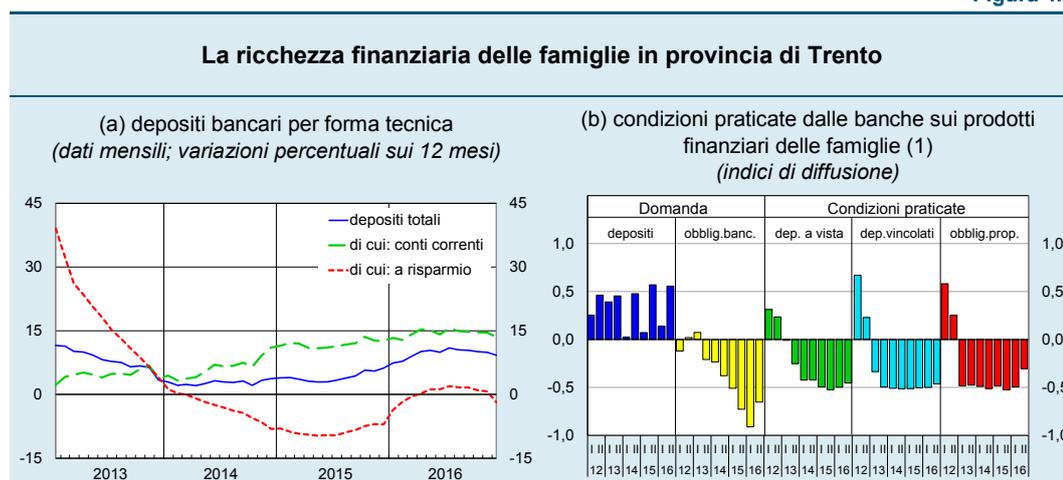
Il mercato delle abitazioni. – La ricchezza reale delle famiglie è costituita prevalentemente dal valore delle abitazioni. Nel 2016 si sono manifestati segnali di ripresa del mercato immobiliare residenziale. Nei primi nove mesi dell'anno le compravendite sono tornate a crescere, secondo i dati tratti dalla rilevazione dell'Istat sull'attività notarile. Alla ripresa delle transazioni si è accompagnato un rafforzamento della dinamica positiva delle quotazioni delle case iniziata nel 2015 (dopo un triennio di calo): secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel 2016 i prezzi delle case sono aumentati di oltre il 2 per cento, a fronte di una flessione dello 0,7 per cento nella media del Paese (fonte Istat). I prezzi degli immobili a uso residenziale in provincia sono più elevati del 42 per cento rispetto alla media nazionale (cfr. *L'economia delle Province Autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2016; tav. a4.5).

Anche gli affitti in provincia risultano più elevati rispetto alla media italiana; il divario è tuttavia più contenuto rispetto a quello dei prezzi (14 per cento circa; tav. a4.6). Conseguentemente, il rapporto prezzi-affitti¹¹ è più elevato in Trentino rispetto alla media nazionale (28,8 anni, a fronte di 24,5); tale indicatore assume valori relativamente più elevati nei comuni montani e a maggior vocazione turistica.

¹¹ Il rapporto prezzi-affitti identifica il numero di annualità del canone di locazione che sono necessarie per eguagliare il prezzo di vendita di un immobile.

La ricchezza finanziaria. – Nel 2016 i depositi bancari detenuti dalle famiglie sono ulteriormente cresciuti (9,2 per cento), a ritmi superiori a quelli dell'anno precedente (fig. 4.2.a e tav. a5.11). La preferenza per gli investimenti a basso rischio e facilmente liquidabili, assieme ai rendimenti contenuti offerti sulla generalità degli strumenti di raccolta bancaria (fig. 4.2.b), hanno favorito l'ulteriore crescita dei depositi in conto corrente; i depositi a risparmio¹² hanno sostanzialmente ristagnato. Il rendimento mediamente riconosciuto sui conti correnti è diminuito nel corso del 2016, portandosi a dicembre allo 0,2 per cento (dallo 0,3 di un anno prima; tav. a5.12).

Figura 4.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

Nel corso del 2016 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie a custodia presso le banche è ancora fortemente calato (-16,2 per cento su base annua; tav. a5.11). È continuato il processo di ricomposizione del portafoglio delle famiglie che, in presenza di modesti livelli dei tassi di interesse, hanno rivolto la loro preferenza verso strumenti del risparmio gestito, quali le quote di fondi comuni, il cui peso sui titoli in custodia è aumentato a quasi un quarto.

La distribuzione della ricchezza tende a essere più concentrata di quella del reddito. Nella media degli anni 2013-14 l'indice di Gini calcolato sulla ricchezza finanziaria pro capite era pari a circa il 77 per cento, valore inferiore alla media nazionale (81 per cento). Tra il biennio 2010-11 e il 2013-14 si è ridotta la quota di famiglie senza ricchezza finanziaria (tav. a4.7).

Provincia di Bolzano

Il mercato delle abitazioni. – Considerando il valore delle abitazioni (che costituisce la parte più rilevante della ricchezza reale delle famiglie), nel 2016 si sono intensificati i segnali di recupero del mercato immobiliare residenziale emersi già nel 2015. La di-

¹² I depositi a risparmio sono rimborsabili con preavviso o con durata prestabilita.

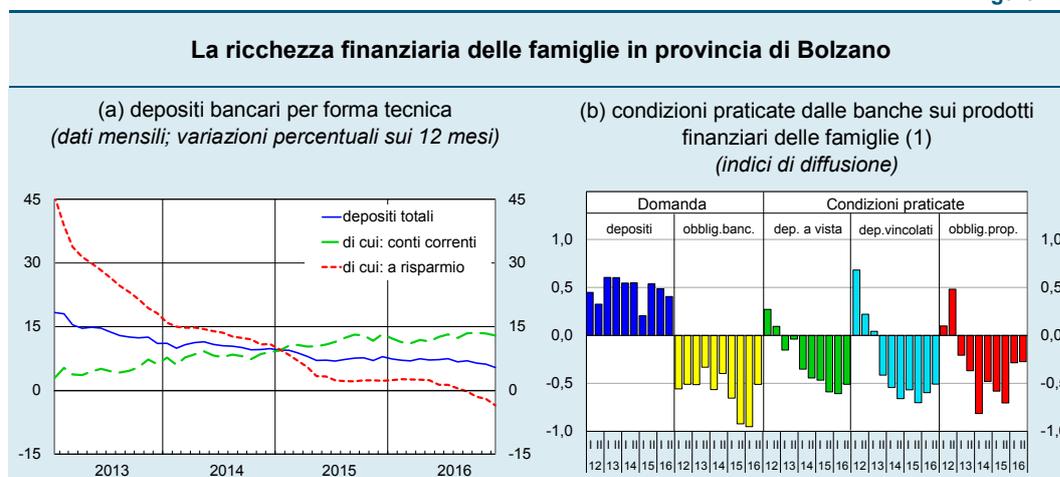
namica delle compravendite si è rafforzata: i dati tratti dalla rilevazione dell'Istat sull'attività notarile (riferiti ai primi nove mesi del 2016) segnalano una crescita di oltre il 15 per cento del numero delle transazioni rispetto allo stesso periodo del 2015.

È proseguita inoltre la ripresa delle quotazioni: dopo una fase di modesta flessione tra il 2012 e il primo semestre del 2015, lo scorso anno i prezzi registrati dall'OMI sono cresciuti dell'1,5 per cento. Il divario rispetto al dato medio nazionale si è così ulteriormente ampliato, risultando appena inferiore al 90 per cento (cfr. *L'economia delle Province Autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2016; tav. a4.5).

Il canone medio di affitto in provincia di Bolzano mostra un divario dalla media nazionale ampio (oltre il 60 per cento; tav. a4.6), ma più contenuto rispetto a quello dei prezzi. Ne deriva un rapporto prezzi-affitti (pari a 28,3 anni) superiore di oltre 3,5 anni rispetto a quello medio del Paese: come in Trentino, il divario tra i prezzi e gli affitti è risultato particolarmente marcato nelle località turistiche e montane.

La ricchezza finanziaria. – I depositi bancari detenuti dalle famiglie sono cresciuti del 5,4 per cento, in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (tav. a5.11). In un contesto in cui i tassi di interesse sulla raccolta sono scesi a livelli molto bassi (tav. a5.12), la diminuzione dei depositi a risparmio è stata sostanzialmente bilanciata dall'espansione dei conti correnti (fig. 4.3), confermando la preferenza delle famiglie verso forme di raccolta più liquide.

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e RBLS. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

A fine 2016 il valore complessivo ai prezzi di mercato del risparmio detenuto dalle famiglie nella forma di titoli a custodia presso le banche è ancora diminuito (-6,6 per cento): le consistenti riduzioni delle obbligazioni bancarie e dei titoli di Stato non sono state compensate dagli incrementi delle azioni e, soprattutto, delle quote dei fondi comuni di investimento.

Nella media degli anni 2013-14 l'indice di Gini calcolato sulla ricchezza finanziaria pro capite era pari a circa 76 per cento, valore inferiore alla media nazionale (81).

Tra il biennio 2010-11 e il 2013-14 si è significativamente ridotta la quota di famiglie senza ricchezza finanziaria (tav. a4.7).

L'indebitamento delle famiglie

Provincia di Trento

Alla fine del 2016 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie trentine sono cresciuti dell'1,9 per cento, in lieve accelerazione rispetto al 2015 (tav. a4.8). È proseguita sia la crescita del credito al consumo, sostenuta dalla dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni; gli altri prestiti alle famiglie, costituiti prevalentemente da aperture di credito in conto corrente e mutui diversi da quelli per l'acquisto di abitazioni, sono nuovamente diminuiti.

L'espansione del credito al consumo (8,2 per cento) ha riflesso il mercato rafforzamento della componente erogata dalle banche a fronte di un rallentamento rilevato per i prestiti concessi dagli intermediari finanziari specializzati.

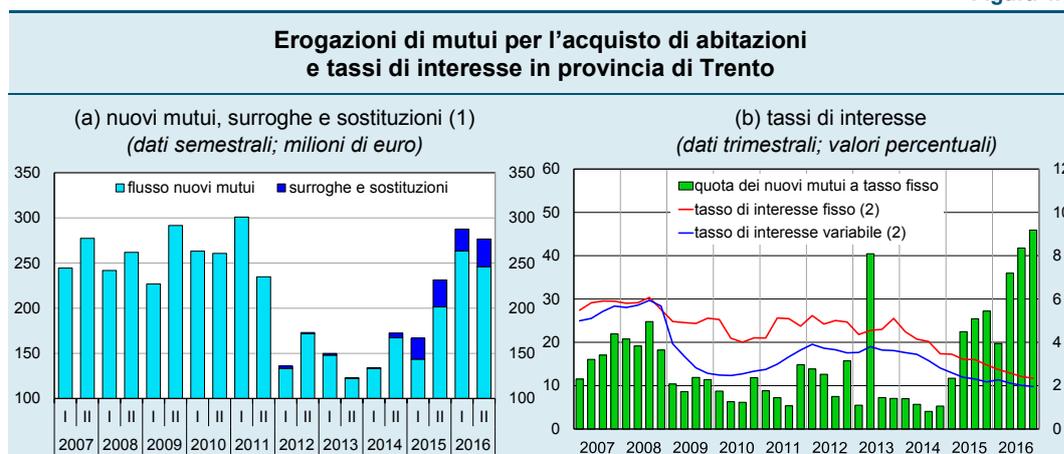
I prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni, che rappresentano quasi i due terzi dell'indebitamento delle famiglie trentine, sono aumentati del 3,6 per cento, sospinti dal rafforzamento della domanda (cfr. il riquadro del capitolo 5: *La domanda e l'offerta di credito in provincia di Trento*) e da un'ulteriore riduzione del costo dei finanziamenti. Nell'ultimo trimestre del 2016 il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sui mutui è infatti sceso al 2,1 per cento (tav. a5.12).

La diminuzione del differenziale tra il tasso fisso e il tasso variabile ha favorito i mutui a tasso fisso, che nel 2016 hanno costituito circa un terzo delle nuove erogazioni (fig. 4.4.b)¹³.

Considerando il flusso di mutui erogati alle famiglie – in forte aumento rispetto al 2015 – è calata l'incidenza delle operazioni di surroga e sostituzione di finanziamenti già in essere (fig. 4.4.a).

Secondo l'Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita delle famiglie (Silc), dal 2013 la quota di famiglie trentine indebitate è gradualmente diminuita, attestandosi nel 2015 al 28,5 per cento (23,5 in Italia; tav. a4.9). La percentuale di famiglie con un mutuo per l'acquisto della casa era pari al 17,4 per cento; esse hanno destinato nel 2014 circa un quarto del loro reddito al rimborso della rata (interessi e quota capitale); tale incidenza risulta superiore alla media italiana, anche in ragione dei più elevati prezzi delle case in provincia.

¹³ In termini di consistenze sui prestiti in essere, la quota di mutui a tasso fisso rimane tuttavia contenuta (15 per cento).



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Rilevazione sui tassi d'interesse attivi e passivi*.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (2) Scala di destra.

La quota di famiglie finanziariamente vulnerabili o potenzialmente illiquide¹⁴ era diminuita nel 2014 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili) rispetto all'anno precedente, portandosi sui livelli medi nazionali. Gli indicatori di deterioramento della qualità del credito verso le famiglie (cfr. il capitolo 5: *Il mercato del credito*) confermano tale miglioramento anche per gli anni più recenti.

Provincia di Bolzano

I finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati nel 2016 del 5,3 per cento, oltre un punto percentuale in più rispetto al 2015 (tav. a4.8). L'incremento ha riguardato sia il credito al consumo sia i mutui per l'acquisto di abitazioni ed è stato sospinto dal livello contenuto dei tassi di interesse e dall'ulteriore complessivo miglioramento della situazione economica delle famiglie. Essa è proseguita nei primi mesi del 2017 (5,8 per cento a marzo).

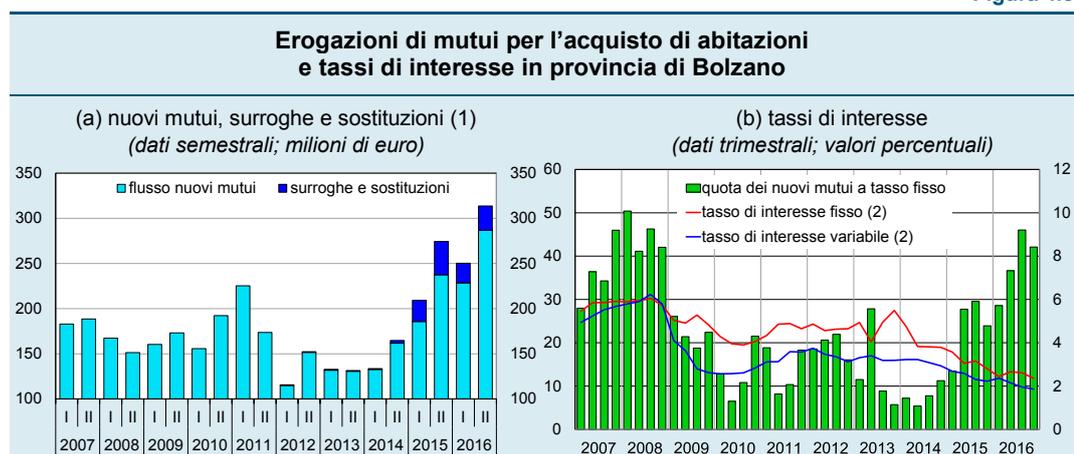
Alla crescita del credito al consumo (8,0 per cento) ha contribuito l'espansione sia della componente finalizzata di prestiti, connessa con l'acquisto di beni di consumo durevoli, sia dei finanziamenti erogati senza finalità specifiche, quali i prestiti personali e le cessioni del quinto dello stipendio e della pensione.

L'espansione dei mutui per l'acquisto di abitazioni si è attestata al 7,9 per cento, quasi due punti in più rispetto al 2015. Proseguendo il recupero iniziato nel 2015, il

¹⁴ Si definiscono finanziariamente vulnerabili le famiglie con un reddito inferiore al valore mediano e con la rata del mutuo superiore al 30 per cento del reddito disponibile. Le famiglie potenzialmente illiquide hanno un reddito inferiore alle spese da sostenere per il servizio del debito e per garantire livelli essenziali di vita ai propri componenti e, al contempo, senza attività finanziarie sufficienti a fronteggiare tale disavanzo.

flusso di nuovi mutui è aumentato di un quinto (fig. 4.5.a). Anche in provincia di Bolzano la possibilità di predeterminare per un lungo periodo condizioni di costo molto contenute nel confronto storico ha indotto una crescente porzione di mutuatari a preferire le forme contrattuali a tasso fisso, che nel 2016 hanno rappresentato quasi il 40 per cento delle nuove erogazioni (fig. 4.5.b)¹⁵. Il tasso di interesse effettivo globale (TAEG) sui mutui è ulteriormente sceso nel quarto trimestre dell'anno al 2,1 per cento (2,4 nell'analogo periodo del 2015; tav. a5.12).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Rilevazione sui tassi d'interesse attivi e passivi*.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (2) Scala di destra.

Secondo l'indagine Silc, nel 2015 un quinto delle famiglie altoatesine era indebitata; tale percentuale risultava in calo rispetto al 2007 ed era inferiore al dato nazionale (tav. a4.9). Considerando le sole famiglie con un mutuo sulla casa (il 13,4 per cento del totale), esse destinavano il 22,9 per cento del proprio reddito al pagamento della rata per interessi e rimborso del capitale, una percentuale in calo rispetto alle precedenti rilevazioni ma più elevata rispetto alla media nazionale anche in ragione del più elevato prezzo delle abitazioni in provincia.

Le nuove situazioni d'insolvenza dei finanziamenti bancari indirizzati alle famiglie si sono mantenute stabili e contenute nel confronto storico e nazionale, mostrando una bassa rischiosità delle famiglie residenti in provincia (cfr. il capitolo 5: *Il mercato del credito*): le posizioni che presentavano ritardi e difficoltà nei rimborsi, sebbene siano quasi raddoppiate rispetto al 2007, si sono attestate al 3,7 per cento (7,3 per cento in Italia).

¹⁵ In termini di consistenze sul totale dei prestiti in essere, la quota di mutui a tasso fisso è pari al 20 per cento.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

Nel 2016 vi è stata una nuova diminuzione del numero di sportelli bancari in entrambe le province; in Trentino è anche calato il numero di banche attive in seguito ad alcune operazioni di fusione tra Banche di Credito Cooperativo (BCC). I prestiti al settore privato non finanziario sono aumentati sia in provincia di Trento sia in quella di Bolzano. In Trentino tale espansione è stata guidata dagli istituti di credito con sede al di fuori della provincia che ha compensato il nuovo calo degli impieghi delle BCC. In Alto Adige l'aumento è stato sospinto dalle Casse Raiffeisen. In entrambe le province la qualità del credito è migliorata sia per le famiglie sia per le imprese. La forte riduzione delle rettifiche di valore sui crediti e il contenimento dei costi operativi hanno determinato una marcata riduzione delle perdite registrate dalle BCC trentine. Le Casse Raiffeisen hanno ulteriormente accresciuto il proprio utile lordo grazie alla diminuzione delle rettifiche di valore in connessione con l'ulteriore miglioramento della qualità del credito.

La struttura

Provincia di Trento

In provincia di Trento alla fine del 2016 erano presenti 63 banche con almeno uno sportello, 5 in meno rispetto all'anno precedente (tav. a5.1); il calo riflette la riduzione degli intermediari con sede in provincia (diminuiti a 38) dovuto a operazioni di aggregazione tra BCC¹⁶. Le operazioni di concentrazione sono proseguite anche nel 2017 portando a marzo il numero delle BCC trentine a 32¹⁷.

Con il decreto legge n. 18 del 2016 (trasformato in legge n. 49 del 2016) è iniziata una fase di riforma per le BCC che prevede la riorganizzazione di tali istituti in gruppi bancari. A fine gennaio 2017 Cassa Centrale Banca ha ufficialmente presentato la propria candidatura al ruolo di capogruppo del gruppo nazionale

¹⁶ Le BCC trentine sono diminuite a 36 (da 41) a seguito dell'incorporazione della Cassa Rurale di Aldeno e Cadine nella Cassa Rurale di Trento a partire dal mese di luglio del 2016. Nello stesso mese si sono perfezionate anche le incorporazioni della Cassa Rurale di Caldonazzo, della Cassa Rurale di Levico Terme e della Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregno nella Cassa Rurale di Pergine assumendo la denominazione di Cassa Rurale Alta Valsugana e della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta nella Cassa Rurale Alto Garda.

¹⁷ A gennaio 2017 sono divenute operative le fusioni per incorporazione della Cassa Rurale della Valle dei Laghi nella Cassa Rurale Alto Garda, della Cassa Rurale di Roncegno e della Cassa Rurale di Olle – Samone – Scurelle nella Cassa Rurale Valsugana e Tesino e della Cassa Rurale di Rabbi e Caldes nella Cassa Rurale Alta Val di Sole e Pejo, che ha assunto la denominazione di Cassa Rurale Val di Sole. Nei primi mesi dell'anno in corso è stata deliberata una nuova operazione di concentrazione che interesserà tre intermediari.

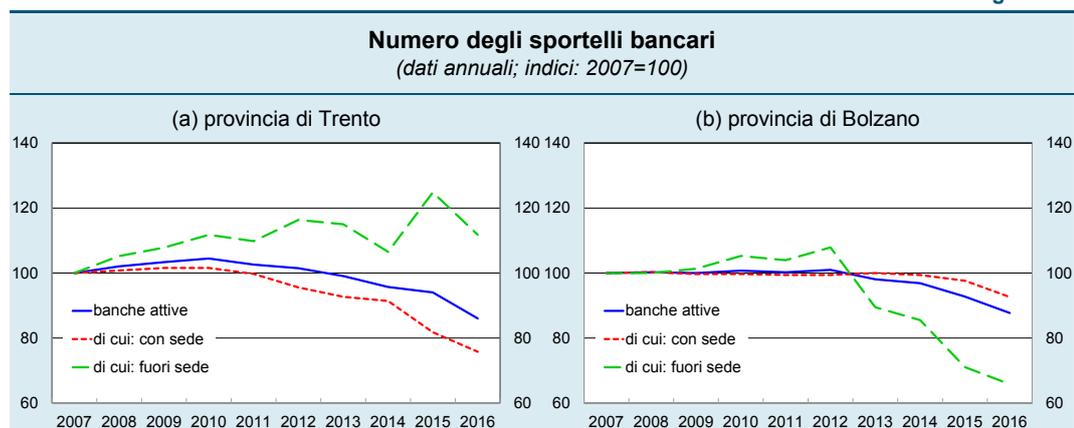
“Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano” cui aderirebbero tutte le BCC trentine.

Nel 2016 la rete distributiva si è ulteriormente ridotta a 462 sportelli (43 in meno rispetto al 2015), proseguendo nel processo di razionalizzazione, anche degli organici (cfr. il riquadro: *L'occupazione nell'industria bancaria*), in atto dal 2011; tale dinamica è riconducibile soprattutto alla riduzione delle dipendenze operata dalle banche con sede in provincia (fig. 5.1.a e tav. a5.2). Tra il 2007 e il 2016 la quota di sportelli di pertinenza di tali intermediari è passata dal 72 al 63 per cento.

Malgrado la flessione del numero di dipendenze bancarie, alla fine del 2016 il Trentino continuava a caratterizzarsi per un livello di bancarizzazione (misurato dal numero di sportelli ogni 100.000 abitanti) ampiamente superiore a quello medio nazionale (79,8 contro 48,6). La densità di sportelli (6,4 unità ogni 100 chilometri quadrati) si conferma invece inferiore al dato medio italiano (9,5 unità ogni 100 chilometri quadrati) a causa delle caratteristiche morfologiche del territorio provinciale e della minore densità demografica.

Nel 2016 i comuni serviti da banche erano 162, in calo rispetto al 2015 per effetto del processo di riforma degli enti locali che ha portato alla fusione e conseguente soppressione di alcuni comuni (tav. a5.2).

Figura 5.1



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.

A fronte della riduzione della rete fisica è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela. Nel 2016, in rapporto alla popolazione provinciale, i contratti di *internet banking* hanno raggiunto quasi il 55 per cento, un valore superiore alla media nazionale (45,8) e in forte crescita rispetto al 2009 (tav. a5.2). Tuttavia la quota di bonifici effettuati *on line* sul totale dei bonifici è risultata inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto alla media italiana, denotando una bassa propensione della clientela *retail* trentina (famiglie consumatrici e produttrici) a pagare utilizzando tale modalità (43,4 contro 63,9 per cento).

Alla fine del 2016 le banche insediate in provincia di Bolzano erano 68, come nel 2015; il numero di intermediari con sede in Alto Adige è rimasto invariato a 55, di cui 47 Casse Raiffeisen (tav. a5.1). Nel primo trimestre del 2017 si sono perfezionate alcune fusioni tra Casse Raiffeisen¹⁸ che sono conseguentemente calate a 43.

Lo scorso mese di gennaio il sistema delle Casse Raiffeisen ha comunicato formalmente la propria intenzione di costituire un gruppo bancario cooperativo provinciale come previsto dalla legge di riforma; a tale gruppo aderirebbero tutte le Casse Raiffeisen con l'esclusione di due intermediari.

Nel corso dell'anno il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso a 364 (21 in meno rispetto al 2015); tale ridimensionamento è riconducibile soprattutto alle banche extra-provinciali (fig. 5.1.b e tav. a5.2). La quota di sportelli facenti capo a banche con sede in provincia è ancora aumentata all'86,3 per cento (era l'81,7 per cento nel 2007).

Il ridimensionamento della rete territoriale ha comportato un calo del numero degli sportelli ogni 100.000 abitanti a 72,1; anche la densità degli sportelli è ulteriormente diminuita (4,9 unità ogni 100 chilometri quadrati). Il numero di comuni serviti da banche è tuttavia rimasto immutato a 111 (tav. a5.2).

I canali alternativi allo sportello si sono confermati in crescita, soprattutto per quegli intermediari che più intensamente hanno razionalizzato la rete distributiva fisica. Il numero di contratti di *internet banking* in rapporto alla popolazione provinciale è quasi raddoppiato tra il 2009 e il 2016, raggiungendo il 47,7 per cento, valore superiore al dato nazionale (45,8). Con riferimento allo specifico segmento dei bonifici, in Alto Adige si registra una minore propensione a effettuare *on line* tali operazioni: nel 2016, infatti, il 42,0 per cento dei bonifici bancari era stato realizzato con tale modalità (63,9 nella media nazionale).

L'OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Il comparto bancario rappresenta un settore di specializzazione per le province di Trento e di Bolzano. Alla fine del 2016 gli occupati nel settore erano 3.100 in Trentino e 3.500 in Alto Adige; essi rappresentavano l'1,4 per cento dell'occupazione complessiva in entrambe le province, una quota lievemente superiore alla media italiana. Dall'inizio del decennio il numero di

¹⁸ A gennaio del 2017 ha iniziato a operare la Cassa Raiffeisen Etschtal, nata dall'incorporazione delle Casse Raiffeisen di Andriano, di Meltina e di Nalles nella Cassa Raiffeisen di Terlano; nello stesso mese si è perfezionata l'incorporazione della Cassa Raiffeisen di Nova Levante nella Cassa Raiffeisen Schlern-Rosengarten.

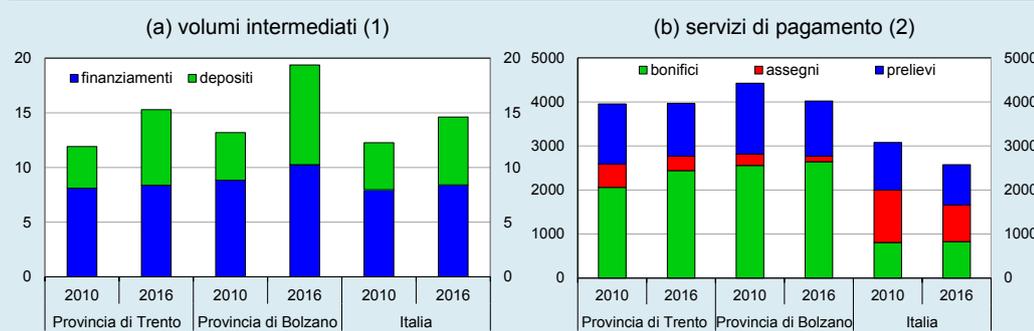
addetti bancari nelle province si è ridotto in misura più marcata rispetto al resto del Paese determinando una modifica nella composizione delle funzioni degli occupati e cambiamenti nell'operatività degli sportelli.

Provincia di Trento. – Tra il 2010 e il 2016 il numero di occupati si è ridotto del 12,7 per cento (tav. a5.3). La contrazione è riconducibile principalmente agli istituti di credito più grandi e agli addetti alla rete degli sportelli; le funzioni direzionali – che riguardano prevalentemente le banche con sede in provincia – sono state invece relativamente meno coinvolte dal ridimensionamento complessivo. Nello stesso periodo il numero medio di addetti allo sportello è lievemente aumentato a 4,8 unità (da 4,6; tav. a5.4); il numero di dipendenti agli sportelli più piccoli – più diffusi in provincia rispetto alla media nazionale – si è ridotto a fronte di una sostanziale stabilizzazione del numero di addetti per quelli più grandi. Il calo degli occupati presso gli sportelli si è accompagnato a una ricomposizione dell'operatività tra i differenti segmenti dell'attività bancaria (tav. a5.5). I volumi intermediati per addetto sono aumentati soprattutto in ragione della forte espansione dei depositi (figura, pannello a). In controtendenza rispetto alla media nazionale, l'attività relativa ai servizi di pagamento è rimasta sostanzialmente stabile: la diminuzione registrata nei prelievi e nel numero di assegni addebitati è stata compensata dall'aumento del numero di bonifici allo sportello (figura, pannello b).

Figura

Operatività per addetto agli sportelli bancari

(milioni di euro e unità; dati di fine periodo)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche la voce: Addetti al settore bancario per tipologia di attività svolta.

(1) Valore di depositi e prestiti presso gli sportelli ubicati nelle aree territoriali di riferimento. – (2) Numero di operazioni allo sportello (assegni addebitati, operazioni di prelievo, bonifici).

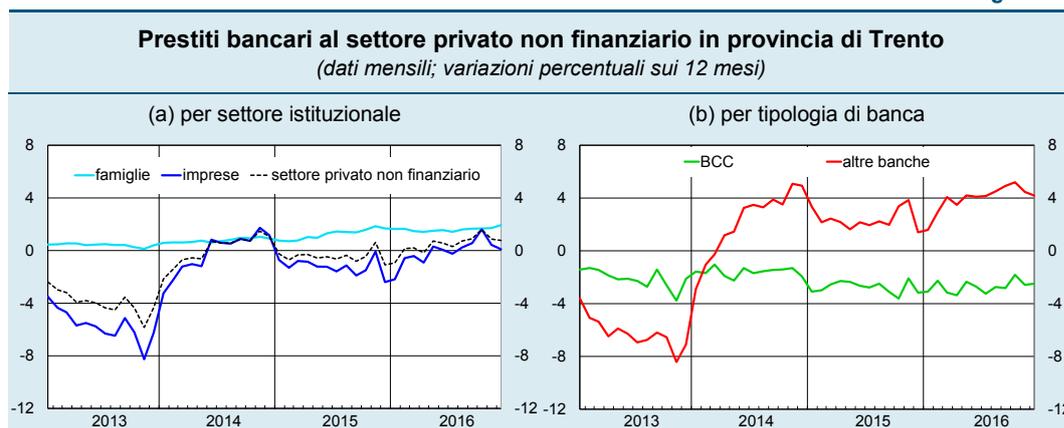
Provincia di Bolzano. – Tra il 2010 e il 2016 il numero di occupati è diminuito dell'11,0 per cento (tav. a5.3). La contrazione è stata relativamente meno intensa per le Casse Raiffeisen a fronte di un calo più pronunciato per le altre banche e ha interessato in misura simile sia gli addetti agli sportelli sia le direzioni delle banche (soprattutto quelle relative agli istituti con sede fuori provincia). In Alto Adige è risultato meno evidente rispetto alla media nazionale il processo di razionalizzazione relativo agli sportelli minori, comportando una stabilità del numero medio di addetti a 5,8 (tav. a5.4). La diminuzione degli occupati presso le dipendenze si è accompagnata a un forte aumento dei volumi intermediati soprattutto grazie alla marcata espansione dei depositi (figura, pannello a e tav. a5.5); i volumi relativi ai servizi di pagamento sono invece risultati in flessione soprattutto in ragione del calo dei prelievi (figura, pannello b).

I finanziamenti e la qualità del credito

Provincia di Trento

I finanziamenti. – Alla fine del 2016 in provincia di Trento i prestiti erogati dalle banche al settore privato non finanziario sono tornati a crescere leggermente (0,8 per cento; fig. 5.3.a).

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci: *Prestiti bancari* e *Banche di credito cooperativo*.

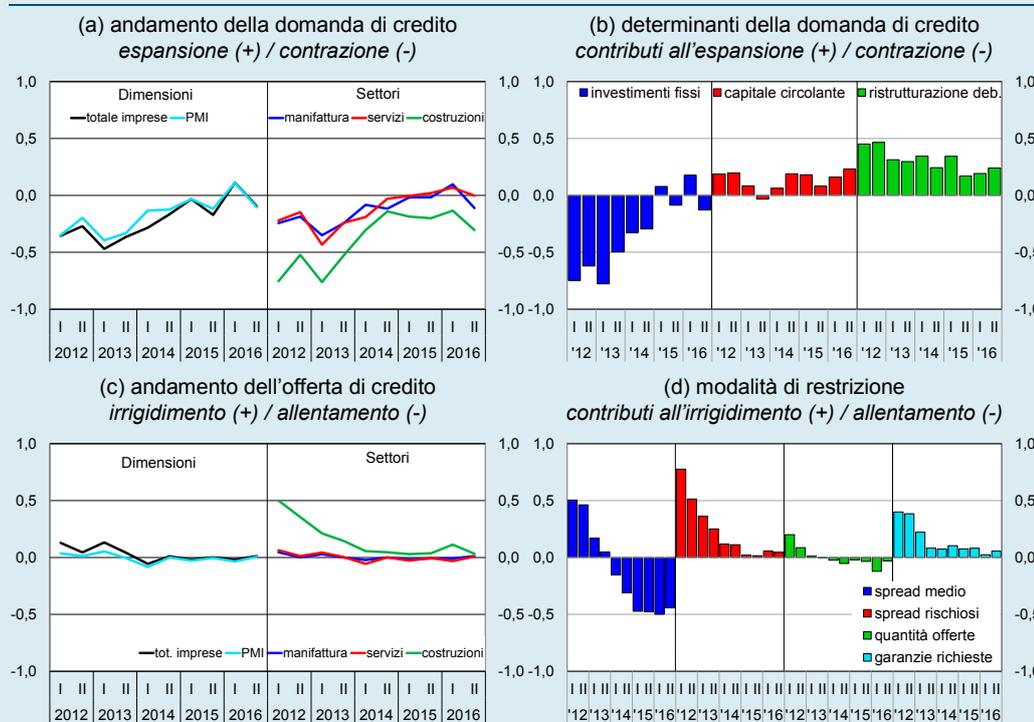
L'andamento del credito riflette l'espansione della domanda delle famiglie a fronte della debolezza di quella delle imprese, in presenza di una sostanziale invarianza delle condizioni di offerta (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito in provincia di Trento*).

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI TRENTO

In base ai dati raccolti attraverso l'Indagine sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*) su un campione di banche con sede in provincia di Trento, la domanda di credito delle imprese è tornata a calare lievemente nella seconda parte del 2016. Tale andamento è stato omogeneo tra classi dimensionali e ha riguardato in misura più rilevante le aziende delle costruzioni (figura, pannello a). In particolare è tornato a diminuire il fabbisogno di fondi legato all'attività di investimento, a fronte di un ulteriore lieve aumento della domanda connessa alla copertura del capitale circolante e alle esigenze di consolidamento e ristrutturazione del debito (figura, pannello b).

Nel 2016 si è confermata la sostanziale stabilità delle condizioni di accesso al credito, in atto dal 2014 (figura, pannello c). I ridotti costi di provvista, dovuti anche alle politiche monetarie marcatamente espansive, si sono tradotti in un'ulteriore riduzione dei margini di interesse applicati alla media dei prestiti; vi è stato, inoltre, un lieve aumento delle quantità offerte. Per contro, sono leggermente cresciute le garanzie richieste (figura, pannello d). Per il primo semestre del 2017 gli intermediari prefigurano una sostanziale invarianza nei criteri di offerta.

Condizioni del credito alle imprese in provincia di Trento (indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Indagine regionale sul credito bancario.

Nel corso dell'anno è proseguita l'espansione della domanda di prestiti da parte delle famiglie, in atto dal 2013. La crescita ha interessato sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo. Dal lato dell'offerta, le politiche creditizie sono rimaste pressoché invariate per la componente dei mutui; per il credito al consumo le condizioni di erogazione sono tornate a stabilizzarsi, dopo aver registrato un allentamento nella prima parte dell'anno. Nelle previsioni degli intermediari tali andamenti sarebbero proseguiti anche nella prima parte del 2017, con riferimento sia alla domanda sia all'offerta.

Nel corso del 2016 la dinamica dei prestiti è stata differenziata per tipologia di banca: come nel biennio precedente, le BCC (inclusa Cassa Centrale Banca) hanno continuato a diminuire gli impieghi a fronte di un incremento registrato dalle altre banche (fig. 5.3.b e tav. a5.7). Tale andamento è stato guidato dai prestiti alle imprese: quelli concessi dalle BCC hanno continuato a flettere in misura rilevante (-4,3 per cento a dicembre) e a un ritmo più sostenuto rispetto al 2015, mentre quelli erogati dalle altre banche sono ulteriormente cresciuti (3,9 per cento a dicembre). Questo fenomeno è risultato più marcato nei confronti delle aziende più grandi; i prestiti alle piccole imprese sono invece calati per entrambe le categorie di banche. I finanziamenti erogati dalle BCC alle famiglie consumatrici sono tornati a crescere, seppur a ritmi meno intensi rispetto a quelli delle altre banche.

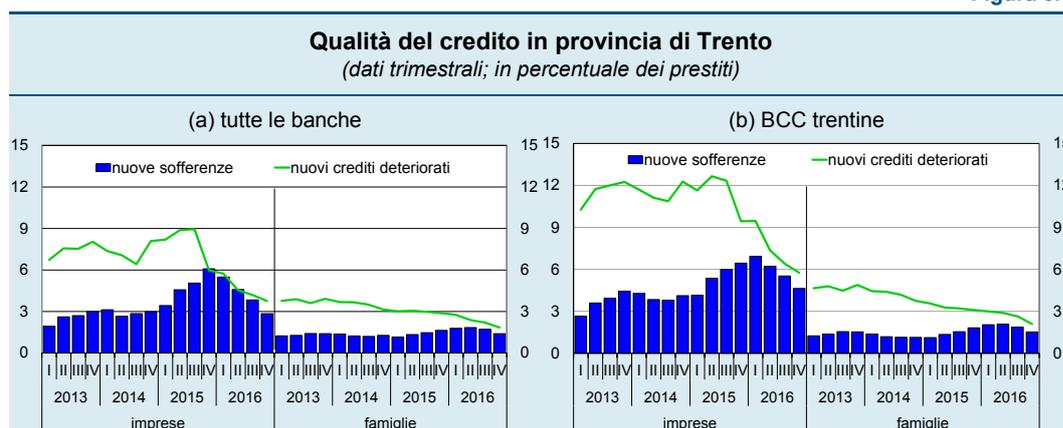
Tali andamenti hanno determinato un recupero delle quote di mercato detenute dalle altre banche (50,1 per cento nel 2016); dal 2007 al 2016 le BCC hanno ridotto la loro percentuale sui prestiti al settore privato non finanziario di quasi 6 punti.

La qualità del credito. – Gli indicatori della qualità del credito erogato dalle banche e società finanziarie ai residenti in provincia di Trento hanno mostrato segnali di miglioramento. Nella media dei quattro trimestri del 2016, il flusso di nuovi prestiti deteriorati in percentuale ai prestiti in essere a inizio periodo (tasso di deterioramento) si è ridotto (al 3,1 per cento), sia per le famiglie sia per imprese, soprattutto per quelle delle costruzioni e dei servizi (fig. 5.4.a e tav. a5.9).

In linea con l'andamento del tasso di deterioramento, tra dicembre 2015 e lo stesso mese del 2016, anche il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo si è dimezzato (al 2,4 per cento).

Il miglioramento dei principali indicatori della qualità del credito è stato marcato anche per le BCC che tuttavia partivano da condizioni peggiori rispetto alle altre banche (fig. 5.4.b): nella media dei quattro trimestri del 2016 il tasso di deterioramento è diminuito al 4,0 per cento; il flusso di nuove sofferenze è sceso al 3,3 per cento.

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Qualità del credito*.

Complessivamente lo *stock* di prestiti bancari deteriorati si è ridotto: al lordo delle rettifiche di valore alla fine dell'anno era pari al 20,5 per cento dei prestiti totali (tav. a5.10); pur confermandosi elevata, l'incidenza delle partite deteriorate è diminuita in misura più marcata per le imprese medio-grandi, a fronte di un lieve aumento di quella delle piccole imprese. Lo *stock* di sofferenze si è sostanzialmente stabilizzato (11,3 per cento del complesso dei crediti).

Per le sole BCC l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti è rimasta stabile al 23,6 per cento ma superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto agli altri intermediari. Anche per effetto delle riclassificazioni di crediti già anomali le BCC hanno ulteriormente accresciuto la quota delle sole sofferenze (12,0 per cento; 10,7 per cento il peso delle sofferenze sul totale dei prestiti registrato dalle altre banche), soprattutto quella delle imprese di maggiori dimensioni.

Negli ultimi anni si è registrato un forte aumento nell'attività di dismissione dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito¹⁹. Le banche possono ricorrere sia allo stralcio definitivo della componente di perdita – qualora quest'ultima sia comprovata da elementi certi e precisi – sia alla cessione del credito con cancellazione dal bilancio.

In provincia di Trento negli ultimi anni l'ammontare complessivo dei prestiti in sofferenza nei confronti della clientela stralciati per perdite ha registrato una dinamica crescente; nel 2016 gli stralci sono stati pari al 4,6 per cento dell'esposizione lorda dei prestiti in sofferenza all'inizio dell'anno (tav. a5.13). Nell'ultimo biennio le operazioni di stralcio hanno prevalentemente riguardato i prestiti alle imprese. L'ammontare delle cessioni dei prestiti in sofferenza – modesto negli anni passati – è cresciuto significativamente nell'ultimo biennio. Nel 2016 il totale delle cessioni di prestiti in sofferenza è stato pari al 6,9 per cento dello *stock* di sofferenze lorde all'inizio dell'anno. L'attività di cessione è stata più intensa per le esposizioni verso le famiglie.

Provincia di Bolzano

I finanziamenti. – Al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *I prestiti alle imprese*), alla fine del 2016 i finanziamenti erogati dalle banche al settore privato non finanziario sono cresciuti dello 0,9 per cento (fig. 5.5.a).

Tale andamento riflette il rafforzamento della spesa delle famiglie per l'acquisto di abitazioni e beni durevoli. Per quel che riguarda il settore produttivo, le imprese di maggiori dimensioni e più solide hanno fatto meno ricorso al credito bancario (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *I prestiti alle imprese*) mentre per le aziende più piccole i prestiti si sono stabilizzati a fine anno.

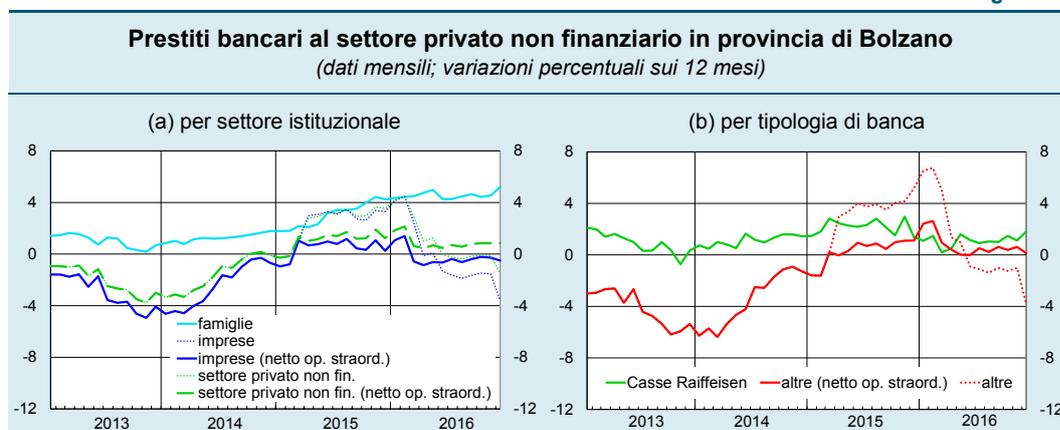
Nel 2016 è proseguita la dinamica espansiva del credito erogato dalle Casse Raiffeisen (inclusa la Cassa Centrale Raiffeisen) verso il settore privato non finanziario (fig. 5.5.b e tav. a5.8). In particolare, i prestiti alle imprese sono lievemente cresciuti (0,5 per cento) anche per effetto dell'aumento della domanda di credito (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito in provincia di Bolzano*), a fronte del calo dell'1,3 per cento di quelli erogati dalle altre banche²⁰. L'espansione dei crediti alle famiglie è stata marcata per entrambe le tipologie di intermediari (e pari rispettivamente al 6,2 e

¹⁹ Tale incremento potrebbe riflettere sia l'impulso derivante dalla certificazione della qualità degli attivi bancari operata – per gli istituti di dimensione maggiore – nell'ambito dell'*Asset quality review* (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2014) sia gli interventi normativi in materia di procedure di recupero dei crediti e di trattamento fiscale delle perdite su crediti approvati ad agosto del 2015 (cfr. il riquadro “*Le recenti misure in tema di procedure di recupero dei crediti e di deducibilità fiscale di svalutazioni e perdite su crediti?*”, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015).

²⁰ Tale variazione si riferisce all'ammontare dei prestiti al netto delle operazioni straordinarie (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *I prestiti alle imprese*); considerando anche tali finanziamenti la flessione complessiva ammonta al 6,6 per cento.

al 4,5 per cento). Tali dinamiche hanno determinato un ulteriore incremento delle quote di mercato detenute dalle Casse Raiffeisen sui prestiti al settore privato non finanziario, al 43,4 per cento (37,2 nel 2007).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci: Prestiti bancari e Banche di credito cooperativo.

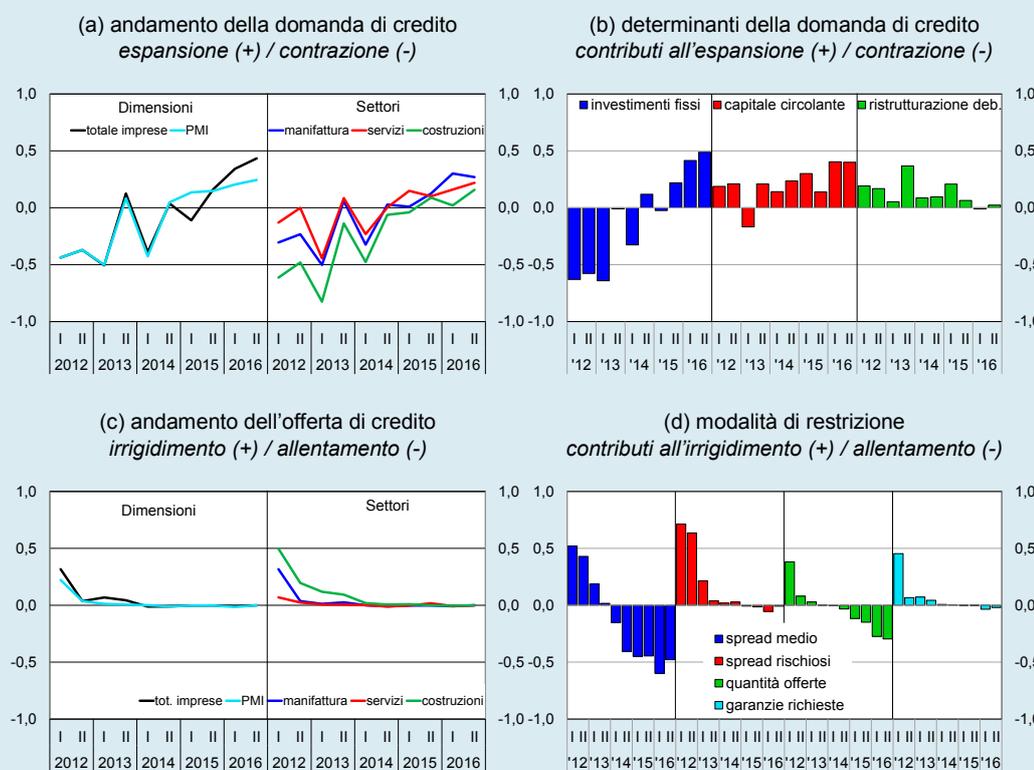
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI BOLZANO

Secondo le risposte fornite dalle banche con sede in provincia di Bolzano (prevalentemente Casse Raiffeisen) intervistate nell'ambito dell'indagine RBLS, nel corso del 2016 vi è stata un'espansione della domanda di credito delle imprese (figura, pannelli a e b) che, nelle previsioni degli intermediari, dovrebbe proseguire anche nella prima parte dell'anno in corso.

Dal lato dell'offerta, nel 2016 le politiche creditizie adottate dagli intermediari nella concessione dei prestiti sono rimaste invariate (figura, pannello c). Le condizioni di accesso al credito in termini di rating minimo e garanzie richieste sono rimaste selettive mentre sono proseguite sia il miglioramento delle condizioni di costo praticate alle imprese meno rischiose sia l'espansione delle quantità offerte (figura, pannello d). La sostanziale stabilità nelle condizioni di offerta sarebbe proseguita anche nel primo semestre del 2017.

Nel 2016 si è ulteriormente rafforzata la domanda di mutui delle famiglie per l'acquisto di abitazioni, in atto dal 2014, ed è tornata a crescere anche la richiesta di credito per finalità di consumo. La ripresa, sospinta dal livello contenuto dei tassi di interesse, dovrebbe proseguire anche nella prima parte dell'anno in corso. Dal 2012 gli intermediari segnalano di praticare condizioni di offerta invariate nei confronti delle famiglie.

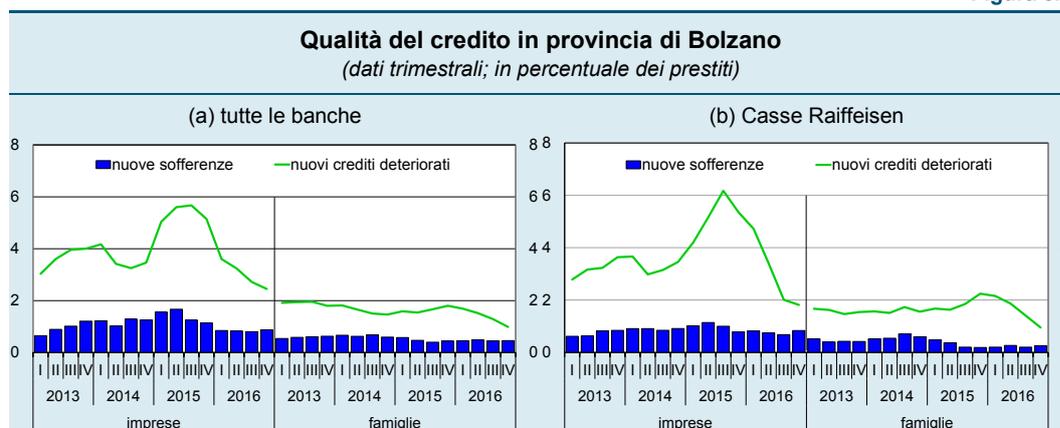
Condizioni del credito alle imprese in provincia di Bolzano (indici di diffusione)



Fonte: RBLs. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Indagine regionale sul credito bancario.

La qualità del credito. – Nel 2016 in provincia di Bolzano la qualità del credito si è confermata elevata. Nella media dei quattro trimestri dell'anno, il tasso di deterioramento è sceso al 2,1 per cento del totale dei crediti (tav. a5.9). Il miglioramento dell'indicatore ha riguardato sia i prestiti alle famiglie sia soprattutto quelli al settore produttivo (fig. 5.6.a); tra le imprese, esso è significativamente diminuito per tutti i principali comparti di attività economica. Il tasso di ingresso in sofferenza riferito alle imprese è lievemente calato (0,9 per cento) mentre è rimasto pressoché invariato quello riferito alle famiglie (0,5 per cento).

La rischiosità del credito erogato dalle Casse Raiffeisen, molto contenuta nel confronto storico, è ulteriormente diminuita: in particolare, nella media dei quattro trimestri del 2016, è calato il flusso di nuovi crediti deteriorati (1,6 per cento) a fronte della sostanziale stabilità del flusso di nuove sofferenze, sia delle famiglie (0,3 per cento) sia delle imprese (0,8 per cento; fig. 5.6.b).



Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Qualità del credito.

Nel 2016 il peso del complesso delle partite deteriorate sul totale dei prestiti è diminuito al 9,5 per cento, principalmente per effetto del calo della quota di partite riferite alle famiglie (3,8 per cento); l'indicatore è lievemente diminuito anche con riferimento alle imprese (11,2 per cento), soprattutto a quelle più piccole a fronte della sostanziale stabilità dei crediti deteriorati riferiti alle imprese di maggiori dimensioni (tav. a5.10). Nel corso dell'anno si è ridotto anche il peso delle sofferenze (4,4 per cento) mentre la quota delle altre esposizioni deteriorate è rimasta pressoché invariata. Considerando le sole Casse Raiffeisen, l'incidenza del complesso delle partite deteriorate sul totale dei prestiti è scesa al 7,7 per cento; la quota delle sole sofferenze si è portata al 2,5 per cento. Entrambi gli indicatori sono leggermente migliorati per tutti i principali settori di attività economica e si sono confermati inferiori di oltre tre punti percentuali rispetto a quelli riferiti agli altri intermediari.

Anche in provincia di Bolzano gli intermediari hanno effettuato operazioni di cessione o stralcio dei prestiti in sofferenza. Nel 2016 gli stralci e le cessioni sono stati pari, rispettivamente al 7,1 e 9,4 per cento dell'esposizione lorda dei prestiti in sofferenza all'inizio dell'anno (tav. a5.12). Nel biennio 2015-16, entrambe le modalità hanno prevalentemente riguardato i prestiti alle imprese.

I bilanci delle banche di credito cooperativo

Provincia di Trento

Nel 2016 le BCC trentine (esclusa Cassa Centrale Banca) hanno registrato nel loro insieme una perdita, al lordo dell'imposizione fiscale, di 28,7 milioni di euro in riduzione rispetto all'anno precedente (134 milioni)²¹. La netta riduzione delle perdite è stata determinata dal forte calo delle rettifiche di valore su crediti (-63,9 per cento) che nel biennio precedente erano molto aumentate in connessione al rafforzamento delle politiche di *provisioning* delle banche; un ulteriore contributo positivo è giunto dal contenimento dei costi operativi (-4,6 per cento). La redditività delle BCC è stata invece frenata dalla nuova riduzione del margine di intermediazione (-27,9 per cento), per effetto della diminuzione sia del margine di interesse (-15,6 per cento) sia degli utili derivanti dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (-72,1 per cento) che nell'ultimo biennio erano risultati molto elevati.

Con riferimento all'adeguatezza patrimoniale, alla fine del 2016 il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) e il totale dei fondi propri (*total capital*) delle BCC trentine erano pari in media rispettivamente al 15,8 e al 16,4 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto all'anno precedente anche per effetto della diminuzione degli impieghi ponderati per il rischio.

Provincia di Bolzano

L'utile lordo conseguito nel 2016 dal complesso delle Casse Raiffeisen altoatesine (esclusa Cassa Centrale Raiffeisen) si è attestato a 90,3 milioni di euro, in crescita di quasi il 70 per cento rispetto all'esercizio precedente²². Il forte aumento degli utili è stato determinato dal calo di quasi due terzi delle rettifiche di valore; i costi operativi sono rimasti immutati. In presenza di una sostanziale invarianza del margine di interesse (-0,6 per cento), il margine di intermediazione è diminuito (-7,3 per cento), anche per effetto della significativa contrazione del contributo derivante dalla negoziazione dei titoli (-66,5 per cento).

Alla fine del 2016 il livello di patrimonializzazione del sistema delle Casse Raiffeisen ha registrato una lieve diminuzione: il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) e il totale dei fondi propri (*total capital*, TC) si sono attestati, in media, rispettivamente al 18,0 e al 18,1 per cento delle attività ponderate per il rischio anche per effetto di un aumento di queste ultime.

²¹ Il forte calo delle perdite è in parte riconducibile alle operazioni di fusione e acquisizione tra BCC: le perdite di alcune banche incorporate con decorrenza 1° luglio 2016 sono andate in diretta riduzione del patrimonio.

²² Il risultato relativo al 2015 risentiva anche di una sanzione di circa 27 milioni comminata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nel primo trimestre del 2016.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa pubblica locale

La composizione della spesa. – Dopo una prolungata fase di crescita (cfr. il riquadro: *La spesa delle Amministrazioni Pubbliche negli anni Duemila*), secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) nel periodo 2013-15 la spesa primaria delle Amministrazioni locali è diminuita mediamente del 2,5 per cento all'anno in provincia di Trento ed è rimasta invariata in provincia di Bolzano. In termini pro capite tale voce è stata pari nel triennio a 8.056 e 8.599 euro nelle due province rispettivamente, contro i 4.409 euro nella media delle Regioni a statuto speciale (RSS; tav. a6.1). La maggiore spesa delle Amministrazioni locali delle province autonome riflette anche il più elevato numero di competenze a loro attribuite anche nel confronto con le altre RSS.

Nel triennio 2013-15 la spesa corrente delle Amministrazioni locali è calata dello 0,8 per cento annuo in provincia di Trento (in relazione alla diminuzione dell'1,1 per cento del costo del personale, secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato) mentre è ulteriormente aumentata dello 0,6 per cento in provincia di Bolzano (nonostante una flessione dello 0,6 per cento del costo del personale; tav. a6.2). Il costo del personale delle Amministrazioni locali trentine, nonostante la contrazione registrata nell'ultimo triennio, continua ad attestarsi su un livello superiore a quello del complesso delle RSS (1.866 euro per abitante a fronte di 1.366); quello relativo alle Amministrazioni locali altoatesine supera di poco i 2.000 euro per abitante.

Nel triennio in esame la spesa in conto capitale è diminuita del 6,0 per cento all'anno in provincia di Trento e dell'1,4 per cento in provincia di Bolzano. Tra il 2013 e il 2015 il rapporto tra la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali e il PIL provinciale è calato dal 3,8 al 3,4 per cento in Trentino e dal 3,5 al 3,2 per cento in Alto Adige; tali valori superano di oltre un punto percentuale il dato medio delle RSS (dove è rimasto stabile attorno al 2 per cento; tav. a6.3).

Sotto il profilo degli enti erogatori, in entrambi i territori quasi i due terzi della spesa pubblica locale sono di competenza della Regione, della Provincia autonoma e delle Aziende sanitarie locali (ASL), anche per il rilievo assunto della sanità che rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati; la quota erogata dai Comuni è di poco superiore a un quinto, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi (tav. a6.1).

LA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEGLI ANNI DUEMILA

Sulla base dei *Conti Pubblici Territoriali* (CPT), confrontando il triennio 2012-14 con il periodo 2000-02, la spesa complessiva delle Amministrazioni locali¹ è aumentata del 27 per cento sia in provincia di Trento sia in quella di Bolzano.

In percentuale del prodotto provinciale, le spese in provincia di Trento erano pari, nel periodo 2012-2014, a circa il 26 per cento e non hanno registrato variazioni di rilievo nel periodo considerato; in provincia di Bolzano la spesa comples-

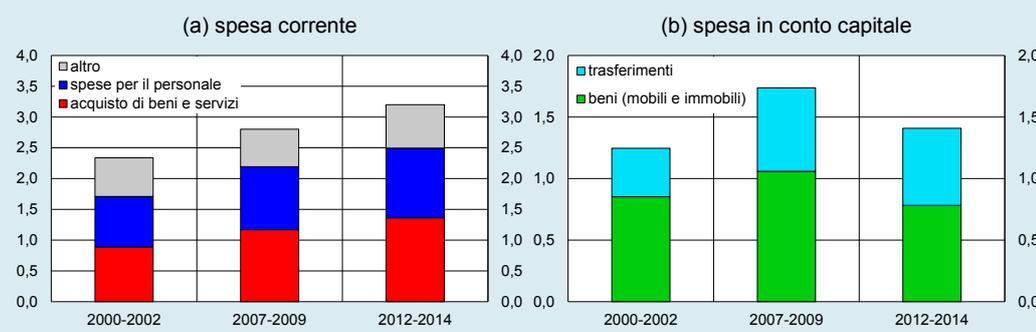
siva in rapporto al PIL si è ridotta dall'inizio degli anni duemila di circa 4 punti percentuali, al 23 per cento.

Le due province differiscono in misura marcata per il rilievo assunto dalle principali voci di spesa. In Trentino è più rilevante la componente in conto capitale, soprattutto per il ruolo dei trasferimenti alle imprese e alle società partecipate; in Alto Adige sono più importanti gli investimenti diretti della Provincia e i costi del personale.

Provincia di Trento. – Tra il 2000 e il 2014 le spese correnti hanno presentato una dinamica crescente, più forte nella prima parte del periodo considerato. Alla dinamica espansiva hanno contribuito sia la spesa per l'acquisto di beni e servizi sia quella per il personale, le cui incidenze sul totale sono rimaste pressoché costanti nel periodo considerato. La crescita del costo del personale è risultata meno vivace a partire dal 2008 (figura A, pannello a).

Figura A

Spesa pubblica in provincia di Trento (miliardi di euro)



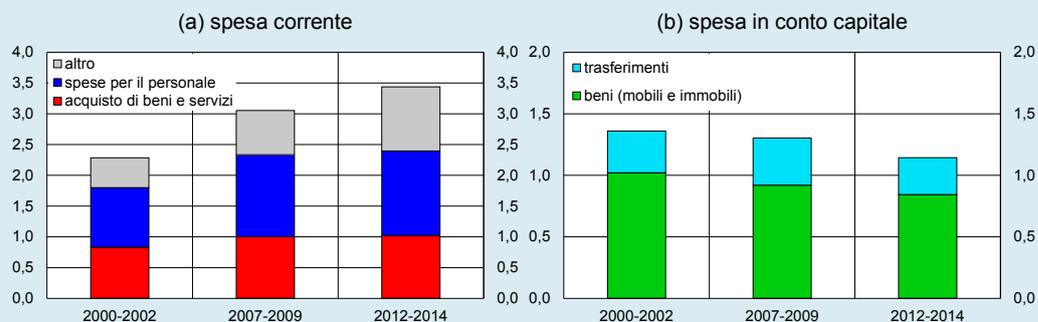
Fonte: elaborazioni su dati *Conti Pubblici Territoriali*.

Le spese in conto capitale consolidate sono aumentate fino al 2009 per poi ridursi negli anni successivi. Il calo è attribuibile principalmente agli investimenti in beni e opere immobiliari la cui quota sul totale della spesa in conto capitale è passata da circa il 55 per cento prima della crisi al 45 per cento dell'ultimo triennio. Negli anni 2007-09, per effetto delle misure anticrisi, sono aumentati in modo significativo gli interventi a favore delle imprese private (che si sono assestati al 20 per cento circa della spesa in conto capitale); nel complesso, a partire dal 2008 sono aumentati i trasferimenti anche a istituzioni e società partecipate a livello locale (figura A, pannello b).

Provincia di Bolzano. – La spesa corrente delle Amministrazioni locali dell'Alto Adige è cresciuta a ritmi costanti dall'inizio degli anni Duemila; gli esborsi per il personale e quelli per l'acquisto di beni e servizi hanno contribuito alla dinamica espansiva negli anni precedenti alla crisi, per poi stabilizzarsi (figura B, pannello a).

Le spese in conto capitale sono calate notevolmente tra il 2000 e il 2014. La dinamica negativa è attribuibile principalmente alla significativa riduzione degli investimenti in beni e opere, che rimangono comunque su livelli molto elevati. I trasferimenti verso il settore produttivo e le famiglie sono per contro rimasti sostanzialmente stabili su livelli relativamente bassi, con un lieve incremento nei primi anni della crisi (figura B, pannello b).

Spesa pubblica in provincia di Bolzano (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su dati *Conti Pubblici Territoriali*.

¹ Si fa riferimento alle seguenti Amministrazioni Pubbliche: Regione Trentino-Alto Adige, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano, Aziende Sanitarie, Agenzie ed Enti dipendenti e strumentali, Amministrazioni comunali, Unioni di Comuni, Comunità di Valle, Università e Camere di commercio.

La sanità. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nel triennio 2013-15 la spesa complessiva per prestazioni sanitarie a favore dei residenti è rimasta sostanzialmente stabile in entrambe le province (-0,6 per cento in media d'anno nelle RSS); in termini pro capite è stata pari a 2.279 euro in Trentino e a 2.324 in Alto Adige, valori superiori alla media delle RSS di quasi l'8 e il 10 per cento rispettivamente (tav. a6.4).

Nel 2015, ultimo anno per il quale sono disponibili dati consuntivi dettagliati, i costi della gestione diretta sono cresciuti dell'1 per cento circa in provincia di Trento a fronte di una sostanziale stabilità nella media delle RSS: la spesa per il personale è rimasta stazionaria mentre è cresciuta quella per l'acquisto di beni (in cui rientra la spesa farmaceutica ospedaliera). In Alto Adige i costi della gestione diretta sono diminuiti leggermente, nonostante una dinamica crescente negli esborsi per l'acquisto di beni e per il personale.

I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono calati leggermente in provincia di Trento, grazie all'andamento della spesa farmaceutica convenzionata. In provincia di Bolzano tali costi sono ulteriormente aumentati, seppur in misura meno marcata rispetto all'anno precedente.

In base a dati ancora provvisori, nel 2016 sarebbero aumentati in entrambe le province sia i costi della gestione diretta sia quelli relativi all'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati.

Le partecipate. – L'intervento degli enti locali nell'economia si manifesta anche attraverso la fornitura di beni e servizi da parte di società o altri soggetti partecipati. Secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla fine del 2014, le aziende, le fondazioni o gli altri soggetti direttamente partecipati dalle Province autonome o dai rispettivi Comuni capoluoghi di provincia erano pari a 45 in Trentino e

a 36 in Alto Adige (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce: *Società partecipate*); di queste, due per ciascuna provincia risultavano non attive, incidenza nettamente più bassa della media degli enti locali nazionali. La totalità delle partecipate in entrambe le province afferiva al settore dei servizi (soprattutto trasporti e, in Trentino, finanza e assicurazioni).

Considerando le sole partecipate attive e con dipendenti, alla fine del 2014 la dimensione media era pari a 57,4 addetti in provincia di Trento e a 47,3 in quella di Bolzano (52,1 nella media italiana). Le partecipate attive che hanno fornito informazioni sulle variabili di redditività (generalmente società di capitali) erano pari a 35 in provincia di Trento e 33 in quella di Bolzano; tra queste, le aziende che nel 2014 avevano un valore della produzione (che approssima il fatturato) inferiore a un milione di euro erano l'11 per cento in Trentino e il 21 per cento in Alto Adige (34 per cento nella media del Paese). Le partecipate che nel 2014 risultavano in utile erano pari all'89 per cento in provincia di Trento e al 79 per cento in quella di Bolzano; in Italia la corrispondente quota era pari al 63 per cento.

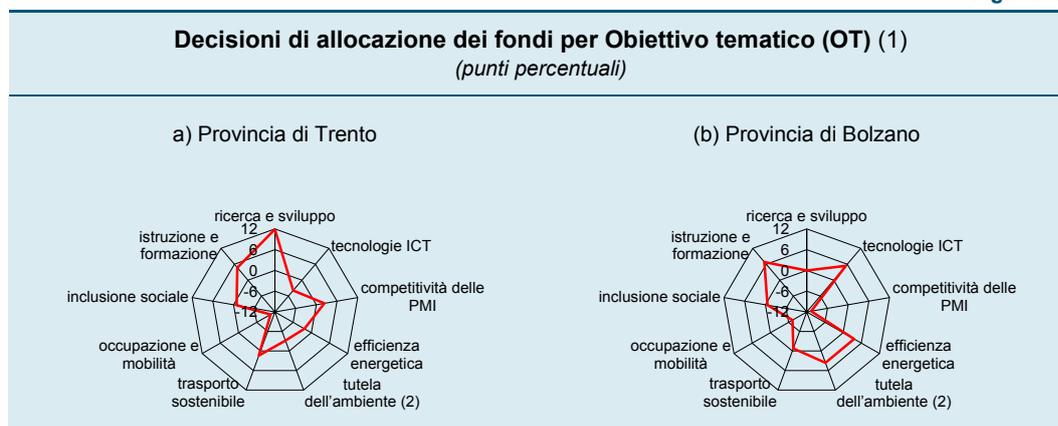
I programmi comunitari 2014-2020

Nel 2016 è proseguito l'avvio dei nuovi programmi comunitari, dopo la chiusura degli interventi del ciclo precedente avvenuta nel 2015. Per il ciclo di programmazione 2014-2020 le province di Trento e di Bolzano fanno parte delle regioni "più sviluppate" (insieme al resto del Centro Nord). Considerando i due Programmi operativi regionali (POR) cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE), la dotazione complessiva è pari a 219 milioni di euro per la Provincia di Trento e di 273 milioni per quella di Bolzano, di cui metà di fonte europea.

Allocazione dei fondi. – Secondo i dati della Commissione Europea, la spesa certificata dei POR trentini a fine 2016 ammontava al 5,5 per cento della dotazione. Quella relativa ai POR altoatesini era invece ancora estremamente bassa. Il completamento dei programmi comunitari dovrebbe essere favorito dall'allungamento della scadenza entro cui dovranno essere utilizzate le risorse del ciclo 2014-2020; in base alla nuova regola "N+3", i pagamenti potranno infatti essere effettuati entro la fine del 2023. Le risorse dei POR sono destinate a 11 priorità di investimento, i cosiddetti Obiettivi tematici (OT), distinti in base al settore di intervento. In entrambe le province – come per la media delle regioni più sviluppate – circa la metà delle risorse è riservata agli interventi sul mercato del lavoro e il capitale umano; una quota rilevante dei fondi è stata destinata anche alla ricerca, innovazione e competitività delle piccole e medie imprese e, nella provincia di Bolzano, ai temi dell'ambiente, dell'efficienza energetica e del trasporto sostenibile (tav. a6.5). L'allocazione dei fondi per ciascuna area di intervento è stata guidata in parte dai vincoli di concentrazione tematica, previsti dai regolamenti europei, e dalle scelte dello Stato italiano, inserite nell'Accordo di Partenariato (AdP) stipulato tra il Governo e la Commissione europea, che hanno limitato l'autonomia di scelta delle Province autonome e reso la distribuzione delle risorse più simile alla media nazionale. Al netto di questi vincoli, nostre stime indicano che la Provincia di Trento ha allocato relativamente più risorse al comparto della

ricerca, sviluppo e istruzione a fronte di una dotazione proporzionalmente meno ampia per gli interventi nell'ambito dell'occupazione e della mobilità dei lavoratori (fig. 6.1). La Provincia di Bolzano ha invece concentrato relativamente più risorse nell'istruzione e nelle tecnologie ICT a fronte di dotazioni più contenute per gli interventi sul versante della competitività delle PMI e dell'occupazione.

Figura 6.1



Fonte: nostre elaborazione sui POR 2014-2020. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Programmi comunitari 2014-2020*.

(1) L'OT11 non è stato incluso nell'analisi dal momento che la quota di risorse da destinare a questo obiettivo è trascurabile. Per la costruzione dell'indicatore si veda nelle *Note metodologiche* la voce: *Programmi comunitari 2014-2020*. – (2) Gli OT5 e OT6 sono stati raggruppati.

Sistema premiale. – Nel ciclo 2014-2020 sono previsti indicatori di *outcome* volti a misurare ex-post gli effetti della politica europea di coesione; la maggior parte di questi sono indici standard scelti dalla Provincia autonoma tra quelli inseriti nell'AdP. Vi si aggiunge un insieme di indicatori di *output* che misurano l'avanzamento dei programmi in termini sia di spesa effettuata sia di numero di interventi realizzati. Su questi è basato un sistema premiale (cosiddetto “*performance framework*”), che prevede di erogare una quota (pari al 6 per cento) delle risorse del FESR e del FSE soltanto al conseguimento di specifici obiettivi. Nel 2019 la Commissione europea verificherà il raggiungimento dei target intermedi assegnando le risorse in caso di esito positivo; la mancata realizzazione degli obiettivi finali potrebbe invece determinare delle sanzioni finanziarie. Il target di spesa per la Provincia di Trento è pari al 26,7 per cento delle risorse a disposizione, un valore inferiore a quanto era stato certificato alla fine del quinto anno del ciclo 2007-2013 (39,2 per cento). Per la Provincia di Bolzano esso è pari al 29,0 per cento delle risorse, un obiettivo più ambizioso rispetto alla performance del precedente ciclo (2007-2013) quando la spesa certificata alla fine del quinto anno era stata pari al 27,2 per cento.

Le principali modalità di finanziamento

Le entrate correnti. – Nella media del triennio 2013-2015 le entrate correnti pro capite sono state pari a 7.672 euro l'anno per la Provincia di Trento e a 8.952 euro l'anno per quella di Bolzano (4.007 nella media delle RSS); su base annua sono diminuite del 2,5 per cento in Trentino e cresciute del 2,6 per cento in Alto Adige (2,0 per cento nelle RSS; cfr. tav. a6.6).

Nel periodo considerato i tributi propri (comprensivi delle devoluzioni di tributi erariali) sono calati del 2,9 per cento in provincia di Trento, attestandosi a 7.329 euro pro capite mentre sono cresciuti del 3,0 per cento in provincia di Bolzano, a 7.822 euro pro capite (3.488 nelle RSS).

Nel triennio 2013-15 le entrate correnti dei Comuni sono state pari a 1.390 euro pro capite nella provincia di Trento e a 1.771 euro nella provincia di Bolzano (1.068 euro nella media delle RSS) e sono aumentate rispettivamente del 3,5 e del 2,5 per cento (0,3 per cento nella media delle RSS)²³.

I trasferimenti erariali alla Provincia di Trento sono stati pari a 48 euro pro capite, in calo dell'1,5 per cento l'anno in media nel periodo considerato; quelli alla Provincia di Bolzano, che includono anche i rimborsi per le competenze delegate (quali la scuola), sono stati pari a 847 euro pro capite, in aumento dell'1,2 per cento.

Le entrate extra-tributarie sono aumentate per la Provincia di Trento (del 19,3 per cento a 241 euro pro capite); sono rimaste sostanzialmente stabili per la Provincia di Bolzano (a 273 euro; 114 nelle RSS).

L'autonomia impositiva. – La dinamica delle entrate tributarie riflette l'andamento delle basi imponibili, ma anche la facoltà per gli enti territoriali di variare, entro determinati limiti, le aliquote di alcuni tributi di propria competenza; tra questi i più significativi in termini di gettito sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef.

²³ I tributi propri dei Comuni sono stati pari a 424 euro pro capite nella provincia di Trento e a 443 euro in quella di Bolzano (425 nella media RSS), registrando una crescita 21,8 per cento in media all'anno nella provincia di Trento e del 16,7 per cento in quella di Bolzano (7,4 per cento nella media delle RSS); l'incremento riflette il maggior gettito delle imposte immobiliari (in crescita del 9,1 e del 14,3 per cento, rispettivamente in provincia di Trento e di Bolzano), legato all'introduzione della Tasi nel 2014. La dinamica nel triennio è stata influenzata dai criteri di contabilizzazione dell'imposta sui rifiuti, differenti a seconda del regime adottato (tariffa o tassa) e delle modalità di gestione del servizio; al netto della componente relativa ai rifiuti, le entrate tributarie sono aumentate del 19,8 per cento in Trentino e del 16,8 per cento in Alto Adige.

In provincia di Trento l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata mantenuta al 2,30 per cento²⁴; sono previste agevolazioni in relazione agli andamenti occupazionali delle imprese²⁵.

Relativamente all'addizionale provinciale all'Irpef, per l'anno di imposta 2016 il legislatore provinciale non ha modificato l'aliquota che resta pari all'1,23 per cento; la legge di stabilità provinciale 2016 ha disposto l'esenzione dal pagamento dell'addizionale per i soggetti con reddito imponibile non superiore a 20.000 euro. Tenendo conto di tale agevolazione, l'aliquota media teorica (che tiene conto della distribuzione dei redditi dei residenti) dell'addizionale all'Irpef è stata pari allo 0,91 per cento.

In provincia di Bolzano dal 2015 l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata fissata al 2,68 per cento (legge provinciale 26 settembre 2014, n. 7): tale aliquota è stata confermata anche per il periodo d'imposta 2016. Restano immutate le aliquote applicate a banche e società finanziarie, a imprese assicurative e a quelle esercenti attività in concessione (che devono corrispondere l'imposta applicando al valore della produzione netta l'aliquota stabilita dalla normativa nazionale).

Con riferimento all'addizionale provinciale all'Irpef il legislatore provinciale ha confermato sia l'aliquota (rimasta invariata all'1,23 per cento) sia la detrazione di 252 euro per ogni figlio a carico; con la legge provinciale n. 19 del 23 dicembre 2015 ha invece aumentato per tutti i contribuenti la deduzione, da 20.000 a 28.000 euro. Tale variazione determina una riduzione dell'aliquota media teorica dell'imposta allo 0,28 per cento.

L'autonomia impositiva delle Province autonome riguarda inoltre la facoltà di variare la misura dell'imposta sull'assicurazione obbligatoria contro la responsabilità civile dei veicoli (RC auto) e dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT). Anche per il 2016 entrambe le Province hanno applicato l'aliquota minima prevista dalla legge per imposta sull'assicurazione Rc auto (9 per cento) e l'importo base di 151,00 euro per l'IPT sugli atti soggetti ad IVA (a differenza delle altre regioni italiane dove tale imposta è calcolata in proporzione alla potenza del veicolo).

Il debito. – Nel corso del 2016 le Amministrazioni locali della provincia di Trento hanno continuato a ridurre il proprio indebitamento (-28,7 per cento a 26 milioni), dopo la forte contrazione registrata negli anni precedenti (cfr. *L'economia delle Province Autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2016), che aveva portato quasi alla sua completa estinzione (tav. a6.7).

²⁴ Legge provinciale n. 21 del 30 dicembre 2015 – legge di stabilità provinciale 2016.

²⁵ Per i soggetti che incrementano i livelli occupazionali o che attuano staffette generazionali sono state previste agevolazioni che portano l'aliquota rispettivamente al 2,10 e all'1,60 per cento; l'aliquota è azzerata per coloro che incrementano stabilmente i livelli occupazionali. Le aliquote previste per le banche, altri enti e società finanziarie, per le imprese di assicurazioni e per le Amministrazioni ed enti pubblici sono quelle fissate dalla normativa nazionale (decreto legislativo 446/1997).

In provincia di Bolzano il debito delle Amministrazioni locali è diminuito del 10,6 per cento (a 535 milioni); nel complesso delle RSS il calo si è attestato al 4,9 per cento (-3,9 per cento a livello nazionale).

Sotto il profilo della composizione, in provincia di Trento si sono ridotte sia l'incidenza dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti sia quella dei titoli emessi all'estero; sono di contro aumentate le quote relative alle altre passività e ai titoli emessi in Italia. In provincia di Bolzano i prestiti erogati da banche italiane e dalla CDP hanno continuato a rappresentare la quasi totalità del debito.

In coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento 479/2009 del Consiglio dell'Unione europea, il debito è calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato) quali ad esempio i prestiti che gli enti decentrati hanno ricevuto dal Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti. Includendo anche tali passività, il debito delle Amministrazioni locali della Provincia di Trento (cosiddetto debito non consolidato) sarebbe diminuito rispetto al 2015 (-33,4 per cento), a 157 milioni alla fine del 2016. Questo tipo di passività è assente per le Amministrazioni locali della provincia di Bolzano: il debito non consolidato pertanto coincide con quello consolidato in quanto le Amministrazioni locali altoatesine non hanno passività finanziarie con altre Amministrazioni pubbliche.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2015	55
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2014	56
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2014	57

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	58
”	a2.2	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dell'industria e dei servizi	58
”	a2.3	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore	59
”	a2.4	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	60
”	a2.5	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore	61
”	a2.6	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	62
”	a2.7	Movimento turistico	63
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	64
”	a2.9	Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica	65

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	66
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	67
”	a3.3	Probabilità di ritrovare un lavoro	68

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie in provincia di Trento	69
”	a4.2	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie in provincia di Bolzano	70
”	a4.3	Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato	71
”	a4.4	Ripartizione della popolazione e del reddito equivalente per carat. capo famiglia	72
”	a4.5	Prezzi delle case	73
”	a4.6	Affitti mensili delle case	73
”	a4.7	Ripartizione della popolazione e della ricchezza per classi	74
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	75
”	a4.9	Indebitamento e vulnerabilità delle famiglie	76
”	a4.10	Composizione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni	77

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Struttura del sistema finanziario	78
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	79
”	a5.3	L'occupazione bancaria	80
”	a5.4	Addetti per sportello	81
”	a5.5	Operatività del settore bancario nel 2016	81
”	a5.6	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	82

Tav.	a5.7	Prestiti bancari verso residenti in provincia di Trento per tipo di banca	83
”	a5.8	Prestiti bancari verso residenti in provincia di Bolzano per tipo di banca	84
”	a5.9	Qualità del credito: flussi	85
”	a5.10	Qualità del credito: incidenze	86
”	a5.11	Risparmio finanziario	87
”	a5.12	Tassi di interesse bancari	88
”	a5.13	Stralci e cessioni di sofferenze	89

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	90
”	a6.2	Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario	91
”	a6.3	Spesa pubblica per investimenti fissi	91
”	a6.4	Costi del servizio sanitario	92
”	a6.5	POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico	93
”	a6.6	Entrate correnti degli enti territoriali	94
”	a6.7	Il debito delle Amministrazioni locali	94

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2015
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2012	2013	2014	2015
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	598	3,6	..	3,1	-0,3	4,7
Industria	3.828	22,9	-7,0	2,4	4,5	-4,9
Industria in senso stretto	2.893	17,3	-7,1	5,6	8,2	-5,5
Costruzioni	935	5,6	-6,7	-5,2	-5,5	-2,9
Servizi	12.255	73,5	0,8	-0,1	-0,5	0,6
Commercio (3)	4.003	24,0	-2,3	-0,6	-0,9	4,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	4.641	27,8	4,5	..	0,9	0,7
Altre attività di servizi (5)	3.611	21,6	-0,2	0,4	-1,9	-3,3
Totale valore aggiunto	16.681	100,0	-1,1	0,6	0,6	-0,5
PIL	18.606	1,1	-1,4	0,5	0,6	-0,3
PIL pro capite (euro)	34.597	127,9	-2,1	-0,1	0,2	-0,4
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	890	4,6	-5,0	6,8	3,6	-0,4
Industria	4.589	23,8	2,8	4,2	-0,1	2,0
Industria in senso stretto	3.370	17,5	4,6	5,7	0,5	3,5
Costruzioni	1.219	6,3	-1,2	0,8	-1,6	-1,8
Servizi	13.784	71,6	2,3	-1,7	0,7	1,5
Commercio (3)	5.763	29,9	-0,2	-1,4	-0,4	6,8
Attività finanziarie e assicurative (4)	4.093	21,2	6,2	-2,9	1,1	-1,9
Altre attività di servizi (5)	3.928	20,4	2,0	-0,7	1,7	-2,1
Totale valore aggiunto	19.263	100,0	2,1	0,1	0,7	1,5
PIL	21.381	1,3	1,7	-0,1	0,6	1,7
PIL pro capite (euro)	41.141	152,1	1,0	-0,9	0,0	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2014 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2012	2013	2014
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	280	13,7	-7,0	0,5	2,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	93	4,5	-25,6	8,6	3,1
Industria del legno, della carta, editoria	390	19,0	-2,5	-1,8	9,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	135	6,6	-15,3	8,7	-2,3
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	256	12,5	-10,7	1,7	-6,4
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	287	14,0	-5,1	7,6	4,2
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	344	16,8	-4,1	-4,8	1,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	119	5,8	14,3	-7,6	-1,8
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	148	7,2	-6,7	-12,5	1,7
Totale	2.052	100,0	-6,5	-0,4	2,0
p.m.: Industria in senso stretto	3.037		-7,1	5,6	8,2
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	550	24,6	-9,0	18,5	7,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	42	1,9	51,8	-10,1	11,0
Industria del legno, della carta, editoria	282	12,6	-8,3	-8,0	-2,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	31	1,4	-22,4	-0,2	-38,6
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	132	5,9	-8,0	1,9	-4,7
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	367	16,4	12,6	5,3	3,1
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	339	15,1	-29,2	6,1	3,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	255	11,4	265,0	-18,3	2,5
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	239	10,7	34,0	25,3	10,2
Totale	2.238	100,0	4,1	3,9	2,6
p.m.: Industria in senso stretto	3.254		4,6	5,7	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2014 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2012	2013	2014
Provincia di Trento					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.506	12,5	-6,6	-0,7	0,4
Trasporti e magazzinaggio	807	6,7	-1,0	-0,1	-3,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.015	8,4	0,1	-2,6	-1,7
Servizi di informazione e comunicazione	442	3,7	5,8	4,1	1,3
Attività finanziarie e assicurative	950	7,9	29,4	4,0	3,8
Attività immobiliari	2.387	19,7	-0,7	-0,1	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.276	10,6	1,3	-2,2	-1,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.525	12,6	-0,4	-0,5	-0,9
Istruzione	679	5,6	3,6	1,3	-0,8
Sanità e assistenza sociale	995	8,2	-1,3	3,2	-5,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	514	4,2	-2,5	-3,6	-0,1
Totale	12.097	100,0	0,8	-0,1	-0,5
Provincia di Bolzano					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.108	15,7	-3,8	0,3	0,2
Trasporti e magazzinaggio	858	6,4	-3,7	-1,6	0,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.004	14,9	5,8	-3,7	-1,5
Servizi di informazione e comunicazione	337	2,5	-3,1	2,4	1,2
Attività finanziarie e assicurative	960	7,1	23,0	-3,0	10,6
Attività immobiliari	1.893	14,1	-2,0	-2,2	1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.321	9,8	9,0	-3,7	-4,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.376	10,2	0,5	-1,3	0,8
Istruzione	794	5,9	11,5	-1,0	3,8
Sanità e assistenza sociale	1.212	9,0	1,7	-1,1	2,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	602	4,5	-5,2	2,0	-0,2
Totale	13.466	100,0	2,3	-1,7	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a2.1

Principali prodotti agricoli (tonnellate, ettari e variazioni percentuali)				
VOCI	2016 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Provincia di Trento				
Mele	521.583	9.700	-2,7	-0,5
Uva da vino	115.970	9.700	-8,0	3,0
Patata comune	6.200	310	-17,3	3,3
Provincia di Bolzano				
Mele	1.063.678	17.720	-5,6	-0,4
Uva da vino	50.794	5.224	5,8	-0,2
Patata comune	10.560	320	-5,7	..

Fonte: Istat. Dati relativi alla produzione di mele e uva da vino: Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano.
(1) Dati provvisori.

Tavola a2.2

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)			
VOCI	2014	2015	2016
Provincia di Trento			
Investimenti:			
Programmati	4,3	6,1	2,1
Realizzati	-3,2	3,3	3,8
Fatturato	1,2	3,5	1,7
Occupazione	-0,1	1,2	2,7
Provincia di Bolzano			
Investimenti:			
Programmati	-4,4	-2,9	-4,7
Realizzati	10,2	1,4	5,7
Fatturato	1,7	7,1	2,6
Occupazione	0,5	1,4	3,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	93	30,7	-8,6	38	20,4	-1,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	137,2	6,6	12	31,5	-2,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	586	0,9	1,7	260	-0,6	7,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	91	-10,2	-17,5	67	-21,9	-8,3
Pelli, accessori e calzature	58	5,8	10,8	26	22,0	-0,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	306	2,5	2,4	321	11,8	-7,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	1,9	3,4	3	21,4	-23,6
Sostanze e prodotti chimici	313	-2,3	-6,3	231	-21,5	-7,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	77	-9,0	10,3	31	36,2	-12,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	187	8,4	-5,8	133	6,1	-0,9
Metalli di base e prodotti in metallo	250	-3,9	13,7	146	-0,2	-2,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	43	-4,5	1,5	81	9,2	4,5
Apparecchi elettrici	136	4,4	-9,3	59	22,1	3,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	658	7,6	-7,7	164	9,3	-1,0
Mezzi di trasporto	400	13,5	3,4	493	26,2	51,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	97	12,5	-1,3	69	26,9	-11,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	33,7	4,8	19	-20,4	18,3
Prodotti delle altre attività	71	0,9	5,9	4	70,1	-35,4
Totale	3.386	4,2	-1,5	2.156	4,7	5,9

Fonte: Istat.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016
Paesi UE (1)	2.233	2,6	3,1	1.768	2,1	9,1
Area dell'euro	1.618	3,5	3,4	1.540	1,1	10,0
<i>di cui:</i> Germania	568	-4,1	2,3	540	-2,8	4,2
Austria	198	10,7	1,2	189	7,6	5,2
Francia	311	3,9	4,4	368	4,1	62,6
Altri paesi UE	615	0,4	2,4	228	9,1	3,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	296	-1,5	9,1	55	22,3	30,2
Paesi extra UE	1.152	6,9	-9,3	387	16,2	-6,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	69	20,3	-37,0	21	-26,8	-16,1
Altri paesi europei	151	5,4	0,5	27	-5,2	-2,1
America settentrionale	391	3,3	-11,7	36	46,5	-15,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	349	3,4	-14,2	31	63,7	-15,8
America centro-meridionale	92	16,6	-17,6	75	41,8	-26,5
Asia	343	-2,4	8,5	216	11,5	5,0
<i>di cui:</i> Cina	60	-28,5	34,9	88	3,7	-6,6
Giappone	24	-1,7	-4,5	72	30,1	28,1
EDA (2)	72	9,7	9,0	10	-14,9	8,5
Altri paesi extra UE	105	32,0	-24,3	12	47,8	4,0
Totale	3.386	4,2	-1,5	2.156	4,7	5,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	635	11,7	-4,1	177	11,8	2,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	13	-8,1	8,0	40	1,8	5,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	836	8,1	8,1	851	-14,9	5,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	87	7,0	-4,9	231	9,5	2,3
Pelli, accessori e calzature	60	18,8	3,8	143	17,8	-2,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	184	12,7	14,5	301	3,8	6,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	1,3	14,8	10	-0,5	5,4
Sostanze e prodotti chimici	81	-5,0	5,6	168	-9,7	1,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4	-32,5	-14,3	149	22,4	-24,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	203	20,3	-6,3	278	3,9	5,4
Metalli di base e prodotti in metallo	567	8,1	5,9	498	8,5	2,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	123	17,5	-2,5	151	4,7	2,4
Apparecchi elettrici	175	13,1	7,1	255	16,1	6,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	733	4,8	7,6	443	10,8	6,8
Mezzi di trasporto	488	15,1	-8,2	238	0,8	8,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	204	12,0	-7,9	211	5,9	0,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	10	12,1	63,3	28	-30,9	4,7
Prodotti delle altre attività	28	17,0	-35,8	58	2,6	-0,9
Totale	4.434	10,1	1,5	4.231	1,9	2,9

Fonte: Istat.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016
Paesi UE (1)	3.189	9,8	3,2	3.851	2,2	4,7
Area dell'euro	2.669	7,4	4,3	3.551	0,9	3,9
<i>di cui:</i> Germania	1.507	6,2	3,5	1.885	0,8	7,8
Austria	494	13,9	5,4	1.003	-0,9	2,1
Francia	211	0,4	2,8	166	-11,8	6,1
Altri paesi UE	519	23,2	-2,4	301	22,0	15,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	127	17,4	-11,4	53	15,9	2,3
Paesi extra UE	1.246	10,8	-2,5	380	0,1	-12,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	54	-29,3	-21,8	11	7,9	21,4
Altri paesi europei	347	8,0	1,2	53	5,4	-5,0
America settentrionale	228	10,8	-1,7	47	5,0	2,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	205	9,5	-4,0	40	-1,4	7,7
America centro-meridionale	45	-3,3	-28,4	31	3,8	-9,0
Asia	455	21,6	7,8	199	21,5	-6,3
<i>di cui:</i> Cina	56	65,7	21,8	92	9,0	-2,4
Giappone	24	23,0	-18,0	7	-4,6	19,5
EDA (2)	155	13,0	11,4	27	4,0	9,2
Altri paesi extra UE	118	26,9	-21,4	39	-36,6	-49,3
Totale	4.434	10,1	1,5	4.231	1,9	2,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016
Italiani						
Arrivi	2.435	10,5	6,6	2.441	10,4	5,8
Alberghiero	1.935	9,4	6,2	1.999	10,3	5,2
Extra alberghiero	500	14,9	8,1	442	10,6	8,3
Presenze	9.874	6,7	5,4	9.846	7,0	4,8
Alberghiero	7.569	6,3	5,3	7.660	7,8	4,8
Extra alberghiero	2.305	8,0	5,7	2.186	4,5	4,9
Stranieri						
Arrivi	1.605	4,8	7,1	4.561	3,4	8,9
Alberghiero	1.155	3,2	5,8	3.670	2,7	8,1
Extra alberghiero	450	9,4	10,7	891	6,3	12,5
Presenze	7.057	1,7	5,3	21.506	2,1	7,1
Alberghiero	4.803	0,9	4,5	16.886	1,6	6,6
Extra alberghiero	2.253	3,5	7,1	4.620	4,2	8,9
Totale						
Arrivi	4.041	8,2	6,8	7.002	5,8	7,8
Alberghiero	3.090	7,0	6,0	5.669	5,3	7,1
Extra alberghiero	950	12,2	9,3	1.333	7,7	11,1
Presenze	16.931	4,6	5,4	31.352	3,6	6,4
Alberghiero	12.372	4,1	5,0	24.546	3,5	6,0
Extra alberghiero	4.559	5,7	6,4	6.806	4,3	7,6

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Turismo*.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Provincia di Trento									
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	35,9	33,5	35,4	35,5	36,7	34,1	34,8	37,3	39,7
Margine operativo lordo / Attivo	8,3	6,6	6,9	7,0	6,9	6,1	6,4	6,9	7,1
ROA (1)	5,7	4,2	4,7	4,7	4,9	3,9	4,7	5,5	5,1
ROE (2)	7,3	3,9	6,4	6,8	5,1	3,3	5,9	7,9	6,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	23,0	28,7	17,5	14,5	16,2	19,2	18,1	17,0	20,2
Leverage (3)	55,0	51,2	51,7	50,1	49,3	48,5	47,4	46,6	47,8
Leverage corretto per la liquidità (4)	50,7	46,8	47,5	44,9	44,8	44,1	42,0	40,5	41,4
Debiti finanziari / Fatturato	31,7	35,9	44,7	40,8	39,9	40,7	40,2	40,3	46,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	77,5	78,3	71,1	71,6	74,1	74,2	70,8	70,9	70,1
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,7	2,6	4,0	5,2	4,5	3,2	6,0	7,1	7,6
Liquidità corrente (5)	113,5	111,8	108,6	111,3	107,6	105,5	109,6	112,3	117,4
Liquidità immediata (6)	77,1	75,4	74,9	78,4	75,5	75,2	79,7	83,6	89,9
Liquidità / Attivo	6,0	5,5	5,9	6,7	5,7	5,5	6,5	7,3	8,4
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	18,5	18,6	22,8	21,0	18,1	18,4	18,2	16,8	15,2
Provincia di Bolzano									
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	34,5	31,7	31,1	33,0	34,4	33,2	34,4	35,5	37,0
Margine operativo lordo / Attivo	7,9	6,8	6,6	7,3	7,3	6,8	7,0	7,4	7,7
ROA (1)	5,6	4,6	4,0	4,6	5,2	4,0	4,0	5,1	5,2
ROE (2)	7,0	4,4	4,4	5,7	6,1	1,6	3,4	6,3	7,1
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	21,7	26,4	18,7	15,2	16,6	20,4	21,5	19,3	17,3
Leverage (3)	56,1	50,7	52,4	52,1	52,7	53,9	52,8	51,8	50,6
Leverage corretto per la liquidità (4)	51,9	46,4	48,3	48,1	49,1	50,3	48,7	47,2	45,7
Debiti finanziari / Fatturato	29,9	29,2	31,8	31,9	34,9	36,8	37,8	38,6	39,1
Debiti bancari / Debiti finanziari	77,4	76,3	78,4	72,9	68,5	70,4	66,7	62,7	63,0
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,9	1,1	1,0	0,9	1,4	1,2	1,2	0,4	0,2
Liquidità corrente (5)	109,4	107,1	108,0	109,2	107,3	104,8	103,9	111,1	115,3
Liquidità immediata (6)	76,4	75,6	76,2	77,8	78,5	76,8	77,5	84,5	88,0
Liquidità / Attivo	6,4	6,2	5,6	5,7	5,6	5,2	5,7	6,4	6,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	16,0	14,1	16,9	16,9	15,4	15,7	15,7	16,2	16,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.015	-2,9	0,1	1.277	3,6	8,2
Estrazioni di minerali da cave e miniere	68	6,0	-12,4	26	6,0	-21,3
Attività manifatturiere	2.070	-4,0	0,1	2.015	-3,7	0,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	352	0,0	-3,5	485	4,3	5,9
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	75	-2,7	-21,1	64	-4,6	20,9
Industria del legno e dell'arredamento	288	-1,1	-5,9	328	-0,6	-2,9
Fabbricazione di carta e stampa	85	-9,0	-1,4	57	9,5	-1,0
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	195	-15,5	10,0	25	-2,4	24,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	88	-0,7	-7,9	16	-8,1	-10,9
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	577	-4,3	4,1	675	-4,9	1,8
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	93	2,7	34,4	66	..	-19,7
Fabbricazione di macchinari	246	-6,8	0,3	199	-14,9	9,9
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	8	-13,2	5,9	44	-32,1	-34,1
Altre attività manifatturiere	64	5,3	-7,6	56	7,8	2,5
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.574	-3,4	15,3	1.811	35,0	-16,6
Costruzioni	2.215	-3,2	-6,4	1.837	0,7	-6,7
Servizi	5.725	-0,6	0,6	7.926	-0,5	-2,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.438	-4,8	0,6	1.944	-3,1	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	439	-2,4	7,4	514	-3,8	-3,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.494	-1,4	-2,8	2.733	1,3	3,0
Servizi di informazione e comunicazione	215	17,5	6,8	88	4,2	7,2
Attività immobiliari	1.126	..	-4,5	1.624	-1,9	6,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	278	-28,5	-7,3	430	8,7	-14,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	280	17,1	31,2	215	35,3	-54,3
Altre attività terziarie	455	38,4	6,7	379	-24,4	-4,0
Totale (2)	12.667	-2,4	0,1	14.892	3,3	-3,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Per quel che riguarda la provincia di Bolzano, al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *I prestiti alle imprese*) i finanziamenti bancari alle imprese sarebbero cresciuti dello 0,2 per cento a dicembre del 2015 e calati dello 0,5 per cento a dicembre del 2016.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
Provincia di Trento											
2014	14,0	4,7	-3,8	0,4	-6,9	1,3	9,2	1,8	65,9	6,9	70,9
2015	9,5	-1,9	-2,9	0,5	5,0	0,2	-1,9	..	66,1	6,8	71,0
2016	-2,8	-2,2	-5,4	0,5	3,3	-0,6	-0,1	-0,5	66,0	6,8	70,9
Provincia di Bolzano											
2014	-1,6	1,1	-11,1	1,6	-0,8	0,2	1,8	0,3	70,8	4,4	74,2
2015	-4,5	-0,2	-0,4	1,0	5,4	0,4	-14,0	-0,2	71,4	3,8	74,3
2016	-0,9	2,7	11,4	1,5	6,0	2,3	-0,6	2,1	72,7	3,7	75,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016		2015	2016
Provincia di Trento									
Agricoltura	-	-100,0	-	-	-	-	-	-100,0	-
Industria in senso stretto	286	-31,9	-10,8	1.416	129,7	-56,6	1.702	89,5	-52,5
Legno	13	3,6	-59,9	125	::	-69,9	138	326,1	-69,2
Alimentari	2	-51,5	-82,3	135	::	-61,5	137	::	-62,1
Metallurgiche e meccaniche	140	-52,2	45,2	574	102,2	-65,9	714	72,0	-59,8
Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio	9	52,7	-67,6	4	-26,3	-86,9	13	-1,0	-77,4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	8	-31,4	-83,1	56	235,2	-89,9	64	156,7	-89,4
Trasformazione di minerali	27	-49,6	-12,7	311	-49,4	216,5	338	-49,5	161,2
Installaz. impianti per l'edilizia	6	-20,4	-82,4	50	121,2	-48,1	56	51,6	-56,9
Varie	80	65,7	97,6	162	53,2	317,8	242	59,4	204,8
Edilizia	879	-43,1	-24,8	303	-22,8	-62,6	1.182	-36,2	-40,3
Trasporti e comunicazioni	5	-44,7	-43,7	41	-81,8	-54,2	47	-80,6	-53,2
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	204	88,8	-55,9	204	88,8	-55,9
Totale	1.170	-41,1	-22,0	1.964	44,0	-57,6	3.134	6,4	-48,8
<i>di cui: artigianato (1)</i>	298	-41,0	-29,1	98	0,6	-52,3	396	-31,7	-36,7
Provincia di Bolzano									
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	778	-14,3	41,6	596	11,5	-35,4	1.373	0,3	-6,7
Legno	101	-14,1	-5,1	120	::	-13,4	221	80,0	-9,8
Alimentari		97,2	-36,0	-	-	-	24	97,2	-36,0
Metallurgiche e meccaniche	457	-73,0	330,5	6	18,9	-97,3	463	-44,3	45,2
Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio	-	-100,0	-	-	36,6	-96,6	-	21,8	-96,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	81	::	-63,9	285	-0,5	-36,2	366	48,7	-45,5
Trasformazione di minerali	77	0,3	55,3	-	-97,9	-100,0	77	-30,9	53,8
Installaz. impianti per l'edilizia	35	-55,6	61,1	7	109,1	-56,4	41	-34,3	12,8
Varie	3	8,8	-17,4	179	-32,8	74,2	181	-32,0	71,4
Edilizia	1.499	-19,7	-5,3	-	54,2	-100,0	1.499	-10,0	-26,7
Trasporti e comunicazioni	8	-59,2	-37,4	3	-79,8	-81,1	11	-73,3	-60,2
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	54	-64,4	-57,0	54	-64,4	-57,0
Totale	2.285	-18,9	6,5	653	-1,7	-57,2	2.937	-12,5	-19,9
<i>di cui: artigianato (1)</i>	331	-13,5	-9,6	16	5,3	-75,2	347	-11,1	-19,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Probabilità di ritrovare un lavoro (1)
(valori percentuali)

VOCI	Hanno trovato un impiego in provincia		Hanno trovato un impiego in un'altra regione entro 3 anni	Totale entro 3 anni
	Entro 6 mesi	Entro 3 anni		
Provincia di Trento				
Maschi	16,0	40,9	17,7	58,6
Femmine	26,0	54,3	11,2	65,6
Con al massimo 35 anni	20,2	48,3	16,3	64,6
Con più di 35 anni	21,7	46,4	12,3	58,7
Con licenza media	18,1	43,3	14,4	57,7
Con diploma	26,3	55,8	15,0	70,9
Con laurea e oltre	25,0	53,1	13,6	66,7
Totale	20,9	47,5	14,5	62,0
Provincia di Bolzano				
Maschi	19,8	42,7	10,4	53,0
Femmine	27,4	54,3	8,1	62,5
Con al massimo 35 anni	22,8	49,0	9,7	58,7
Con più di 35 anni	23,5	45,9	9,0	54,9
Con licenza media	21,9	45,6	8,6	54,3
Con diploma	27,4	55,0	11,1	66,2
Con laurea e oltre	22,1	47,1	14,5	61,6
Totale	23,1	47,7	9,4	57,1
Totale Italia (2)	22,6	50,3	11,7	62,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) Si considerano i lavoratori che hanno perso il lavoro in provincia a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine; media del quadriennio 2009-2012. – (2) Media delle regioni italiane.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie in provincia di Trento
(valori percentuali)

VOCI	Peso in percentuale del reddito disponibile 2015 (1)	Variazione 2014-15	Variazione 2011-14
In termini nominali			
Redditi da lavoro dipendente	63,0	1,6	-3,5
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro	–	0,3	-1,5
Unità di lavoro dipendente (migliaia)	–	–	-2,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	27,7	0,2	-1,7
Redditi da lavoro autonomo per unità di lavoro	–	0,6	-2,5
Unità di lavoro autonomo (migliaia)	–	–	0,8
Redditi netti da proprietà (3)	20,7	-1,0	-2,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	30,9	1,6	8,8
<i>di cui:</i> prestazioni sociali nette	–	1,7	8,3
Contributi sociali totali (-)	23,1	1,8	-2,4
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	19,3	2,8	3,9
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici (4)	100,0	0,4	-0,9
In termini reali (5)			
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici (4)	–	0,7	-4,4
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici pro capite (4)	20.767 (6)	0,6	-6,1
Consumi delle famiglie consumatrici	–	3,0	-1,8
<i>di cui:</i> beni durevoli	–	14,9	-7,4
beni non durevoli	–	0,5	-5,4
servizi	–	2,7	0,8
<i>Per memoria:</i>			
Deflatore della spesa regionale		-0,3	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*.

(1) In percentuale del reddito disponibile delle famiglie consumatrici. – (2) Redditi misti e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente affitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Si intende al lordo degli ammortamenti. – (5) Valori deflazionati col deflatore dei consumi delle famiglie residenti in provincia. – (6) Valore in euro.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie in provincia di Bolzano
(valori percentuali)

VOCI	Peso in percentuale del reddito disponibile 2015 (1)	Variazione 2014-15	Variazione 2011-14
In termini nominali			
Redditi da lavoro dipendente	67,9	2,8	2,2
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro	–	1,4	3,7
Unità di lavoro dipendente (migliaia)	–	–	-1,4
Redditi da lavoro autonomo (2)	30,0	-0,2	-0,7
Redditi da lavoro autonomo per unità di lavoro	–	0,2	0,7
Unità di lavoro autonomo (migliaia)	–	–	-1,3
Redditi netti da proprietà (3)	17,8	2,0	-2,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	26,9	1,0	18,1
<i>di cui:</i> prestazioni sociali nette	–	1,8	13,1
Contributi sociali totali (-)	24,9	2,7	2,2
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	17,7	3,1	6,3
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici (4)	100,0	1,2	3,6
In termini reali (5)			
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici (4)	–	0,7	-2,3
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici pro capite (4)	23.658 (6)	0,2	-4,4
Consumi delle famiglie consumatrici	–	2,6	-5,8
<i>di cui:</i> beni durevoli	–	5,4	-5,3
beni non durevoli	–	-1,4	-7,5
servizi	–	4,2	-4,9
Per memoria:			
Deflatore della spesa regionale		0,5	7,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*.

(1) In percentuale del reddito disponibile delle famiglie consumatrici. – (2) Redditi misti e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente affitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Si intende al lordo degli ammortamenti. – (5) Valori deflazionati col deflatore dei consumi delle famiglie residenti in provincia. – (6) Valore in euro.

Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato (1)
(variazioni percentuali a prezzi costanti, periodo 2009-15)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Retribuzione per:		Unità di lavoro (2)	Retribuzione per:		Unità di lavoro (2)	Retribuzione per:		Unità di lavoro (2)
	occupato	unità di lavoro (2)		occupato	unità di lavoro (2)		occupato	unità di lavoro (2)	
Classe di età									
fino a 24	-6,2	-0,1	-32,2	-4,8	-1,5	-11,2	-13,2	3,6	-37,7
25-34	-7,3	-3,2	-21,4	-5,1	-2,8	-8,6	-9,4	-0,5	-24,3
35-44	-2,7	-0,9	-12,0	-4,0	-2,5	-6,3	-5,4	-1,0	-11,2
45-54	-2,1	0,1	13,9	-2,9	-1,9	26,7	-5,4	-1,0	11,8
55 e oltre	3,8	0,7	64,5	6,2	-0,6	77,2	-1,2	-0,9	50,8
Genere									
Maschi	1,9	3,0	-6,2	-0,9	0,5	3,2	-1,2	3,0	-6,9
Femmine	0,9	1,7	-4,3	-0,5	-0,5	7,5	-1,5	3,5	-4,4
Settore									
Industria in senso stretto	10,3	8,9	-5,7	5,7	5,5	3,5	7,6	8,5	-9,1
Costruzioni	0,6	0,6	-32,4	-0,1	-1,1	-9,9	-1,6	2,9	-32,6
Servizi	-1,4	-0,3	-0,4	-3,3	-2,2	8,1	-6,3	-0,5	0,0
Tipo contratto									
Tempo indeterminato	0,9	2,3	-1,3	-0,3	0,5	2,7	-0,8	3,2	-5,3
Tempo determinato	-10,8	-2,1	-44,0	-0,3	0,0	-16,2	-8,4	0,5	-18,0
Stagionale	4,5	2,2	72,1	3,2	1,1	46,1	-6,4	1,6	123,3
Tipo orario									
Full time	5,3	3,9	-11,0	0,5	0,7	0,3	4,6	5,3	-11,8
Part time	5,5	1,9	22,7	6,0	0,6	29,5	-1,0	1,0	26,7
Qualifica									
Operai e apprendisti	1,0	2,6	-10,0	-0,1	0,5	2,5	-1,3	4,3	-9,0
Impiegati	-1,6	-0,2	0,3	-4,1	-2,0	7,6	-4,1	0,3	-2,8
Quadri e qualifiche simili	-6,8	-3,8	14,5	-3,1	-0,7	18,0	-3,4	-2,1	6,9
Dirigenti	4,7	4,2	-3,0	-1,9	-1,5	1,0	2,5	2,3	-5,8
Totale	1,4	2,5	-5,5	-1,0	0,0	4,8	-1,6	3,1	-6,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Ripartizione della popolazione e del reddito equivalente per caratteristiche del capo famiglia
(valori percentuali; periodo 2013-14)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Quota di popolazione	Quota di reddito disponibile equivalente	Quota di popolazione	Quota di reddito disponibile equivalente	Quota di popolazione	Quota di reddito disponibile equivalente
Per età del capofamiglia						
Fino a 44 anni	28,1	25,4	34,2	27,9	27,5	23,6
45-64 anni	46,3	43,1	41,1	39,7	44,0	39,5
65 o più anni	25,6	31,5	24,6	32,4	28,5	36,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per titolo di studio del capofamiglia						
Fino a media inferiore	44,9	38,2	42,4	37,7	50,8	43,2
Media superiore	43,7	44,4	48,7	48,6	36,6	37,5
Laurea o più	11,4	17,4	8,9	13,8	12,6	19,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per tipo di occupazione del capo famiglia						
Dipendente	51,2	48,9	53,4	48,4	42,3	41,0
Autonomo	16,0	13,5	17,5	16,2	14,6	14,0
Pensionato	23,6	29,2	23,0	30,2	25,9	32,0
Altro (1)	9,1	8,4	6,1	5,3	17,2	13,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle condizioni delle famiglie*.

(1) La categoria altro include famiglie con a capo un disoccupato, una casalinga, uno studente, una persona inabile.

Tavola a4.5

Prezzi delle case (euro al metro quadro)					
VOCI	Comune centroide del SLL			Altri comuni del SLL	Totale
	<i>di cui:</i>		periferia del comune		
	centro del comune				
Provincia di Trento					
Totale	2.579	2.855	2.272	1.895	2.152
<i>di cui:</i> SLL urbani	2.467	3.105	2.038	1.755	2.127
Provincia di Bolzano					
Totale	3.298	3.878	2.995	2.517	2.864
<i>di cui:</i> SLL urbani	3.699	4.697	3.523	2.683	3.278
Italia					
Totale	1.921	2.493	1.572	1.207	1.516
<i>di cui:</i> SLL urbani	2.348	3.292	1.809	1.331	1.830

Fonte: Elaborazioni su dati OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2016. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Prezzi e affitti delle abitazioni.

Tavola a4.6

Affitti mensili delle case (euro al metro quadro)					
VOCI	Comune centroide del SLL			Altri comuni del SLL	Totale
	<i>di cui:</i>		periferia del comune		
	centro del comune				
Provincia di Trento					
Totale	6,9	7,9	5,2	5,3	5,9
<i>di cui:</i> SLL urbani	7,3	8,8	6,0	5,1	6,2
Provincia di Bolzano					
Totale	9,8	11,1	8,8	7,4	8,4
<i>di cui:</i> SLL urbani	10,8	12,9	10,4	7,9	9,6
Italia					
Totale	6,5	8,1	5,5	4,1	5,2
<i>di cui:</i> SLL urbani	7,9	10,6	6,4	4,6	6,3

Fonte: Elaborazioni su dati OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2016. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Prezzi e affitti delle abitazioni.

Ripartizione della popolazione e della ricchezza per classi
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	2010-11	2013-14	2010-11	2013-14	2010-11	2013-14
Quota di popolazione (1)						
Senza ricchezza finanziaria	49,5	47,3	44,9	35,8	53,2	50,7
<i>di cui: senza attività immobiliari</i>	13,1	20,2	16,6	12,0	16,9	17,2
Ricchezza media	42,0	44,2	44,4	51,0	39,5	42,0
Ricchi	8,6	8,6	10,8	13,2	7,3	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quota di ricchezza finanziaria pro capite						
Ricchezza media	33,0	38,6	31,9	29,5	38,2	38,6
Ricchi	67,0	61,4	68,1	70,5	61,8	61,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle condizioni delle famiglie*.

(1) "senza ricchezza finanziaria": individui che non possiedono alcuna attività finanziaria; "di cui: senza attività immobiliari": individui che, oltre ad avere ricchezza finanziaria nulla, non hanno diritti reali su abitazioni, fabbricati o terreni; "ricchezza media": ricchezza finanziaria pro capite compresa tra zero e il triplo del valore mediano regionale della ricchezza finanziaria pro capite delle sole famiglie che detengono attività finanziarie; "ricchi": ricchezza finanziaria pro capite superiore al triplo del valore mediano regionale delle sole famiglie che detengono attività finanziarie.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2016 (1)
	Dic. 2015	Giu. 2016	Dic. 2016	Mar. 2017	
Provincia di Trento					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,7	2,7	3,6	3,2	62,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,8	8,2	8,2	9,9	9,3
Banche	6,5	8,5	10,0	11,7	7,4
Società finanziarie	4,3	6,7	2,1	3,5	1,9
Altri prestiti (2)					
Banche	-1,2	-2,3	-3,4	-2,2	27,8
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	1,7	1,7	1,9	2,2	100,0
Provincia di Bolzano					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	6,1	7,2	7,9	8,3	64,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,8	6,1	8,0	9,4	8,4
Banche	5,7	6,0	7,5	8,6	6,8
Società finanziarie	-0,7	6,9	10,0	12,6	1,6
Altri prestiti (2)					
Banche	0,2	-2,3	-1,3	-1,2	26,7
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	4,1	4,3	5,3	5,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Indebitamento e vulnerabilità delle famiglie (1)
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	2007	2014	2015	2007	2014	2015	2007	2014	2015
Quota famiglie indebitate	29,6	31,1	28,5	24,7	25,0	20,7	25,4	25,2	23,5
Quota famiglie con mutuo	15,1	19,5	17,4	16,8	13,3	13,4	13,1	14,7	14,3
Quota famiglie con credito al consumo	18,7	15,7	13,8	10,6	12,1	9,0	15,9	14,3	12,8
Quota famiglie con mutuo e credito al consumo	4,2	4,1	2,7	2,7	0,4	1,7	3,6	3,8	3,6
Rata mutuo/reddito (Dsr, Debt Service Ratio) (2)	21,7	23,4	24,8	24,1	25,0	22,9	19,6	19,6	19,5
Mutuo residuo su reddito (3)	1,9	2,2	2,0	1,9	2,3	2,9	1,6	1,9	1,9
Quota di famiglie vulnerabili per mutuo (4)	1,1	2,6	1,7	2,8	1,0	1,4	1,4	1,9	1,9
Quota debito immobiliare detenuto da f. vulnerabili	9,4	15,7	11,9	21,8	7,4	10,2	13,3	13,9	14,3
Quota famiglie potenzialmente illiquide (5)	1,3	3,1	2,4	2,2	1,4	1,4	1,8	2,2	2,3
di cui: vulnerabili (4) (5)	0,8	2,2	1,3	1,7	1,0	1,4	1,0	1,4	1,5
Quota famiglie con arretrato sui mutui (6)	3,7	1,9	1,5	3,7	4,9	6,3	7,3
Quota fam. in arretrato sul credito al consumo (6)	6,9	2,4	2,9	8,5	2,9	15,6	10,9	10,2

Fonte: Eurostat, *Indagine EU-SILC*; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Indagine Eu-Silc*.

(1) Gli anni di riferimento sono quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). Per le modalità di rilevazione dell'indagine, il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. – (2) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva del mutuo (interessi e rimborso) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (3) Valore mediano del numero annualità di reddito necessarie a estinguere lo stock di debito immobiliare. – (4) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e servizio del debito immobiliare superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (5) Famiglie con un reddito inferiore alle spese da sostenere per il servizio del debito e per garantire livelli essenziali di vita ai propri componenti e che non dispongono di attività finanziarie sufficienti a fronteggiare tale disavanzo. – (6) Famiglie che hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo o del prestito al consumo almeno una volta nel corso dei 12 mesi precedenti alla rilevazione, in percentuale delle famiglie titolari del rispettivo tipo di debito (mutuo o credito al consumo).

Composizione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)
(quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	<i>per memoria:</i> 2007	2015	2016	<i>per memoria:</i> 2007	2015	2016	<i>per memoria:</i> 2007	2015	2016
Età									
<35	41,2	35,8	35,5	38,5	35,7	34,4	40,2	32,2	31,5
35-44	38,5	36,8	35,4	38,9	35,8	34,9	36,0	37,5	37,7
45 e oltre	20,2	27,4	29,1	22,6	28,6	30,7	23,9	30,3	30,8
Nazionalità (2)									
Italiani	88,7	90,1	88,2	92,8	89,7	90,4	86,9	92,0	90,9
Stranieri	11,3	9,8	11,8	7,1	10,3	9,4	12,2	7,3	8,3
Sesso									
Maschi	58,7	56,8	56,1	57,8	60,2	57,3	56,7	56,3	55,7
Femmine	41,3	43,2	43,9	42,2	39,8	42,7	43,3	43,7	44,3
Importo (in euro)									
<95.000	30,7	21,4	22,0	21,8	22,0	19,8	22,2	25,9	25,8
95.000-120.000	19,9	20,8	18,4	20,5	16,8	17,2	27,2	27,3	26,2
120.001-150.000	20,7	21,5	21,3	17,9	18,3	17,1	22,9	20,5	20,3
>150.000	28,8	36,3	38,3	39,8	42,9	45,8	27,7	26,3	27,8

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. – (2) La somma delle percentuali può essere inferiore a 100 per la presenza di soggetti non classificabili in base alla nazionalità.

Struttura del sistema finanziario (1)
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2009	2015	2016
Provincia di Trento			
Banche presenti con propri sportelli in provincia	78	68	63
<i>di cui:</i> con sede in provincia	51	43	38
banche spa (2) e popolari	5	2	2
banche di credito cooperativo	46	41	36
filiali di banche estere	-	-	-
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB (3)	-	4	-
Società finanziarie iscritte al c.d. "Albo unico"	-	-	4
Istituti di pagamento	-	-	-
Provincia di Bolzano			
Banche presenti con propri sportelli in provincia	75	68	68
<i>di cui:</i> con sede in provincia	56	55	55
banche spa (2) e popolari	6	5	5
banche di credito cooperativo	49	47	47
filiali di banche estere	1	3	3
Società di intermediazione mobiliare	1	-	-
Società di gestione del risparmio	1	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB (3)	3	2	-
Società finanziarie iscritte al c.d. "Albo unico"	-	-	2
Istituti di pagamento	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono riconducibili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari. – (2) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (3) Il 12 maggio 2016 la Banca d'Italia ha cessato la tenuta di questo albo. Una parte di queste società sono confluite nel c.d. "Albo unico". I procedimenti per l'iscrizione a questo albo non sono ancora conclusi per tutti gli intermediari. Per ulteriori dettagli cfr. la tavola a13.1 della Relazione della Banca d'Italia sul 2016.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e quote e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	2009	2015	2016	2009	2015	2016	2009	2015	2016
Sportelli bancari	555	505	462	415	385	364	34.036	30.258	29.027
<i>di cui:</i> di banche con sede in provincia	390	314	291	338	331	314	-	-	-
Sportelli Bancoposta	203	192	188	146	132	130	13.256	12.903	12.576
Comuni serviti da banche	190	181	162	111	111	111	5.914	5.732	5.618
ATM	1.106	626	586	622	581	566	48.549	43.363	42.024
POS (1)	17.422	22.320	25.301	16.762	23.538	25.267	1.401.210	1.926.070	2.093.959
Servizi di <i>home banking</i> (ogni 100 abitanti) (2)	37,8	53,1	54,6	25,4	45,3	47,7	26,0	42,1	45,8
Bonifici <i>on line</i> (3)	41,7	40,5	43,4	30,9	40,1	42,0	39,5	60,9	63,9

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel. – (2) Numero di clienti con servizi di *home banking* per le famiglie per via telematica, di tipo informativo e/o dispositivo, ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di *phone banking*. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela *retail* (famiglie consumatrici e produttrici).

L'occupazione bancaria (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	2016	Var % 2010-2016	2016	Var % 2010-2016	2016	Var % 2010-2016
Addetti totali	3.087	-12,7	3.493	-11,0	299.696	-8,1
	categoria organizzativa degli addetti					
<i>di cui:</i> sportelli	1.984	-16,2	2.070	-10,2	191.197	-12,1
direzione	1.073	-4,7	1.382	-11,8	104.696	-1,0
ead	30	-30,2	42	-20,2	3.800	29,3
	tipologia di intermediario					
<i>di cui:</i> appartenenti ai primi cinque gruppi bancari (3)	611	-24,2	217	-18,0	151.517	-12,8
altre banche	2.476	-9,3	3.276	-10,5	148.179	-2,7
	categoria istituzionale di banche					
<i>di cui:</i> spa	1.061	-21,4	1.895	-15,6	229.205	-8,6
popolari	105	3,0	13	-18,8	33.362	-10,2
bcc	1.922	-7,3	1.513	-3,5	30.648	-1,6
estere	-	-100,0	73	-23,2	6.481	-8,8
	operazioni di fusione e acquisizione (2)					
<i>di cui:</i> oggetto di M&A	1.643	-20,1	1.915	-17,2	252.325	-10,3
non oggetto di M&A	1.444	-2,5	1.578	-2,0	47.371	6,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riportati nella tavola sono integrati con informazioni acquisite presso alcuni intermediari segnalanti; per questo motivo potrebbero differire da quelli accessibili dalla Base Dati Statistica della Banca d'Italia. – (2) Le banche "interessate da operazioni di fusione e acquisizione" sono intermediari interessati, a partire dal 1 gennaio 2008, da operazioni di cessione di attività/passività, fusione, incorporazione, scorporo, cessione di sedi. – (3) Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Classificazione delle banche in gruppi dimensionali*.

Tavola a5.4

Addetti per sportello (1) (unità)						
ADDETTI PER SPORTELLLO	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	2010	2016	2010	2016	2010	2016
Totale						
Media	4,6	4,8	5,8	5,8	6,3	6,3
Mediana	3,0	3,5	4,0	4,0	5,0	5,0
Rapporto tra sportelli maggiori e minori (2)	8,5	9,5	7,7	8,0	4,6	6,0
Per tipologia di banca (valori medi)						
Banche spa	5,3	5,9	6,4	6,8	6,7	6,7
Banche popolari	3,8	4,6	5,3	6,5	5,8	6,0
Banche di credito cooperativo	4,2	4,2	5,3	5,0	4,6	4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati relativi alla localizzazione dello sportello. – (2) Rapporto tra la dimensione (in termini addetti) degli sportelli collocati al 90° percentile della distribuzione (sportelli maggiori) e quella degli sportelli collocati al 10° percentile (sportelli minori).

Tavola a5.5

Operatività del settore bancario nel 2016 (numeri indice; 2010=100)			
VOCI	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Italia
Volumi intermediati (in valore) (1)			
Depositi	152,2	187,8	127,1
Impieghi	86,6	104,2	92,8
Servizi di pagamento allo sportello (in numero) (1)			
Prelievi	73,6	69,7	74,3
Assegni	51,8	44,2	61,6
Bonifici	99,3	92,8	90,0
<i>Per memoria:</i>			
Bonifici non allo sportello (2)	148,3	138,7	154,0
Addetti allo sportello (3)	83,8	89,8	87,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati relativi ai volumi intermediati e ai servizi di pagamento sono riferiti alla localizzazione dello sportello presso cui è svolta l'operazione. – (2) Dati relativi alla residenza della clientela che ha richiesto l'operazione. – (3) Gli addetti si riferiscono alla localizzazione dello sportello in cui svolgono la propria attività.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Prestiti		Sofferenze		Prestiti		Sofferenze	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Amministrazioni pubbliche	25	21	-	-	611	589	-	-
Settore privato	19.002	18.988	2.187	2.259	21.458	20.907	1.155	1.001
Società finanziarie e assicurative	404	386	91	95	730	650	221	145
Imprese	12.754	12.667	1.807	1.875	15.603	14.892	815	753
Imprese medio-grandi	9.005	9.107	1.401	1.429	10.063	9.418	563	530
Imprese piccole (1)	3.749	3.561	406	446	5.539	5.474	252	223
<i>di cui: famiglie produttrici (2)</i>	1.526	1.486	140	153	2.379	2.397	86	78
Famiglie consumatrici	5.777	5.846	289	287	5.038	5.283	118	103
Totale (3)	19.027	19.009	2.187	2.259	22.069	21.496	1.155	1.001

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci: *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Prestiti bancari verso residenti in provincia di Trento per tipo di banca (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)	Famiglie produttrici (3)			
Banche di Credito Cooperativo (4)								
Variazioni percentuali sui 12 mesi								
Dic. 2011	4,3	-21,8	0,4	-0,4	1,5	4,4	1,6	0,7
Dic. 2012	29,3	::	-0,4	-0,3	-0,6	1,2	-0,9	0,6
Dic. 2013	-10,2	2,5	-3,5	-3,7	-3,2	-1,7	0,4	-2,1
Dic. 2014	10,2	-23,6	-2,9	-3,6	-2,0	1,0	-0,2	-2,2
Dic. 2015	-76,9	-60,1	-4,8	-5,7	-3,7	-3,1	-0,3	-4,2
Dic. 2016	6,1	-13,3	-4,3	-4,8	-3,7	-0,7	0,5	-2,5
Quote di mercato								
Dic. 2016	40,0	11,9	44,4	33,7	71,5	70,9	61,9	49,1
Altre banche								
Variazioni percentuali sui 12 mesi								
Dic. 2011	-3,5	3,2	2,0	2,3	0,8	1,0	7,6	3,0
Dic. 2012	-3,7	13,5	-0,9	-0,1	-4,5	-3,4	2,2	0,4
Dic. 2013	-11,3	-3,8	-9,2	-10,5	-3,5	-3,0	0,3	-7,0
Dic. 2014	-13,3	-31,1	5,6	7,9	-3,8	-2,4	3,0	2,4
Dic. 2015	-91,3	15,2	..	1,0	-4,5	-3,5	5,1	-0,1
Dic. 2016	-31,1	-4,6	3,9	5,4	-4,1	-2,7	4,3	3,8
Quote di mercato								
Dic. 2016	60,0	88,1	55,6	66,3	28,5	29,1	38,1	50,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Banche di credito cooperativo.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

Prestiti bancari verso residenti in provincia di Bolzano per tipo di banca (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie produttrici (3)		
Casse Raiffeisen (4)								
Variazioni percentuali sui 12 mesi								
Dic. 2011	-8,6	7,4	4,0	6,4	2,1	3,2	5,2	4,3
Dic. 2012	24,5	-2,7	2,0	6,6	-1,9	-0,6	5,8	2,6
Dic. 2013	18,6	-5,9	-0,6	-0,5	-0,8	0,9	4,0	0,2
Dic. 2014	-8,1	-1,4	0,8	2,1	-0,5	0,6	3,9	1,3
Dic. 2015	-15,0	9,1	0,4	0,5	0,3	2,9	4,2	1,6
Dic. 2016	40,7	-0,1	0,5	1,2	..	2,4	6,2	1,8
Quote di mercato								
Dic. 2016	4,1	46,5	44,3	34,2	61,5	70,4	40,9	42,4
Altre banche (5)								
Variazioni percentuali sui 12 mesi								
Dic. 2011	-0,7	-20,5	-1,7	-1,2	-3,2	2,9	2,8	-1,1
Dic. 2012	-2,4	2,8	-3,8	-3,7	-4,1	-3,0	-1,3	-3,0
Dic. 2013	-14,6	11,4	-6,6	-6,8	-6,1	-6,6	-1,4	-5,7
Dic. 2014	-19,5	-5,6	-1,8	-0,6	-4,9	-6,7	0,4	-2,5
Dic. 2015	-6,1	-5,2	5,5	8,8	-3,7	2,4	4,3	4,3
Dic. 2016	-4,9	-2,8	-6,6	-8,4	-0,7	-0,5	4,5	-3,8
Quote di mercato								
Dic. 2016	95,9	53,5	55,7	65,8	38,5	29,6	59,1	57,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Banche di credito cooperativo.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento. – (5) Al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. il paragrafo del capitolo 2: I prestiti alle imprese) a dicembre del 2015 il tasso di variazione sui 12 mesi dei prestiti bancari erogati dalle altre banche alle imprese sarebbe stato pari a 0,1, quello alle imprese medio-grandi a 1,4 e quello al totale a 0,6; a dicembre del 2016 sarebbe stato pari rispettivamente a -1,3, -1,5 e -0,2.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Provincia di Trento								
Tasso di deterioramento del credito								
Dic. 2015	1,1	6,0	3,8	23,3	6,6	9,7	2,9	5,0
Mar. 2016	0,5	5,7	3,5	25,8	5,7	9,0	2,8	4,7
Giu. 2016	0,5	4,5	3,4	19,2	4,6	7,2	2,4	3,8
Set. 2016	0,4	4,2	4,5	15,0	4,3	6,2	2,2	3,5
Dic. 2016	0,4	3,8	3,7	15,2	3,5	4,5	1,8	3,1
Mar. 2017	0,3	3,3	3,4	11,3	3,3	4,1	1,6	2,7
Tasso di ingresso in sofferenza								
Dic. 2015	1,3	6,1	3,8	17,5	6,4	4,1	1,6	4,8
Mar. 2016	1,3	5,5	2,2	19,1	4,9	4,3	1,8	4,4
Giu. 2016	1,3	4,6	1,9	15,8	4,2	3,7	1,8	3,8
Set. 2016	..	3,8	1,8	14,0	3,0	3,5	1,7	3,2
Dic. 2016	2,0	2,8	2,7	9,2	2,6	3,0	1,4	2,4
Mar. 2017	2,0	3,2	2,9	10,6	2,4	2,8	1,2	2,6
Provincia di Bolzano								
Tasso di deterioramento del credito								
Dic. 2015	3,8	5,1	4,4	11,9	5,9	6,2	1,8	4,3
Mar. 2016	2,6	3,6	3,5	9,4	3,8	4,8	1,7	3,1
Giu. 2016	3,5	3,2	2,3	10,4	3,1	4,1	1,5	2,8
Set. 2016	1,0	2,7	1,6	9,6	2,5	2,9	1,3	2,3
Dic. 2016	1,0	2,4	1,4	9,0	2,0	2,7	1,0	2,1
Mar. 2017	1,0	1,9	0,8	6,2	1,6	2,1	0,7	1,6
Tasso di ingresso in sofferenza								
Dic. 2015	16,2	1,1	0,9	3,1	1,0	1,0	0,4	1,4
Mar. 2016	14,7	0,8	0,8	2,1	0,8	0,9	0,5	1,1
Giu. 2016	0,1	0,8	0,8	2,6	0,7	0,9	0,5	0,7
Set. 2016	0,1	0,8	0,8	2,3	0,7	0,9	0,4	0,7
Dic. 2016	..	0,9	0,6	2,0	0,8	0,8	0,5	0,8
Mar. 2017	..	0,7	0,5	1,8	0,6	0,8	0,4	0,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Provincia di Trento					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Set. 2016	26,1	26,6	25,4	8,9	21,1
Dic. 2016	23,8	26,1	25,1	8,4	20,5
Mar. 2017	23,3	25,3	24,8	8,2	20,0
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Set. 2016	22,7	14,0	11,6	4,9	11,4
Dic. 2016	22,4	14,2	11,8	4,6	11,3
Mar. 2017	22,0	14,0	11,8	4,4	11,2
Provincia di Bolzano					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Set. 2016	30,1	11,8	12,2	5,3	10,5
Dic. 2016	23,9	11,2	11,5	3,8	9,5
Mar. 2017	23,8	10,8	11,1	3,6	9,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Set. 2016	28,4	4,9	4,0	3,2	5,0
Dic. 2016	22,3	4,7	3,8	1,9	4,4
Mar. 2017	22,1	4,7	3,7	1,7	4,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016		2015	2016
Provincia di Trento									
Depositi (2)	9.981	6,2	9,2	3.618	17,2	18,1	13.600	8,8	11,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	7.486	12,6	13,5	3.491	19,2	23,2	10.977	14,5	16,4
depositi a risparmio (3)	2.486	-7,0	-1,8	128	-2,0	-44,6	2.614	-6,6	-5,4
Titoli a custodia (4)	6.845	-11,4	-16,2	1.136	0,2	-4,8	7.980	-10,0	-14,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.317	-17,9	-10,1	786	0,6	0,9	2.103	-12,3	-6,2
obbl. bancarie ital.	2.965	-18,9	-29,2	148	-22,9	-18,2	3.113	-19,1	-28,8
altre obbligazioni	387	-1,7	-2,4	33	-5,8	10,9	421	-2,0	-1,5
azioni	507	10,5	-13,0	102	46,2	-29,7	610	16,2	-16,3
quote di OICR (5)	1.657	14,7	8,9	65	12,1	16,2	1.722	14,6	9,2
Provincia di Bolzano									
Depositi (2)	12.191	7,9	5,4	4.731	9,9	5,9	16.922	8,5	5,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	7.089	13,3	12,9	4.072	13,1	8,0	11.162	13,2	11,1
depositi a risparmio (3)	5.098	2,3	-3,5	659	-4,8	-5,4	5.757	1,4	-3,7
Titoli a custodia (4)	6.002	-12,4	-6,6	754	12,7	11,2	6.756	-10,5	-4,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	413	-21,8	-18,8	40	-24,0	-13,0	453	-22,0	-18,3
obbl. bancarie ital.	1.733	-28,1	-27,3	120	-19,0	-22,6	1.853	-27,6	-27,0
altre obbligazioni	293	-12,0	6,4	71	94,2	-10,4	365	0,3	2,6
azioni	1.391	1,7	6,7	194	3,9	40,6	1.584	1,9	10,0
quote di OICR (5)	2.134	9,5	9,9	323	45,8	29,3	2.458	12,7	12,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017 (2)
Provincia di Trento				
Tassi attivi (3)				
Prestiti a breve termine (4)	5,08	4,72	4,21	4,06
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	5,03	4,54	3,98	3,74
piccole imprese (5)	6,74	6,54	6,17	6,12
totale imprese	5,31	4,88	4,36	4,16
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,77	4,51	3,70	3,72
costruzioni	5,58	5,07	4,74	4,57
servizi	5,58	4,92	4,52	4,24
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	3,25	2,53	2,22	2,16
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,91	2,38	2,13	2,13
imprese	3,26	2,56	2,30	2,15
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (7)	0,58	0,32	0,20	0,12
Provincia di Bolzano				
Tassi attivi (3)				
Prestiti a breve termine (4)	4,44	3,36	3,53	3,55
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	4,09	2,88	3,25	3,29
piccole imprese (5)	5,89	5,38	4,67	4,76
totale imprese	4,50	3,33	3,62	3,65
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,29	3,27	2,86	2,73
costruzioni	4,94	4,43	3,87	3,86
servizi	4,77	4,03	3,76	3,89
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	3,46	2,81	2,38	2,33
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	3,05	2,38	2,05	2,08
imprese	3,61	2,91	2,52	2,41
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (7)	0,48	0,28	0,14	0,12

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Rilevazione sui tassi d'interesse attivi e passivi*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Stralci e cessioni di sofferenze
(in percentuale delle sofferenze a inizio periodo)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Provincia di Trento						
Stralci (1)						
Imprese	5,8	6,0	5,1	4,0	2,8	4,6
Famiglie consumatrici	4,7	4,5	5,5	5,7	2,3	4,5
Primi cinque gruppi bancari	12,1	12,3	5,7	8,7	3,9	7,9
Altre banche	3,6	3,7	5,0	3,1	2,4	3,3
Totale	5,7	5,8	5,2	4,1	2,7	4,6
Cessioni (2)						
Imprese	0,9	0,4	3,5	1,2	4,7	7,1
Famiglie consumatrici	3,8	1,3	6,0	5,0	6,0	7,7
Primi cinque gruppi bancari	0,7	0,7	1,1	2,4	5,8	7,3
Altre banche	1,6	0,5	4,7	1,5	4,4	6,8
Totale	1,4	0,5	3,9	1,7	4,6	6,9
Provincia di Bolzano						
Stralci (1)						
Imprese	6,5	6,3	9,3	6,9	7,2	6,2
Famiglie consumatrici	7,4	4,5	9,2	6,7	5,2	4,1
Primi cinque gruppi bancari	11,8	9,9	3,8	5,7	2,0	6,6
Altre banche	6,2	5,6	9,7	5,9	7,1	7,2
Totale	6,6	6,0	9,3	5,9	5,9	7,1
Cessioni (2)						
Imprese	0,8	0,2	0,8	0,2	2,8	6,9
Famiglie consumatrici	4,0	1,1	4,7	3,7	1,2	3,8
Primi cinque gruppi bancari	1,5	2,0	0,7	1,4	8,1	2,1
Altre banche	1,3	0,1	1,4	0,4	1,2	12,1
Totale	1,3	0,3	1,3	0,6	2,8	9,4

Fonte: elaborazioni su dati delle segnalazioni di vigilanza. Cfr. nella sezione *Note metodologiche* la voce: *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2013-15 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione, Provincia Autonoma e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Provincia di Trento						
Spesa corrente primaria	5.611	65,6	–	18,2	16,2	-0,8
Spesa c/capitale (3)	2.445	57,2	–	28,5	14,3	-6,0
Spesa totale	8.056	63,0	–	21,3	15,6	-2,5
Provincia di Bolzano						
Spesa corrente primaria	6.397	71,8	–	15,8	12,4	0,6
Spesa c/capitale (3)	2.203	46,9	–	34,9	18,2	-1,4
Spesa totale	8.599	65,4	–	20,7	13,9	..
<i>Per memoria:</i>						
Spesa totale Italia	3.482	59,7	3,4	27,5	9,4	-1,4
“ “ RSO	3.317	58,8	3,7	28,3	9,3	-1,1
“ “ RSS	4.409	63,7	2,2	24,2	9,9	-2,7

Fonte: SIOPE; per la popolazione residente, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; cfr. nelle Note metodologiche la voce: *Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)
(valori medi 2013-15, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Variazione media 2013-15	Per 10.000 abitanti	di cui a tempo indeterminato (% del totale)	Variazione media 2013-15
Provincia di Trento							
Provincia autonoma	437,0	97,5	51.728	-3,0	84,5	97,7	-1,5
Enti sanitari (2)	852,9	96,9	56.599	-0,2	150,7	96,9	-1,3
Comuni	415,0	91,8	41.102	-1,7	101,0	90,4	-2,8
CCIAA e Università	161,5	91,1	65.212	0,7	24,8	95,9	-0,4
Totale	1.866,3	95,4	51.714	-1,1	360,9	95,2	-1,7
Provincia di Bolzano							
Provincia autonoma	469,3	93,5	51.692	-2,1	90,8	91,0	-1,8
Enti sanitari (2)	1.163,3	91,4	63.250	-0,1	183,9	91,3	-0,7
Comuni	384,4	91,3	43.561	-0,4	88,2	90,1	-1,1
CCIAA	14,1	94,8	56.532	-0,5	2,5	93,3	-0,5
Totale	2.031,1	91,9	55.579	-0,6	365,4	90,9	-1,1
<i>Per memoria:</i>							
Totale Italia	1.070,1	95,8	49.155	-2,2	217,7	94,2	-2,1
“ RSS	1.365,8	92,7	48.193	-2,0	283,4	89,2	-2,0

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS			Italia		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Amministrazioni locali (in % del PIL)	3,8	3,5	3,4	3,5	3,1	3,2	2,2	1,9	2,1	1,2	1,0	1,0
<i>quote % sul totale:</i>												
Regione, Provincia autonoma e ASL	42,4	44,9	46,5	46,5	46,2	41,0	43,6	44,1	44,2	25,2	25,6	23,8
Province		–	–	–	–	–	4,4	3,6	3,3	9,3	8,2	6,9
Comuni (1)	51,5	50,7	48,9	51,1	50,1	55,9	48,1	46,5	47,4	60,0	59,3	63,3
Altri enti	6,1	4,4	4,6	2,4	3,6	3,1	3,9	5,8	5,1	5,5	6,9	6,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)		Italia	
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione o Provincia autonoma	1.206	1.207	1.207	1.208	1.223	1.220	8.585	8.550	116.069	116.284
Funzioni di spesa										
Gestione diretta	803	808	816	969	977	971	6.329	6.312	76.534	76.579
<i>di cui:</i>										
beni	139	142	151	152	153	165	1.258	1.339	15.909	17.158
personale	421	421	419	592	578	585	3.240	3.237	34.779	34.608
Enti convenzionati e accreditati (2)	403	399	391	239	246	249	2.256	2.238	39.535	39.706
<i>di cui:</i>										
farmaceutica convenz.	68	67	62	45	46	46	613	580	8.390	8.235
medici di base	59	58	59	55	56	55	460	456	6.614	6.619
ospedaliera accredit.	55	53	54	23	22	22	229	225	8.712	8.757
specialistica convenz.	28	27	27	5	7	7	211	209	4.572	4.553
altre prestazioni (3)	194	194	189	111	116	119	742	767	11.247	11.542
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-16	-17	-21	11	18	8	-43	-47	-	-
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.278	2.277	2.281	2.322	2.324	2.326	2.118	2.114	1.909	1.917

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 10 maggio 2017). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico
(milioni di euro e valori percentuali)

OBIETTIVO TEMATICO	Provincia		Regioni "più svilup- pate" (1)	Italia (1)
	Milioni di euro	Quote %	Quote %	Quote %
Provincia di Trento				
OT1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	55	25,1	14,7	11,3
OT2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	4,9	5,7
OT3: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	28	12,7	12,5	12,4
OT4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	22	9,9	10,8	12,3
OT5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	1,8	3,9
OT6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	2,0	10,3
OT7: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	4,7
OT8: Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	38	17,2	23,7	13,5
OT9: Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	22	10,1	11,3	11,0
OT10: Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	44	20,1	13,6	10,8
OT11: Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	2	1,0	0,9	0,8
Assistenza tecnica	9	4,0	3,8	3,2
Totale	219	100,0	100,0	100,0
Provincia di Bolzano				
OT1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	33	12,0	14,7	11,3
OT2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	33	12,0	4,9	5,7
OT3: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	12,5	12,4
OT4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	39	14,4	10,8	12,3
OT5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	26	9,6	1,8	3,9
OT6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	2,0	10,3
OT7: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	4,7
OT8: Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	38	14,0	23,7	13,5
OT9: Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	27	10,0	11,3	11,0
OT10: Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	61	22,5	13,6	10,8
OT11: Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	4	1,5	0,9	0,8
Assistenza tecnica	11	4,0	3,8	3,2
Totale	273	100,0	100,0	100,0

Fonte: POR 2014-2020.

(1) Si considerano soltanto i programmi regionali.

Entrate correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi 2013-15)

VOCI	Provincia autonoma (2)		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Provincia di Trento				
Tributi propri	7.329	-2,9	424	21,8
Trasferimenti e partecipazioni	101	-8,5	505	-8,6
<i>di cui: erariali</i>	48	-1,5	7	-4,8
Entrate extra-tributarie	241	19,3	461	5,1
Entrate correnti	7.672	-2,5	1.390	3,5
Provincia di Bolzano				
Tributi propri	7.822	3,0	443	16,7
Trasferimenti e partecipazioni	857	0,5	659	-8,4
<i>di cui: erariali</i>	847	1,2	21	18,0
Entrate extra-tributarie	273	-0,4	669	5,4
Entrate correnti	8.952	2,6	1.771	2,5
<i>Per memoria:</i>				
Entrate correnti RSS	4.007	2,0	1.068	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Entrate correnti degli Enti territoriali*.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. – (2) I dati non comprendono le entrate della Regione Trentino-Alto Adige, al fine di evitare duplicazioni.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Consistenza	37	26	598	535	11.453	10.897	92.922	89.322
Variazione % sull'anno precedente	-83,2	-28,7	-8,2	-10,6	-13,9	-4,9	-6,4	-3,9
Composizione %								
Titoli emessi in Italia	11,5	13,1	-	-	3,1	3,1	7,1	6,8
Titoli emessi all'estero	7,4	5,3	-	-	13,9	12,2	11,2	10,2
Prestiti di banche italiane e CDP	78,3	66,5	99,1	99,3	78,3	80,2	71,2	72,7
Prestiti di banche estere	-	-	-	-	2,6	2,6	3,1	3,2
Altre passività	2,9	15,2	0,9	0,7	2,1	2,0	7,3	7,1
<i>Per memoria:</i>								
Debito non consolidato (1)	235	157	598	535	18.661	17.922	135.826	131.584
Variazione % sull'anno precedente	-47,8	-33,4	-8,2	-10,6	-1,9	-4,0	-3,4	-3,1

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce: *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Le note sono presentate in ordine alfabetico. Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia, nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Addetti al settore bancario per tipologia di attività svolta

In questa analisi gli addetti al settore bancario vengono divisi in addetti allo sportello, addetti alle funzioni EAD (ovvero coloro che svolgono funzioni di elaborazione dati presso centri elettronici) e addetti alle altre funzioni direzionali (ovvero coloro che svolgono, presso la Sede Generale della banca o presso altri uffici decentrati, attività non direttamente riconducibili a quelle tipiche di sportello e a quelle dei centri elettronici).

Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 2 "Le condizioni economiche e finanziarie" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2011 (anno intermedio dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2015).

Composizione del campione: numero di imprese (unità)							
AREE	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Prov. Trento	4.160	199	56	728	889	2.601	4.415
Prov. Bolzano	3.350	249	70	482	566	2.284	3.669

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Banche di credito cooperativo

L'analisi è effettuata considerando l'aggregato costituito dalle banche di credito cooperativo (BCC) con sede in provincia di Trento (Casse rurali) e quello rappresentato dalle BCC con sede in provincia di Bolzano (Casse Raiffeisen).

Nelle parti relative ai prestiti e alla rischiosità i dati utilizzati riguardano l'operatività con clientela residente nella rispettiva provincia e ai due gruppi di intermediari sono stati aggiunti i rispettivi Istituti centrali del credito cooperativo (Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa per le BCC trentine e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige spa per le BCC altoatesine).

Con riferimento ai prestiti, per assicurare la comparabilità nel tempo degli aggregati, i dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno riguardato il credito cooperativo locale.

Nelle parti relative al conto economico e al patrimonio l'analisi riguarda l'attività complessiva degli intermediari ed esclude le due Casse centrali che, per il loro ruolo di Istituti centrali di categoria, presentano dinamiche diverse.

Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie

I dati del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) contengono la storia lavorativa di un campione di individui dal 2009 al 2015. Si sono considerate le cessazioni di un contratto dipendente avvenute in provincia dal 2009 al 2012 e si è osservato il lavoratore nei 3 anni successivi. Lo stesso lavoratore può alimentare più di una osservazione se è stato interessato da più di una cessazione nel periodo. Si prendono in esame solamente i casi di totale inoccupazione del lavoratore: la cessazione di un contratto per un lavoratore, che però conserva almeno un altro impiego, non rientra nell'analisi.

Come cause delle cessazioni si considerano i licenziamenti, il mancato superamento del periodo di prova, il termine o la modifica del termine del contratto, la risoluzione consensuale, la decadenza dal servizio, la cessazione dell'attività. Sono state escluse le cessazioni derivanti da pensionamento, decesso e le dimissioni, in quanto non creano un periodo di inoccupazione involontaria. Inoltre, sono state escluse tutte le cessazioni di contratti a termine che sono seguite da una attivazione presso lo stesso datore di lavoro, in quanto possono considerarsi semplici rinnovi del contratto o essere stati concordati con il lavoratore. Infine, non sono stati considerati coloro che avevano una durata dell'inoccupazione maggiore di 3 anni e presentavano più di 64 anni.

Tra chi trova lavoro fuori provincia, sono esclusi i lavoratori che trovano lavoro all'estero. Nella classe dei contratti di lavoro a tempo indeterminato si considerano le forme di lavoro dipendente a tempo indeterminato; non sono inclusi i rapporti di lavoro intermittente, parasubordinato, domestico e i contratti di apprendistato. Per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori che hanno trovato un impiego con qualifiche inferiori rispetto al titolo di studio, si fa riferimento alla definizione di *overeducation* contenuta nella pubblicazione *L'economia delle Province Autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 6, 2012. In particolare, i laureati si considerano *overeducated* se occupati nelle professioni a bassa o nessuna qualifica, ovvero in quelle appartenenti alle categorie 4-8 della classificazione 2011 delle professioni dell'Istat. Tra i diplomati è definito *overeducated* un lavoratore che è impiegato in professioni prive di qualifica (categorie 7-8).

Nel 2015 la Legge di stabilità, che ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per nuove assunzioni a tempo indeterminato, può aver influito sulla probabilità di trovare un impiego per quei lavoratori che hanno perso il lavoro nel 2012 e che al terzo anno risultavano ancora inoccupati. La quota dei lavoratori che trovano un impiego al terzo anno di inoccupazione è comunque contenuta e nel 2015 non differisce in maniera sostanziale rispetto agli anni precedenti.

Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo *La qualità del credito* le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39).

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo.

Classificazione delle banche in gruppi dimensionali

Per la classificazione delle banche in gruppi dimensionali cfr. la sezione: *Note metodologiche* nell'Appendice della *Relazione annuale* della Banca d'Italia.

Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati relativi ai mutui erogati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi*. A livello nazionale alle banche segnalanti a fine 2016 faceva capo l'87 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza. L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa il 20 per cento dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti.

Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita.

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali*.

Dinamiche salariali

L'analisi delle retribuzioni utilizza due basi dati di fonte INPS. La prima è relativa all'universo delle imprese italiane con almeno un dipendente per il periodo 1990-2015 e contiene le informazioni circa la data di fondazione, la provincia di contribuzione, il settore di attività, le retribuzioni e il numero dei dipendenti (suddivisi per categorie) dell'impresa. La seconda base dati, aggiornata al 2014, è relativa a un campione casuale di lavoratori dipendenti nati il 1° e il 9° giorno di ogni mese e, per ciascuno di essi, contiene le caratteristiche demografiche e le storie lavorative (in particolare, le informazioni riguardano la retribuzione, il numero di mesi/settimane/giorni retribuiti, la qualifica, la tipologia di orario e del contratto di lavoro).

Le stime sulle retribuzioni a parità di caratteristiche strutturali sono state condotte unendo le due basi dati; in particolare è stata stimata un'equazione in cui la variabile dipendente è il salario medio giornaliero ottenuto dividendo la retribuzione annua per il numero di giorni lavorati (le retribuzioni dei lavoratori part time sono moltiplicate per due). Le variabili esplicative sono: una variabile indicatore della provincia di contribuzione (Trento o Bolzano), le caratteristiche del lavoratore (età, genere, qualifica e ruolo) e quelle dell'impresa (dimensione, settore di attività). Gli errori standard sono raggruppati a livello di lavoratore.

Il contributo alla crescita aggregata derivante dalla ricomposizione degli occupati verso le imprese più grandi è stato calcolato come rapporto fra la variazione effettiva e quella che si avrebbe avuta se il peso degli occupati nelle classi dimensionali fosse rimasto pari al valore del 2007.

Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Per evitare duplicazioni, le entrate correnti riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, le entrate tributarie includono le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci). Non sono incluse le entrate dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti.

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, Imu nel 2012 e 2013, Tasi e Imu dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Esportazioni e domanda potenziale

La domanda potenziale. – Per ciascuna regione o provincia autonoma si costruiscono per gli anni dal 2006 al 2016 le medie ponderate delle variazioni rispetto all'anno precedente delle importazioni di beni in volume dei primi 97 paesi partner per rilevanza sulle esportazioni italiane. Nel 2016 questi paesi rappresentavano oltre il 95 per cento delle esportazioni italiane; per le regioni, la copertura variava tra un minimo del 90 per cento e un massimo pressoché pari al 100 per cento. Ciascun peso relativo alla variazione delle importazioni del paese i tra gli anni t e $t-1$ è costituito dalla media mobile a tre termini (calcolata tra gli anni $t-3$ e $t-1$) della quota sul totale regionale delle esportazioni in valore della regione r nel paese i . I tassi di variazione annui della domanda potenziale regionale vengono infine applicati all'anno base (2005=100), ottenendo così per ciascun ambito territoriale italiano una serie della domanda potenziale sotto forma di numeri indici.

Le importazioni di beni in volume dei paesi partner sono ricavate dalla base dati *World economic outlook* dell'FMI. Le esportazioni di beni delle regioni italiane, valutate a prezzi correnti, provengono dalle statistiche del commercio estero dell'Istat; dalle elaborazioni sono escluse le voci Ateco 2007 dalla 370 in poi (provviste di bordo; gestione e trattamento dei rifiuti; raccolta e depurazione delle acque di scarico; prodotti delle attività editoriali, cinematografiche, creative, professionali ecc.).

Le esportazioni di beni in volume. – Le esportazioni di beni in volume sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero disponibili a livello settoriale. Tali serie, prodotte dall'Istat, sono disaggregabili fino alla quarta cifra della classificazione Ateco 2007 ("Classe" della classificazione Nace Rev. 2) e includono il settore manifatturiero e parte di quello estrattivo; i prezzi rilevati sono franco frontiera (f.o.b.); la base di riferimento è l'anno 2010 (per ulteriori approfondimenti si confronti il sito internet dell'Istat).

Istat diffonde due distinte serie mensili: una dei prezzi per l'area dell'euro e una per l'area extra-euro. Le due serie, trimestralizzate e disaggregate alla terza cifra della classificazione Ateco 2007 ("Gruppo" della classificazione Nace Rev. 2), sono utilizzate per deflazionare i corrispettivi aggregati regionali delle esportazioni trimestrali in valore.

Per alcuni "Gruppi" con serie dei prezzi mancanti o incomplete è necessario operare una sostituzione con l'aggregato di livello superiore ("Divisioni" - Ateco 2007 a due cifre). Per l'agricoltura e parte delle attività estrattive (da 011 a 072 della classificazione Ateco 2007 a tre cifre) le serie sono ricostruite utilizzando i valori medi unitari di fonte Istat.

Indagine Eu-Silc

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2015, l'ultima resa disponibile

in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 17.985. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Alcune domande (reddito e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'ultimo anno precedente.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. Il mutuo residuo è stimato sulla base della rata annua, ipotizzando un metodo di ammortamento a rata costante. Nel calcolo del servizio del debito non sono stati considerati i valori superiori al 99° percentile.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale per ogni anno dell'indagine sulla base del reddito equivalente delle famiglie; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. Per l'indagine 2015, i quartili della distribuzione del reddito familiare equivalente sono i seguenti: primo quartile: fino a 10758 euro; secondo quartile: da 10.758 a 15.953 euro; terzo quartile: da 15.953 a 22.543 euro; quarto quartile: oltre 22.543 euro.

Le famiglie potenzialmente illiquide sono definite, secondo la metodologia proposta tra gli altri da Ampudia et al. *Financial Fragility of Euro Area Households*, ECB WP no.1737 October 2014, come quei nuclei che presentano un margine finanziario negativo più elevato (in valore assoluto) del valore delle attività finanziarie possedute dalle famiglie. Il margine finanziario (MF) è definito come la differenza tra il reddito monetario al netto delle imposte e tasse (Y_d) e le spese relative alla rata per il mutuo (rata) e quelle necessarie a far raggiungere un livello essenziale di beni e servizi ai componenti della famiglia (costo base della vita); il costo base della vita viene calcolato secondo le metodologie indicate dalla Commissione Europea per definire la condizione di "basso reddito" (per l'adozione di una metodologia analoga cfr. *I bilanci delle famiglie italiane nel 2014*, Supplementi al Bollettino Statistico n.64 dicembre 2015) ovvero assegnando a ogni componente della famiglia, secondo la scala di equivalenza, una spesa per consumi pari al 60 per cento del reddito mediano equivalente. Il margine finanziario per la famiglia i è $MF_i = Y_{di} - rata_i - costo\ base\ della\ vita_i$

Le attività finanziarie delle famiglie (AF) sono definite come la somma di depositi, quote di fondi comuni, obbligazioni, azioni e valore dei risparmi gestiti.

Una famiglia è considerata potenzialmente illiquida se $MF_i < 0$ e $MF_i + AF_i < 0$.

Nell'indagine Eu-Silc una famiglia è considerata in arretrato anche quando il ritardo nel rimborso di un prestito (per un mutuo o per scopi di consumo) è di un solo giorno. L'indicatore, pertanto, non è direttamente confrontabile con analoghi indicatori, ad esempio quelli tratti da segnalazioni creditizie o dall'Indagine sui Bilanci delle Famiglie della Banca d'Italia.

Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 350 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige è costituito da 46 intermediari (25 con sede in provincia di Trento e 21 con sede in provincia di Bolzano). Le banche trentine del campione hanno erogato il 41,1 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 56,5 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle altoatesine detenevano rispettivamente il 60,1 e il 69,6 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 44, 2016.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2016, 2.986 aziende (di cui 1.917 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.223 aziende, di cui 823 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 554 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,2, 67,5 e 68,2 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In provincia di Trento sono state rilevate 33 imprese industriali, 12 dei servizi e 5 delle costruzioni. In provincia di Bolzano sono state rilevate 33 imprese industriali, 5 dei servizi e 3 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano
Manifattura	30	31
Alimentari, bevande, tabacco	7	6
Metalmecanica	12	13
Altra manifattura	11	12
Energia, estrattive	3	2
Costruzioni	5	3
Servizi	12	5
Totale	50	41

Meccatronica in Trentino

I settori di riferimento per la meccatronica sono:

- Elettronica (Ateco 26)
- Apparecchiature elettriche (27)
- Meccanica (28)
- Mezzi di trasporto (29 e 30)
- Produzione software (62)
- Collaudo e analisi tecniche (71.2)
- Ricerca e sviluppo nell'ingegneria (72.1).

Al 31 dicembre 2016 le aziende insediate nel Polo Meccatronica erano 23, e comprendevano 18 start-up, 4 imprese appartenenti a gruppi multinazionali non trentini e un “acceleratore” di start-up. Quest’ultimo è stato tuttavia escluso dalle analisi di bilancio in quanto non svolge un’attività direttamente riconducibile alla meccatronica.

I bilanci di quattro start-up erano assenti nell’archivio Cerved, pertanto, al netto dell’acceleratore, l’analisi riguarda complessivamente diciotto imprese.

Povertà ed esclusione sociale

Secondo la definizione adottata nell’ambito della Strategia Europa 2020, un cittadino europeo viene definito povero o escluso socialmente se incorre in una delle seguenti tre situazioni:

- vive in una famiglia con un reddito inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale (a rischio di povertà). Sono esclusi dal calcolo del reddito i fitti imputati. La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l’intera popolazione residente in Italia;
- riscontra almeno quattro delle seguenti nove tipologie di disagio economico (in stato di grave deprivazione materiale): i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l’affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l’abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l’automobile;
- vive in una famiglia in cui in media i componenti di età dai 18 ai 59 anni, esclusi gli studenti con meno di 25 anni, lavorano meno di un quinto del tempo disponibile (a bassa intensità di lavoro).

I dati sui redditi e sull’intensità di lavoro sono riferiti all’anno precedente. Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2015 attraverso l’utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata sono le segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell’effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le Note metodologiche nell’Appendice della Relazione annuale della Banca d’Italia.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell’effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

Prezzi degli immobili non residenziali

Le serie storiche a livello territoriale dei prezzi degli immobili non residenziali per il periodo 2005-2016 sono tratte dalla banca dati dell’Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell’Agenzia delle Entrate. I prezzi a livello comunale sono stati calcolati come medie semplici delle quotazioni minime e massime per micro zona comunale e stato di conservazione. I prezzi per regione e per l’intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali sulla base di una stima del numero di immobili delle rispettive tipologie effettuata incrociando i dati di fonte catastale (relativi all’ultimo anno disponibile, il 2015) sul numero negozi (cat. B1), di opifici (cat. D1) e di uffici (cat. A10), disponibili a livello provinciale, con quelli sul numero di addetti alle attività commerciali, ma-

nifatturiere e complessive, rispettivamente, a livello comunale prese dai Censimenti sull'industria e sui servizi del 2001 e del 2011. I prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni. La Banca d'Italia pubblica gli indici nazionali per i tre comparti del non-residenziale basandosi anche su altre fonti dati; per omogeneità, i tre indici regionali ottenuti dai dati OMI sono stati corretti in modo tale da ottenere la stessa dinamica nazionale, seguendo lo stesso approccio descritto per gli indicatori relativi alle abitazioni. L'indice totale a livello regionale e nazionale è ottenuto come media ponderata degli indici dei tre comparti considerati, utilizzando come pesi lo stock di immobili del 2015. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee (cfr. la voce: *Prezzi e affitti delle abitazioni*), sono stati stimati utilizzando informazioni tratte direttamente dalle pubblicazioni annue dell'Agenzia delle Entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

Prezzi e affitti delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.000 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008.

I prezzi per regione, macroarea e intero territorio nazionale (*OMI* nel seguito) sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 (fino al 2011) e del 2011 (a partire dal 2012).

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali sui prezzi delle abitazioni pubblicate dall'Istat a partire dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e per macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con I_{tj} l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con $j = N$ per il dato nazionale) e con I_{tN}^{OMI} il corrispondente indice *OMI*, si può stimare I_{tj} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = I_{tj}^{OMI} \frac{I_{tN}}{I_{tN}^{OMI}}$$

I prezzi reali, laddove presenti, sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

La relazione fra il prezzo delle case all'interno di un SLL e la distanza in chilometri dal centro dello stesso è ricavato da una regressione polinomiale frazionale. Le distanze sono state ricavate

dalla matrice origine-destinazione delle distanze in chilometri tra tutti i comuni italiani, elaborata dall'Istat. Si considera la distanza dal centro del SLL di tutti i comuni che lo compongono; per il comune capoluogo dell'SLL si considerano distintamente le tre fasce (centrale, semicentrale e periferica) che lo compongono; le distanze all'interno di tale comune sono ricostruite assumendo che la città abbia la forma di una circonferenza, la cui area (A) è pari alla superficie del comune e il cui raggio è pari a $\sqrt{A/3,14}$; il raggio è stato, infine, ripartito equamente per delimitare le tre fasce. Per la definizione di SLL urbani, cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2015.

La stima dei canoni di locazione delle abitazioni è basata sulla banca dati dell'OMI, che riporta per ciascuna zona e tipologia un affitto minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. La metodologia di stima degli affitti delle abitazioni per comune è analoga a quella utilizzata per i prezzi (cfr. sopra). Gli affitti per SLL, regione e intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 e del 2011.

Il rapporto prezzi-affitti delle case per il periodo t e l'area geografica j è calcolato come il rapporto tra il prezzo medio e l'affitto medio corrispondenti.

Programmi comunitari 2014-2020

I dati contenuti nella figura 6.1 sono il frutto di elaborazioni sui dati dei POR 2014-2020. La figura riporta i residui di una regressione lineare la cui variabile dipendente è la quota di fondi destinata da ciascuna Regione o Provincia autonoma a ciascun Obiettivo Tematico (OT). I regressori sono:

- effetti fissi per OT;
- effetti fissi per tipo di regione: “più sviluppate”, “in transizione” o “meno sviluppate”
- effetti fissi interagiti tra tipo di regione e OT;
- ritardo registrato da ciascuna regione in ogni OT secondo quanto rilevato dalla Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo dell'Istat.

Per quel che riguarda le Province autonome, i risultati non cambiano inserendo o omettendo l'indicatore di ritardo. Gli OT5 e OT6 sono stati raggruppati per la ridotta numerosità degli indicatori relativi alla Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo dell'Istat.

Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali

Il personale delle principali Amministrazioni locali include il personale dipendente (a tempo indeterminato e a termine) e il personale indipendente (lavoratori somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili) di Regioni e Province autonome, enti sanitari, Province e Città metropolitane, Comuni, Camere di Commercio e Università.

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono invece rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi. I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato.

Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente. Il costo del personale a tempo indeterminato è stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (il totale retribuzioni è ottenuto come somma tra le retribuzioni del personale a tempo indeterminato e quelle del

personale a termine). Il costo del personale indipendente è dato dalle somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, dagli oneri per contratti di somministrazione e dai compensi per lavoratori socialmente utili

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

Sofferenze. – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

Tasso di deterioramento del credito. - Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione bancaria totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Tasso di ingresso in sofferenza. - Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Quota delle sofferenze sui crediti totali. - Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. - Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento gli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Reddito e consumi delle famiglie

La Rilevazione sulle forze di lavoro contiene informazioni sulla retribuzione netta ricevuta il mese precedente l'intervista, escludendo espressamente altre mensilità (tredicesima, quattordicesima) e le voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi. Per i lavoratori in CIG viene riportata l'indennità netta ricevuta il mese precedente. Salari mensili inferiori ai 250 euro o superiori ai 3.000 euro sono ricodificati, imponendo valori pari alle rispettive soglie.

I salari orari sono calcolati dividendo i salari mensili per le ore lavorate abitualmente durante la settimana. In seguito sono state eliminate le osservazioni che, in ciascun anno, risultavano inferiori al primo percentile e superiori al novantanovesimo percentile della distribuzione.

Nel 2016 l'Istat ha rilasciato le serie storiche relative ai consumi delle famiglie consumatrici nel territorio delle regioni italiane. Da tali aggregati sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionali usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto

interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2015 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Le serie storiche regionali delle unità di lavoro standard pubblicate dall'Istat si fermano al 2014. Per il 2015 le ULA regionali sono state calcolate trascinando la quota regionale sul totale nazionale dell'anno precedente. Nel periodo 1995-2014 le variazioni annuali delle quote regionali delle ULA sul totale nazionale non sono state significative (per ciascuna regione sia la media sia la deviazione standard sono state prossime allo zero).

Gli importi a prezzi 2015 sono stati ottenuti utilizzando il deflatore regionale dei consumi delle famiglie consumatrici ricavato dai conti e aggregati economici dei settori istituzionali territoriali di fonte Istat. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai conti e aggregati economici territoriali.

Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Società partecipate

Le elaborazioni delle tavole sono state effettuate sulla base dei dati forniti dal Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), descritti nel documento: *Rapporto sulle partecipazioni detenute dalle Amministrazioni pubbliche* al 31 dicembre 2014 (novembre 2016). Il MEF effettua una rilevazione annuale delle partecipazioni detenute dalle Amministrazioni Pubbliche dal 2011 (ai sensi della Legge 191/2009). In attuazione dell'art. 17, commi 3 e 4, del D.L. 90/2014, dal 2015 sono rilevate attraverso l'applicativo Partecipazioni anche le informazioni in precedenza raccolte, attraverso l'applicativo CONSOC del Portale PERLAPA, dal Dipartimento della funzione pubblica. Nel 2014 l'adesione alla rilevazione è stata totale per Regioni, Province e Comuni con più di 100 mila abitanti. Gli unici Comuni capoluogo di provincia che non hanno adempiuto agli obblighi di comunicazione dei dati al MEF sono quelli di Caserta, Rieti, Lecco, Trani, Vibo Valentia e Villacidro.

La quota media di partecipazione è stata calcolata pesando per il valore del fatturato dell'impresa partecipata con la seguente formula:

$$\text{Quota media di partecipazione per tipologia di ente} = \frac{1}{N} \sum_{j=1}^N \left(\sum_{i=1}^{N^j} \frac{VP_i^j}{\sum_{i=1}^{N^j} VP_i^j} Q_i^j \right)$$

Dove: VP_i^j è il valore della produzione dell'impresa i detenuta dall'Ente j ; Q_i^j è la quota di partecipazione nell'impresa i riconducibile dall'Ente j ; N^j è il numero di imprese partecipate dall'Ente j ; N è il numero totale di enti appartenenti a ciascuna delle categorie considerate (Regione, Comune capoluogo di regione, altri capoluoghi di provincia, Province).

Il numero medio di addetti è stato calcolato pesando per il valore della quota detenuta da ciascun Ente nell'impresa partecipata con la seguente formula:

$$\text{Numero medio di addetti per tipologia di ente} = \frac{1}{N_{j,i}} \sum_{i=1}^{N_{j,i}} A_i^j Q_i^j$$

Dove: A_i^j è il numero di addetti dell'impresa i detenuta dall'Ente appartenente alla tipologia j ; Q_i^j è la quota di partecipazione nell'impresa i riconducibile dall'Ente appartenente alla tipologia j ; $N_{j,i}$ è il numero totale di imprese riferibile agli enti appartenenti a ciascuna delle categorie considerate (Regione, Comune capoluogo di regione, altri capoluoghi di provincia, Province).

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Turismo

Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, C.A.V., B&B, campeggi, agritur, agricampeggi ed esercizi rurali. Quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici, altri esercizi.

